ANNO XLV — TORINO, — NUM. 195

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Pregar, non Scotat

Il Senato prende le vacanze e il Re parte da Roma

Ferrovie complementari e linee strategiche - Da Genova alla Valle del Po
Le proposte di Valli - Il capo dell'opposizione di S. M. - Voci dalla Tripolitania.

(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

Stasera, avendo il Senato finito oggi i suoi lavori e prese le vacanze, il Re è partito in forma privatissima per Racconigi. Stasera è pure partito l'on. Giolitti salutato alla stazione da tutti i ministri presenti in Roma. L'on. Giolitti si recherà a Bardonecchia, per riposare una diecina di giorni; ma ai primi di agosto si recherà in Anticoli per la consueta cura di quelle acque, e verso la metà dell'entrante mese ritornerà a Bardonecchia. Domattina farà ritorno da Domodossola, dove si è recato in breve congedo, il sottosegretario per gli Interni on. Falcioni, il quale, durante l'assenza dell'on. Giolitti, reggerà la direzione del ministero dell'Interno. Siamo dunque, dopo la chiusura dei lavori del Senato, in piena assoluta calma politica ed estiva. Dopo l'on. Giolitti partiranno per turno da Roma i vari ministri.

Le vacanze sono dunque ufficialmente cominciate e sul terreno delle discussioni non rimangono, come argomento politico, che gli emendamenti al regolamento della Camera presentati dall'on. Eugenio Valli. L'on. Valli ha illustrato, con le spiegazioni che vi abbiamo trasmesso, la portata dei suoi emendamenti, portata che dovrebbe essere limitata ad abbreviare la discussione ed a limitare la vanità oratoria. Però vengono sollevate gravi obbiezioni circa la possibilità di modificare il regolamento della Camera nel senso proposto dall'on. Eugenio Valli. Le proposte del deputato veneto urtano infatti contro i diritti della minoranza riducendo, ad esempio, al minimo il numero degli ordini del giorno che l'opposizione potrebbe svolgere. Supponendo infatti che l'opposizione possa disporre di 15 voti alla Camera, essa può opporsi all'approvazione di un progetto di legge presentando ognuno dei deputati antiministeriali un ordine del giorno. Invece, secondo le proposte dell'on. Eugenio Valli, un deputato non può firmare più di un ordine del giorno ed ogni ordine del giorno deve essere sottoscritto, per poter essere svolto, da trenta deputati: perciò un'opposizione, forte di 150 deputati, non potrebbe mettere in linea più di cinque ordini del giorno su un dato progetto di legge. Ciò sembra molto eccessivo alla stessa estrema, sebbene per il momento i provvedimenti dell'on. Valli si volgano, per fatalità di cose, contro i giovani turchi di destra, l'estrema, dicevamo, sarà certo la prima ad opporsi a queste modificazioni del regolamento proposte dall'on. Valli perchè contrarie alle tradizioni ed agli interessi in genere della montagna parlamentare. Quanto al secondo emendamento proposto dall'on. Valli, secondo il quale le dichiarazioni di voto per appello nominale dovrebbero essere fatte soltanto dietro domanda di venti deputati, si osserva che questa disposizione sopprimerebbe completamente le dichiarazioni di voto se non fossero compiute a nome di gruppi e di partiti. Orbene, si nota che le dichiarazioni di voto vengono fatte quasi sempre per spiegare e giustificare l'atteggiamento individuale che un deputato assume in una data questione; quindi le dichiarazioni di voto non solo verrebbero eccessivamente limitate, ma, ciò che è peggio, mancherebbero completamente allo scopo.

Le proposte dell'on. Valli saranno a novembre esaminate dalla apposita commissione parlamentare per il regolamento della Camera, commissione che è presieduta dal presidente: esse verranno in seguito iscritte all'ordine del giorno della Camera e discusse con la stessa procedura dei progetti di legge; ma è assai probabile che le proposte dell'on. Valli, inspirate a fine encomiabile nel senso di limitare la mania parolaia di molti deputati, non troveranno fortuna, a quanto se ne dice dai pochi deputati presenti a Roma, nè presso la commissione del regolamento nè presso la Camera.

"Sotto altro segno e con altro capo"?

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ritorna sulla possibilità che Salandra prenda il posto dell'on. Sonnino come capo del centro e sostiene che, malgrado l'amicizia che lega i due uomini politici, ciò potrebbe avvenire. La *Tribuna* scrive: «Ci sono delle situazioni politiche che si impongono a qualunque sentimento personale e che possono determinare degli uomini a mutare le loro relazioni politiche intatte rimanendo quelle private. Quale è la situazione che spinge e che continuerà a spingere, anche contro la sua volontà, l'on. Salandra a prendere il posto dell'on. Sonnino come capo dell'opposizione liberale conservatrice? Uno dei fatti più importanti della recente discussione parlamentare sul monopolio è stato il conflitto violento fra l'estrema destra e l'estrema sinistra. Gran parte della appassionata discussione sul monopolio si è svolta direttamente fra le due estreme. Una tale condizione di cose mette in evidenza la nuova tendenza parlamentare per un ritorno alla antica e logica divisione dei partiti. La destra insomma nel suo complesso desidera la ricostruzione di un partito che, muovendo da essa invada sino al centro della Camera, perchè solo questa invasione può darle la maggioranza, ma alla condizione che la invasione si arresti dinanzi ai banchi dell'estrema. Qui deve essere segnato il confine. In altre parole l'estrema sinistra dalla posizione, che è andata sempre più prendendo di collaboratrice del Governo, dovrebbe essere spinta alla sua posizione antica di opposizione. E' forse un sogno irrealizzabile ma a ogni modo, per quelli che lo sognano, l'on. Sonnino costituisce un grave ostacolo al suo adempimento. In fatti non fu forse l'on. Sonnino che, dopo il fallimento del suo tentativo di stabilire in Italia il governo aulico tipo tedesco, mutata rotta, cercò l'alleanza con l'estrema e consumò la prima contaminazione della vecchia politica conservatrice? Ora è mai possibile che Sonnino possa tornare indietro con un nuovo mutamento di rotta verso il suo metodo antico? E' vero che Salandra seguì Sonnino in questo movimento; ma altra è la responsabilità dei capi, altra quella dei seguaci. Se dunque anche l'attuale movimento democratico di Sonnino è interamente fallito, come era fallito il suo tentativo aulico, se il partito liberale conservatore si vede costretto a cercare una nuova strada, anzi è spinto in una nuova strada dalla forza delle cose, non è ovvio che la nuova ventura debba essere tentata sotto altro segno e con altro capo?».

Il Capo di Stato Maggiore visita il confine orientale

Roma, 15, notte.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pollio, ha intrapreso un viaggio di ispezione ai lavori di fortificazione alla frontiera nord-orientale. Il generale Pollio visiterà i lavori in corso a Cima Campo, nella Val Sugana, quindi si recherà ad ispezionare quelli iniziati lo scorso anno per costruire la strada militare Longarone-Erto, che è una parte dell'importantissima traversale che potrebbe congiungere il Piave al Tagliamento. Il generale Pollio avrà così occasione di visitare anche la Val del Cellina e di rendersi personalmente conto della necessità di quell'organamento stradale, che in questo tratto si trova meno che al principio della sua sistemazione, quale è richiesto dagli evidenti bisogni della difesa.

La seduta del Senato

La seduta è aperta alle ore 15.10, sotto la presidenza del presidente, on. Manfredi.

Battibecco Lucca-Giolitti a proposito di un'interpellanza

Il PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza: «Chiedo interpellare l'onorevole presidente del Consiglio al fine di sapere se, agli effetti delle funzioni di vigilanza sugli atti della Cassa nazionale di previdenza attribuita al Governo dal disposto dell'art. 34 della legge 30 maggio 1907, n. 376, egli non creda di dover intervenire per esaminare se la Cassa nazionale, malgrado la sua incapacità in genere a fare donazioni e la precisa disposizione proibitiva portata dall'art. 59 del proprio regolamento, possa, per qualsiasi ragione, essere obbligata a distrarre una parte del suo patrimonio per sussidiare con una concessione gratuita un ente estraneo al funzionamento dell'istituto. — Firmato: Piero Lucca».

GIOLITTI, presidente del Consiglio. L'argomento dell'interpellanza essendo di competenza del ministro di agricoltura e commercio, dovrà egli prendere accordi con il collega per stabilire se e quando potrà essere disposto all'interpellanza.

LUCCA rileva che l'argomento non risponde ad una semplice sua curiosità, ma ad un sentimento comune ad una notevole parte dei senatori, i quali ieri nella votazione hanno dimostrato di essere convinti che vi fosse da discutere ancora qualcosa sul progetto di legge. Non trattasi più di concedere o di negare alla Cassa Nazionale di previdenza il terreno, ma di trovar modo di impedire, se è possibile, che la cessione che il progetto di legge approvato vuole gratuita sia invece subordinata a condizioni che, per le circostanze nelle quali furono imposte, per il modo col quale furono svolte, giustificherebbero l'intervento del Governo; e per stabilire se la Cassa Nazionale di previdenza sia obbligata a stare a quelle condizioni. Se il ministro di agricoltura intervenisse oggi in Senato prima che fosse tolta la seduta, potrebbe il presidente del Consiglio aver la cortesia di chiedergli se all'interpellanza non sia possibile di rispondere subito?

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che sarebbe un precedente pericoloso quello di discutere oggetti che non siano inscritti all'ordine del giorno: ricorda il diritto dei membri del Parlamento, che prendono parte alle discussioni che si svolgono nell'uno o nell'altro ramo di esso, di essere avvisati del giorno della discussione. All'oratore dorrebbe di parere poco cortese col senatore Lucca; ma alla questione, alla quale si riferisce l'interpellanza, il suo Ministero è completamente estraneo, e non so se il ministro di agricoltura potrà oggi venire in Senato.

LUCCA, se dovesse essere sempre seguita la regola esposta dal presidente del Consiglio, verrebbe assolutamente escluso il diritto di interpellanza per le questioni di carattere urgente. Ritiene che il regolamento provveda a questo e che si possa, quando consenta il Governo e quando il Senato approvi, svolgere interpellanze e interrogazioni anche nella stessa seduta in cui furono presentate. In ogni modo, sono i precedenti, che, a parte la lettera del regolamento, lo hanno indotto a presentare la domanda d'interpellanza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Il Senato ha votato un articolo di un progetto di legge che stabilisce che il Governo è autorizzato a concedere alla Cassa nazionale di previdenza un terreno gratuitamente; oggi si interpella improvvisamente il Governo, mentre l'interpellanza poteva essere presentata ieri.

LUCCA non ha chiesto questo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Il senatore Lucca ha chiesto che fosse risposto subito.

LUCCA. Ho detto che si poteva rispondere anche subito.

GIOLITTI, pres. del Cons., ricorda che con la disposizione del regolamento del Senato, evidentemente si vuol dar tempo a chi è interpellato di esaminare gli atti della questione alla quale si riferisce l'interpellanza: nel caso speciale si tratta di atti che nè l'oratore nè il ministro di agricoltura hanno avuto occasione di vedere.

PRESIDENTE. Può il Governo, d'accordo con l'interpellante, rispondere nell'istessa seduta in cui fu annunziata la domanda di interpellanza; ma la regola è di inscrivere lo svolgimento dell'interpellanza prima all'ordine del giorno della tornata, in cui dovrà essere svolta.

Il progetto ferroviario

Discussione del disegno di legge: **Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere all'industria privata.**

PEDOTTI: La Commissione delle finanze sarebbe stata lieta se il disegno di legge avesse provveduto anche alla costruzione della linea interna, Spezia-Genova, della cui altissima importanza militare ebbe occasione d'intrattenere il Senato. Senza di essa si dovrebbe solo fare assegnamento sulla Porrettana; la linea interna Spezia-Genova sarebbe di grande interesse anche nei riguardi economici e commerciali, che, congiunta per Val di Trebbia a Piacenza, agevolerebbe le comunicazioni della Liguria per il Brennero con l'Europa centrale. L'oratore fa voti che il ministro dei lavori pubblici voglia accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza, e rievoca il ricordo che due anni or sono, discutendosi questo argomento, lasciò all'on. Bertolini la responsabilità di non aver voluto provvedere.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Il disegno di legge non riguarda la costruzione di ferrovie, ma appartiene a quella serie di leggi che intendono di renderle possibili con le sovvenzioni chilometriche. Il disegno di legge provvede al complemento della Aulla-Lucca, che, inscritta nell'elenco delle ferrovie complementari, venne compresa tra le complementari nella legge del 1879, come ultima dell'elenco, e la sua costruzione è rimasta incompleta. Riconosce l'importanza delle considerazioni svolte dal senatore Pedotti, ma la costruzione della linea interna Genova-Spezia è un argomento estraneo all'oggetto del disegno di legge. Sarebbe inopportuno e pericoloso che già il Governo si impegnasse a nuove costruzioni ferroviarie. In conseguenza prega la Commissione di finanza e il senatore Pedotti di volersi appagare delle sue dichiarazioni e non insistere a che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione stessa sia posto ai voti. Assicura che la costruzione della linea interna Genova-Spezia è una materia che forma oggetto di studio da parte del Governo, col proposito di renderla possibile.

MARIOTTI, relatore, fa osservare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'ordine del giorno della Commissione non è che una raccomandazione fatta in forma cortesissima. L'ordine del giorno ha per iscopo di impedire che le Autorità, che si occupano della materia, abbiano, come accadde altre volte, ad eccepire la questione delle linee concorrenti. Osserva che la linea interna Spezia-Genova potrebbe essere considerata come linea concorrente della litorale, perchè più breve ed in migliori condizioni di difesa da qualsiasi attacco. Se si accettasse alla lettera la risposta dell'onorevole ministro, nessuna nuova domanda di concessione sarebbe accolta: con ciò si danneggierebbero non solo le condizioni finanziarie delle ferrovie di Stato, ma si porrebbero in grave pericolo le comunicazioni con Valle del Po e i valichi alpini in caso di guerra. La Commissione pertanto insiste nel suo ordine del giorno.

SACCHI, ministro dei LL. PP., crederà di aver risposto implicitamente nel suo precedente discorso alle considerazioni della Commissione, le quali escono dall'ambito di questa legge che non è legge di costruzione ferroviaria.

Osserva che una linea, rispondente agli scopi ai quali ha accennato il relatore, deve essere costruita direttamente dallo Stato e non può trovar luogo nella legge attuale. Se invece si trattasse di concessione, questa non sarebbe possibile per una linea concorrente a quelle dello Stato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si associa alle dichiarazioni fatte dal suo collega dei LL. PP., e prega il Senato di non voler incidentalmente, in occasione di un disegno di legge che non riguarda costruzioni nuove per conto dello Stato, pregiudicare un interesse gravissimo. Ricorda che nell'altro ramo del Parlamento furono raccomandate altre linee per interessi locali e si parlò anche di quella a cui si riferisce l'ordine del giorno della Commissione di finanze; ma egli ebbe a dichiarare che questo disegno di legge non riguardava la costruzione di nuove ferrovie. Il problema sarà esaminato a suo tempo e nel suo complesso. Molte sono le linee da costruirsi in Italia, ed a suo tempo si provvederà a questi bisogni entro i limiti della potenzialità finanziaria.

Prega pertanto il Senato di limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni del Governo e a non stabilire con un ordine del giorno la precedenza di una linea sulle altre. Aggiunge la considerazione che se lo Stato assumesse un impegno di questa gravità, ciò potrebbe avere una ripercussione nel mondo finanziario, ossia sul credito dello Stato che dobbiamo gelosamente conservare. (*Approvazioni*).

MARIOTTI, relatore, osserva che il presente disegno di legge contempla due costruzioni di linee a carico dello Stato, e cioè la Aulla-Lucca e la S. Stefano-Bolbo-Ponti. Dice che la Commissione di finanze non si è preoccupata di interessi locali, ma della difesa nazionale. Nota che se vi è chi offre di costruire la linea valendosi del reddito che essa può dare e contentandosi del sussidio normale, sarebbe un grave errore quello di rifiutare la concessione.

Rileva che trattasi di linea di importanza eccezionale. Vi sono nella Commissione di finanze senatori autorevoli e competenti in materia militare che hanno insistito sull'importanza di questa linea; perciò la Commissione di finanze insistè nell'ordine del giorno.

GIOLITTI fa notare che la concessione è una forma diversa dalla costruzione diretta, ma porta a pagare la stessa somma perchè non vi sarà costruttore che assuma un impegno verso lo Stato se non si sarà prima accertato che avrà il suo compenso, sia col sussidio e sia col reddito della linea. Quanto alla questione della difesa, nota che vi sono forti tecnici altissimi dello Stato, i quali non hanno chiesto questa linea e del cui parere il Governo ha l'obbligo di tenere conto. Ripete che il Governo deve seguire l'avviso dei forti tecnici, che hanno la responsabilità diretta della difesa dello Stato. Assicura che ciò che sarà richiesto dai forti competenti come necessario, sarà dal Governo sottoposto al Parlamento. Prega il Senato di non voler approvare l'ordine del giorno che creerebbe un precedente pericoloso e pregiudicherebbe ciò che riguarda l'ordinamento ferroviario dello Stato e porterebbe a conseguenze gravi per la finanza. (*Bene*).

PEDOTTI dell'Ufficio centrale, ricorda che due anni fa, essendo ministro dei LL. PP. l'on. Bertolini, gli pose nettamente la questione. Ricorda altresì che la Commissione d'inchiesta per l'esercito nelle sue conclusioni finali faceva raccomandazione vivissima che si provvedesse alla costruzione di 3 linee dichiarate di altissima importanza militare, tra le quali la linea interna Genova-Spezia, e di quella Commissione era membro l'attuale Ministro dei LL. PP.

CASANA crede che il Senato debba essere grato alla Commissione di finanze per aver dato occasione alle dichiarazioni fatte dal Governo. Dopo ciò, insistere nell'ordine del giorno potrebbe condurre ad equivoci che certo non sono desiderati dalla Commissione di finanze. Propone pertanto il seguente ordine del giorno: «Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno».

PEDOTTI prega il Presidente del Consiglio di precisare meglio le sue dichiarazioni.

GIOLITTI, pres. del Cons., non può che confermare quanto ha già dichiarato. Il Governo non intende di proporre la costruzione di altre ferrovie a scopo economico se prima il problema non sia stato studiato nel suo complesso. Se risulterà necessaria la costruzione di una ferrovia per scopo militare, il Governo farà le sue proposte al Parlamento.

LAMBERTI crede che le precedenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio fossero più esplicite di quelle testè fatte, perchè il Presidente del Consiglio ebbe a dire che le proposte che i corpi competenti in materia militare faranno al Governo, saranno da questo studiate nell'intento di presentare al Parlamento i necessari provvedimenti legislativi. Di tali dichiarazioni l'oratore è soddisfatto.

GIOLITTI prega il senatore Casana di ritirare il suo ordine del giorno e dichiara che per le ferrovie a scopo militare il Governo sente la sua responsabilità e conosce i suoi doveri.

PEDOTTI, dell'Ufficio Centrale, nota che la linea interna Genova-Spezia è compresa tra quelle raccomandate dalla Commissione d'inchiesta per l'esercito, e poichè il Presidente del Consiglio ha detto che terrà conto dell'avviso dei corpi competenti, egli si dichiara soddisfatto.

GIOLITTI desidera che non sorgano equivoci. Osserva che la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha raccomandato varie linee, ma con una gradazione: le linee saranno a suo tempo costruite nei limiti dei mezzi di cui lo Stato potrà disporre e secondo l'ordine della loro importanza e col parere dei corpi tecnici che hanno la responsabilità diretta della difesa dello Stato.

LAMBERTI è soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

MARIOTTI, relatore, dichiara che la Commissione di finanze ritira il suo ordine del giorno convertendolo in raccomandazione.

CASANA ritira l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato a scrutinio segreto.

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per la sistemazione dei locali per gli uffici dello Stato nella Capitale*, che in breve viene approvato.

Fra Genova e la valle del Po

Discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la valle del Po.*

FRASCARA elogia la relazione dell'Ufficio centrale, che ha dimostrato l'utilità, anzi la necessità di approvare il disegno di legge, col quale si provvede a vitali esigenze del maggior porto italiano ed a supplire alla insufficienza di una linea di intensità non inferiore ad alcun'altra in Italia ed a poche in Europa. Si costruisce soltanto ora un breve tronco di circa 7 Km. tra Ronco ed Arquata, da congiungere alla nuova linea dell'Arquata-Tortona, che è parte della direttissima Genova-Tortona; ma l'approvazione di questo disegno di legge non deve ritardare la costruzione della linea principale, e sarà grato al ministro se vorrà ripetere al Senato le dichiarazioni fatte in proposito alla Camera dei deputati.

Il relatore raccomanda che tragga maggiore profitto dalla linea Genova-Ovada con le sue diramazioni con Alessandria, Acqui ed Asti.

Il tronco Ovada-Alessandria, oltre che al movimento locale, può essere anche utile al porto di Genova, ma è lasciato in vero isolamento, mentre lo Stato, poichè la linea esiste ed ha dato il sussidio chilometrico per la costruzione, ha interesse di trarne il maggiore utile.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dice che il progetto di legge non provvede a costruire la direttissima, ma ad anticiparne parzialmente alcuni vantaggi. Durante il periodo necessario per i lavori della direttissima si è creduto opportuno di provvedere alle nuove esigenze col raccordo Ronco-Arquata. Ripete volentieri la dichiarazione, che già fece nell'altro ramo del Parlamento, che non si pregiudica in alcun modo la direttissima. Riconosce utile lo studio della questione del riscatto della linea Alessandria-Ovada.

MARIOTTI, relatore, ripete a voce la preghiera, già fatta dall'Ufficio centrale nella relazione, che voglia il Senato approvare il disegno di legge, e ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte al senatore Frascara, rilevando l'utilità del riscatto della Alessandria-Ovada. (*Bene!*).

Il PRESIDENTE rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico.

Pei Comuni colpiti dal terremoto

Discussione del progetto di legge: *Autorizzazione di maggiori fondi per la costruzione di edifizi pubblici governativi nei luoghi colpiti dal terremoto e provvedimenti vari a favore dei Comuni stessi.*

Parlano a favore vari oratori, dopo i quali GIOLITTI, presidente del Consiglio, ringrazia i medesimi delle parole cortesi rivolte all'indirizzo del Governo, il quale non ha fatto altro che adempiere ad un dovere e rispondere ad un desiderio espresso dal Parlamento e dal Paese con unanime e solenne affermazione di solidarietà nazionale: che le sventurate città colpite dal disastro del 1908 risorgessero dalle immani rovine. Invita il Senato a dare suffragio favorevole al disegno di legge.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato a scrutinio segreto.

Approvasi anche il progetto: *Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.*

Il saluto finale

DEL GIUDICE (*segni di attenzione*): — Nel momento di separarci, credo di rendermi interprete dei sentimenti di tutto il Senato rivolgendo un saluto, che sgorga spontaneo dal cuore, al nostro amato ed illustre presidente ed un cordiale augurio di rivederlo alla ripresa dei lavori parlamentari così robusto, vigoroso ed instancabile nell'opera sua di presidente dell'Alta Assemblea. (*Applausi vivissimi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri: — A nome del Governo mi associo al saluto rivolto all'illustre presidente del Senato. Fu ventura per l'Alta Assemblea di avere, in quest'anno che ricorda la risurrezione dell'Italia, a presidente un illustre cittadino, il quale ebbe una parte vivissima nei primordi dell'unità italiana. (*Vivi applausi*).

«Ringrazio l'on. presidente del Senato ed il Senato tutto della validissima opera che hanno dato al lavoro legislativo e mi auguro che le leggi, che abbiamo votato, possano tornare di beneficio alle popolazioni di cui ultimamente ci siamo occupati e contribuire ad accrescere sempre più il credito dell'Italia di fronte alle altre nazioni. Queste leggi dimostrano che il Parlamento rappresenta al vivo tutti gli interessi reali delle nostre popolazioni». (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE (*segni di vivissima attenzione*): — Mi è sempre molto gradita la conferma dell'affetto dei colleghi e la espressione della benevolenza di chi siede al banco del Governo. Vivamente ringrazio e contraccambio degli auguri e auguro a tutti salute e letizia nei giorni in cui saremo separati. Se io da questo banco, per il quale non so fino a quando conserverò le forze, ho soddisfatto, lo debbo alla deferenza vostra, lo debbo all'aiuto dei colleghi della presidenza che ringrazio presenti ed assenti. E possa il Cielo esaudire il voto che facciamo per la conservazione del collega della presidenza infermo, al quale si volge il nostro afflitto pensiero (*benissimo; applausi*). L'operosità del Senato fino a quest'ora è merito di chi è intervenuto agli uffici e principalmente merito della Commissione solerte ed assidua di finanza. Devo anche lode agli impiegati nostri amministrativi. Cominciò l'anno con un argomento che poteva commuovere: la discussione della riforma del Senato. Nel corso dell'anno avemmo esultanze nazionali e tutti, principalmente quello a cui tutti partecipiamo tuttora dell'augusta famiglia reale (*applausi*). Ma nè gioie nè dolori ci distolsero dalle nostre funzioni meno che per brevi ore ed anche quella discussione di noi stessi, del nostro essere, della nostra costituzione non ci turbò nè ci commosse, non ne uscimmo feriti. Il Senato si mantenne alla sua altezza. Basta a noi la nostra origine; bastano le nostre tradizioni a darci forza e vigore per continuare nell'adempimento dei nostri doveri per le necessità dello Stato. Così sia sempre per il bene inseparabile del Re e della patria! (*Applausi vivissimi e prolungati*).

LUCCA, mentre ancora risuona l'eco rivolto al presidente che nella tarda veneranda età trova nel sempre fervido culto del sentimento del dovere, le gagliardie della sua mirabile giovinezza non devesi dimenticare una parola cortese che il presidente del Consiglio ha rivolto al Senato per la diligenza colla quale esso ha adempiuto al suo dovere. Sente di interpretare il pensiero di tutti i senatori ricambiando al presidente del Consiglio il cortese saluto ed affermando che se il Senato ha compiuto un lavoro fecondo, il paese lo deve alle iniziative tenute dal Governo (*vivi applausi*).

Richiama il delicato pensiero, che il presidente ha avuto per un senatore che da due mesi è assente lasciando un vuoto fra i suoi colleghi. Poche ore or sono l'oratore si trovava presso il senatore Rattazzi: il quale gli esprimeva il profondo rammarico di non aver potuto partecipare al fecondo lavoro del Senato. A lui, che gli portava il saluto affettuoso del Senato, il quale riconosce quanta parte il senatore Rattazzi sia dell'alta assemblea, rispondeva: Ricambio a tutti i colleghi questa manifestazione di amicizia che è l'unico conforto in queste mie ore angosciate» (*benissimo*). Poichè il presidente ha avuto il pensiero gentile di ricordare il senatore Rattazzi, il pensiero del Senato si unisce al suo ed oggi in quella casa sconfortata dalle trepide ansie vada consolatrice una parola di augurio di quest'alta assemblea (*applausi vivissimi*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, deve una parola di ringraziamento al senatore Lucca. Se qualche volta tra lui ed il senatore Lucca vi è qualche vivacità nella discussione, essa non ha mai turbata la loro reciproca stima. L'oratore gli è riconoscente delle parole pronunciate pel senatore Rattazzi, al quale egli [?] quanta sincera amicizia lo congiunga. Si unisce pertanto a lui nella proposta di mandare al comune amico ed all'illustre senatore il saluto del Senato e del Governo e l'augurio che la sua salute possa avere ancora un rinfranco (*approvazioni*).

Levasi la seduta alle ore 18.30. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La spedizione austriaca nel Sahara
Un parallelo significante
Nuovi soprusi dei turchi contro gl'italiani

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 15, notte.

La missione esploratrice austriaca è giunta a Tripoli per inoltrarsi nel Sahara. Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Tripoli: «E' arrivato col piroscafo italiano *Peloro* il sig. Otto Cesare Arbauer, capo della «Oester Sahara expedition» la quale si dispone a intraprendere un lungo e importante viaggio nell'interno dell'Africa e precisamente nella parte occidentale della vasta e sconosciuta regione del Sahara occidentale. La spedizione si propone di esplorare la parte montagnosa del Sahara, che finora non è stata toccata da alcun viaggiatore europeo. Si tratta di una spedizione molto importante, la cui riuscita significa una grande conquista scientifica e che potrebbe avere anche una sua politica. Sono cominciati i laboriosi preparativi per una tale spedizione e si è curiosi di vedere come e fino a qual punto le autorità turche ne agevoleranno il compito. Fin dall'anno scorso l'Arbauer avrebbe voluto decidere questa spedizione che dovette rimandare a miglior tempo. Il primo grave incidente e che darà non poche noie alle autorità inglesi, turche e austriache è capitato ancora prima di mettere piede sul continente africano. Passando per Malta, proveniente da Trieste, dove si era imbarcato su un piroscafo ungherese, l'Arbauer, nel fare il trasbordo del suo bagaglio, vide con sua grande sorpresa trattenere alcuni colli alla dogana con divieto di proseguzione. Arbauer portava con sè 94 colli di provviste: tende, medicinali, coperte, materiale fotografico ecc. ecc. In nove colli erano racchiuse armi e munizioni: appunto questi colli sono stati sequestrati dal governo inglese.

L'avvocato Modigliani segnala poi da Tripoli le vessazioni inflitte dalle autorità ottomane alle iniziative italiane. L'avv. Modigliani scrive: «Mentre si facilitano in ogni modo le iniziative tedesche, il governo ottomano commette, a riguardo dei sudditi italiani, vessazioni e prepotenze di ogni sorta. Citerò quella patita dal conte Adolfo Ottolini Balbani, che da tre anni ha impiantato a Tripoli un importante laterificio spendendo somme enormi e finora non ricavandone, per l'ostilità turca, tutto ciò che desiderava. Questa ostilità è cambiata dopo l'arrivo del nuovo governatore in una guerra aperta, in una guerra a coltello, ove noi italiani facciamo la parte più meschina per la mancanza di ogni appoggio da parte del patrio governo. Ecco l'ultimo incidente avvenuto il 2 luglio. I zelanti funzionari ottomani si sono permessi di fare invadere dalla forza armata le cave condotte in locazione dal conte Ottolini per impedire l'estrazione della pietra occorrente alla fabbricazione della calce e nello stesso giorno posero delle guardie alla via che conduce al laterificio con l'ordine di arrestare i cammelli che portavano l'argilla. Così quello stabilimento, che fu il primo vagito dell'industria italiana a Tripoli, dovè fermare i suoi lavori e mettere sulla strada da un momento all'altro 40 operai. Il conte Ottolini aveva accondisceso, malgrado riconoscesse il sopruso, a pagare una tassa per l'esercizio quinquennale di dette cave; ma, ottenuto il pagamento di questa tassa, il governo voleva costringerlo a pagare una tassa per garanzia, tassa abusiva e in contrasto con i vigenti trattati. E dato e non concesso che il governo ottomano potesse pretendere tale imposta, doveva rivolgersi alle autorità italiane, da cui solo dipendono gli italiani qui stabiliti anzichè invadere arbitrariamente armata mano la proprietà di sudditi non suoi. Fu presentata al consolato d'Italia una energica protesta contro il governo ottomano tenendolo responsabile di tutti i danni, spese, interessi, lucri cessanti che potranno derivare dalla chiusura del detto laterificio».

Come si svolge l'influenza germanica in Tripolitania

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Il Governo germanico si preoccupa dei commenti che la stampa italiana fa all'estendersi delle iniziative germaniche in Tripolitania. Infatti il corrispondente berlinese del *Corriere d'Italia* telegrafa di essere stato invitato da un diplomatico del Ministero degli esteri germanico a presentarsi a quel Ministero in seguito alle notizie pubblicate sulle intraprese del suddito tedesco von Lokow a Tripoli. Questi è quel tedesco che, acquistati dei terreni a Tripoli, cerca capitali in Germania per impiantare un oleificio in concorrenza a quello italiano. Il corrispondente narra che il funzionario del Ministero degli esteri ha fatto le seguenti dichiarazioni: «In primo luogo — ha detto — il Governo non annette alcuna importanza al fatto che i tedeschi concludano affari in Tripolitania. Essi agiscono a proprio rischio, nè il Governo ha il diritto di impedire di esplicare la loro attività in quella regione. Che il console li appoggi efficacemente ciò è naturale, perchè altrimenti che ci starebbe a fare un console? Ma l'ambiente di Tripoli annette a tale appoggio una portata che non ha e il Governo circa l'impresa dell'oleificio nulla può confermare o nulla può negare. La notizia esso l'ha appresa dai giornali. Il dott. Finger e il signor Lokow sono, è vero, partiti per la Germania, ma credere che essi siano partiti in seguito ad una chiamata da Berlino è credere cosa non vera. Il dottor Finger è partito per la Germania per entrare in possesso di una eredità lasciatagli da un parente testè defunto. Se il signor Lokow ha lasciato anche Tripoli si tratta di caso fortuito».

Il corrispondente invece afferma che i due sono stati chiamati a Berlino e che potrebbe provarlo. Il *Corriere d'Italia*, commentando le dichiarazioni fatte al suo corrispondente, osserva che la catena di fatti avvenuti in Tripolitania giustifica i commenti fatti in Italia all'azione spiegata in Tripolitania dalla Germania. Il giornale romano riepiloga i fatti avvenuti. I Consolati onorari di Germania ed Austria erano dapprima retti da due italiani, il comm. Labi e il cav. Rossi, e a un tratto sono stati sostituiti dal dott. Finger e dal dott. Kwiatkowsky. Questi mutamenti avvennero quando i sudditi di quelle nazioni erano appena una diecina e i loro interessi erano curati con la massima diligenza dai predetti consoli onorari. La stessa mattina del suo arrivo a Tripoli nel febbraio scorso il nuovo console austriaco Kwiatkowsky fu invitato dal suo collega tedesco Finger ad assistere alla solenne proclamazione che il vali avrebbe fatto del primo arruolamento militare in Tripolitania. A tale cerimonia, alla quale non erano invitati gli altri consoli, intervennero essi soli, e presero posto ai fianchi del vali Ibrahim, il quale, in quei giorni, era in rottura col console d'Italia. Pochi giorni dopo, ripetendosi la stessa cerimonia nel presal di Tripoli, i suddetti due consoli, pur sapendo la sgradevole impressione riportata dalla colonia italiana, intervengono di nuovo alla cerimonia e ostentano la loro solidarietà col vali che non aveva ripreso i rapporti col comm. Pestalozza. All'arrivo di un piroscafo tedesco il capitano invita, dietro inspirazione del console tedesco, il vali a colazione, e 15 giorni dopo il comandante dello stesso piroscafo scende a terra e, accompagnato dal console Finger, si reca ad ossequiare il vali ed è fatto segno a lietissime accoglienze. A queste condizioni — aggiunge il *Corriere d'Italia* — si intrecciano questi piccoli episodi: arriva un tedesco Schweigeb con la moglie: compra in 48 ore dei terreni, mentre per l'acquisto, da parte degli italiani, non basterebbero dei mesi, vi si installa e inizia le sue culture. Un altro tedesco Kauffmann allarga di giorno in giorno i lavori della sua agenzia di navigazione della *Deutsche Levant Line* adoperandosi a soppiantare la navigazione postale italiana che dispone di due linee. Un altro tedesco diventa mugnaio del mulino impiantato dal Banco di Roma; un altro tedesco Lokow compra senza alcun ostacolo dei giardini e diventa agricoltore. Si sa intanto che navi da guerra si costruiscono in Germania per la Turchia, che l'istruzione dell'esercito si fa tutta sulla falsariga tedesca, che su disegni tedeschi si costruisce una caserma tedesca a Bengasi. E' da un anno che queste intraprese tedesche si vanno verificando in Tripolitania con l'evidente cooperazione delle Autorità turche. Questa serie di piccoli fatti non può darsi che sia assolutamente trascurabile e che non meriti di essere raccolta dalla stampa italiana.

I nuovi "desiderata" dei ferrovieri

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dice di avere assunte precise informazioni sulle questioni che sono state sollevate in questi giorni da alcune categorie di ferrovieri che hanno dato luogo anche a tentativi non riusciti di ostruzionismo. Le questioni concernono sopratutto i manovratori, per i quali si domanda la concessione gratuita dell'impermeabile e delle indennità speciali per il lavoro notturno analoghe a quelle che si corrispondono ai deviatori. Bisogna tenere presente che ai deviatori l'indennità notturna è stata sempre concessa fino dai tempi delle Società per le funzioni delicate e le grandi responsabilità che sono affidate ai deviatori. Qualora indennità simile venisse accordata ai manovratori, altre richieste affaccerebbero altre categorie, che prestano servizio di notte, e la nuova spesa delle ferrovie dello Stato non potrebbe essere minore di tre milioni e mezzo. Ora — continua la *Tribuna* — è evidente che se non è escluso per l'avvenire un esame per un eventuale rimaneggiamento delle indennità del personale, tenendo conto dello speciale lavoro notturno, è del tutto inammissibile questa maggiore spesa all'indomani di provvedimenti come quelli della legge Sacchi, che, oltre all'aumento per le pensioni e gli altri vantaggi per la compartecipazione, hanno accordato ai ferrovieri 25 milioni. Quanto all'impermeabile, esso è attualmente fornito ai manovratori e alle altre categorie a metà prezzo e con ogni agevolazione per il pagamento rateale. Questo sistema è stato adottato per interessare il personale alla buona conservazione dell'impermeabile; ma, trattandosi di lieve spesa, non è escluso che venga anche con le debite garanzie adottata la concessione gratuita, qualora sia ciò chiesto dalla rappresentanza legale del personale, che è in corso di costituzione in base alla legge Sacchi e che si potrà regolare subito. Ed invero — continua la *Tribuna* — fino a che questa rappresentanza non sia istituita, nessun passo e nessuna agitazione potrà riuscire conducente allo scopo. Del resto, il mancato effetto dell'ostruzionismo testè tentato, conferma che la grandissima maggioranza del personale è soddisfatta dei miglioramenti ottenuti con la recente legge e non intende affatto di ricorrere a sistemi scorretti e violenti, avendo ormai fiducia nelle vie legali, che sono aperte con la nuova istituzione della legge.

Scontri e aggressioni nei Balcani

Costantinopoli, 15, sera.

Le voci del richiamo di Turgut-pascià, che circolano da alcuni giorni, non sono ufficialmente confermate. Si dice che il presunto successore di Turgut-pascià sia il comandante supremo del Corpo d'armata di Adrianopoli.

Gli insorti albanesi hanno attaccato tre « caracol » di truppe turche a Permedi nel vilayet di Janina. Essi catturarono alcuni soldati; li tennero prigionieri per due giorni e poi li liberarono trattenendo però le loro armi e munizioni. Più tardi gli albanesi hanno attaccato Permedi e bruciata la città.

Per protestare contro le voci che circolano secondo cui i Malissori rappresenterebbero il sentimento generale degli albanesi, grandi riunioni albanesi sono state tenute a Pristina, Mitrovitza, Camanova, Prescovo e in altri siti. Nel Comizio principale che fu tenuto a Pristina fu deciso di mandare al Gran Vizir un ordine del giorno che comincia con queste parole: « Gli albanesi in numero di duecentomila (erano in verità soltanto 20 mila), che giurarono venti giorni or sono alla presenza del Sultano nella pianura di Kossovo, non hanno che un solo desiderio: quello di vivere da ottomani fedeli al Governo e alla patria, e senza dipartirsi mai dalla fedeltà e dalla devozione che tutti sentono verso il Sultano, loro amatissimo Sovrano. Non desiderano che vivere coi medesimi diritti e coi medesimi doveri di cui godono o che stanno ottenendo i loro correligionari e compatrioti e di avere il medesimo sistema di amministrazione adottato in tutto l'Impero ottomano ».

Si ha da Salonicco: « Alcune bande hanno la scorsa notte svaligiato un treno proveniente da Vienna fra Gradiska e Krivciak, a 140 chilometri al nord di Salonicco.

« Questo fatto ha prodotto penosissima impressione sulle Autorità e sul Comitato Giovane Turco. Si fa notare che manca di nuovo la sicurezza e che di nuovo aumentano le bande.

« Il Governo ha impartito ordini per una stretta sorveglianza sulle ferrovie temendo nuovi incidenti. Sul luogo dell'attentato la Polizia ha trovato un ordigno elettrico.

« Intanto essendo le bande bulgare in continuo aumento e le truppe a disposizione essendo insufficienti, il ministro della guerra ha ordinato che sia istituito un Corpo di gendarmeria composto di 500 uomini che sappiano leggere e scrivere e siano di condotta illibata. Colla cooperazione di questo Corpo, si spera nel buon successo della repressione delle bande, l'azione delle quali viene estendendosi ad Osmanie e Keprulu fino al vilayet di Scutari e verso Borlop. La popolazione delle campagne è inquieta ».

Atene, 15 sera.

L'*Agenzia di Atene* riceve da varie città dell'Epiro notizia che i Comitati albanesi compiono grandi sforzi per trascinare gli Epiroti nel loro movimento insurrezionale. Così l'Epiro è percorso da agenti segreti e da alcune bande che vi sono penetrate per costringere gli abitanti di quel paese, quasi tutti di origine greca, a sollevarsi. Presso Pr meti una banda disarmò cinque soldati ed ha catturato un sottotenente.

Altre quattro bande operano nei dintorni di Delvino e di Argyro-Castro. Qui si trovano centocinquanta gendarmi ed è atteso un battaglione di fanteria che arriverà quanto prima.

Noi non ritorneremo mai più ottomani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Si smentisce oggi il richiamo del generalissimo in Albania, Tourgout Chewket Pascià, annunziato ieri dalla « Neue Freie Presse », e che già io vi avevo smentito.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Podgoritza: « La tribù dei Sosa fa adesso causa comune colla tribù dei Salli. Questo aumento di forze è giunto opportunamente ai Salli, i quali da soli tengono fronte all'esercito turco, nella regione di Kastrati, molestandoli continuamente ed infliggendogli delle perdite rilevanti. In uno degli ultimi giorni, presso Prusa, vi fu una strage di soldati dell'Anatolia. Essi sono quasi tutti armati di fucili tolti ai turchi. I reggimenti macedoni, che erano stati inviati contro i Mirditi, sono fatti ritornare a Scutari, e furono subito sostituiti da reggimenti fatti venire dall'Asia Minore. Si dice che i soldati macedoni si siano mostrati assai poco fedeli alla prova, e che perciò sono stati richiamati. Vi è persino chi dice che essi si sono ammutinati e che per forza si è dovuto farli ritornare. Secondo voci che corrono, i capi dei Malissori avrebbero detto a monsignor Sereggi, quando questi li esortò a rimpatriare: « Noi non ritorneremo mai più ottomani ».

Se sarà data la parola al cannone...

Il giornale *Turquie*, che si pubblica a Costantinopoli, reca alcune notevoli dichiarazioni, che dice fatte da un alto uomo di Stato, il quale conosce profondamente le intenzioni del Governo: « La situazione nei Balcani è attualmente molto tesa; tuttavia, non è il caso di allarmarsene, poichè noi vogliamo sempre ancora sperare che gli albanesi torneranno alla ragione. Al confine montenegrino domina un certo fermento e noi dobbiamo prendere le misure militari necessarie. Il primo dovere del Governo è quello di assicurare i suoi soldati contro una eventuale avanzata del Montenegro. Gli uomini di Stato turchi non vogliono assolutamente la guerra, che sarebbe catastrofica e disastrosa almeno per lo sviluppo economico della Turchia, ma occorre però che gli albanesi ritornino ai loro paesi; poichè altrimenti la situazione, a causa delle truppe concentrate dalle due parti, rimarrebbe sempre grave. Questa situazione anormale non può durare a lungo: noi vogliamo che [illegible] ad ogni costo. Il memoriale degli albanesi, nella forma in cui è stato presentato, non si può neppure discutere. Il Governo centrale non può evidentemente trattare con dei sudditi ribelli [illegible] fatto ai ribelli nuove promesse, che non [illegible], di più, noi non possiamo dare. L'Europa deve sapere che il Governo turco non [illegible] dare più oltre. Se nonostante tutto, sarà data la parola al cannone, la Turchia farà il suo dovere. Se è ancora [illegible] per una ventura ad una guerra, e ciò dipenderà dall'Europa, la quale deve dare qualche cosa di più che banali frasi di pace. Le Potenze devono intervenire a Cettigne, [illegible] guerra. Una guerra combattuta qua in Albania metterebbe [illegible] Balcani in fiamme; ma l'Europa stessa sentirebbe assai gravemente le conseguenze di una guerra balcanica. »

La lettera di un volontario italiano in Albania

[illegible]

Certo Cipriano Facchinetti, [illegible] giorni dall'Albania, dove si è recato a combattere cogli insorti, una lettera nella quale, dopo aver narrato i pericoli e le sofferenze sofferte, dice che [illegible] giunto il nuovo [illegible] sul versante del Monte a Granitza Willa: « Siamo ormai

dice il Facchinetti, sul territorio turco, ovverosia albanese; vediamo le tende nemiche stando nelle nostre capanne, distinguiamo i soldati turchi durante le perlustrazioni, udiamo le loro trombe quando trombettano i loro segnali. La nostra posizione è la posizione estrema, la più avanzata verso le truppe di Turgud. La rivolta, anzichè essere morta, vive solo da questi ultimi giorni e sempre più si inasprisce: di sano armi e c'è del pane. Prima gli insorti combattevano col coltelli contro le mitragliatrici e abbandonavano le rocce, quando cominciava la rabbia della fame, ora, tutte le truppe degli insorti sono armate ed hanno ricevuto l'ordine di raggiungere il nostro accampamento di Granitza Willa; l'ho portato io stesso l'ordine, al Comitato insurrezionale di Padgoritza. In pochi giorni tutto sarà pronto e a Granitza Willa si combatterà l'estrema battaglia. A Decie, a Tropaci non sono rimasti che brevi manipoli di rivoltosi, che guerreggiano solo per coprire la manovra di raccoglimento. A Oranitza, invece, si tenterà di rompere la catena dell'esercito turco, che si prolunga ininterrotto, fino a Scutari. Se la sorpresa riesce, gli insorti avranno vinto. I Mirditi, pronti alla rivolta, saranno subitamente armati, e costituiranno un nuovo invincibile battaglione: l'Albania meridionale s'incendierà tutta, come secca stramo. Noi attendiamo a preparare la riuscita di questo colpo maestro. Simone Doda, il principe dei Mirditi, è divenuto il migliore dei miei amici; mi parla di tutto, mi confida tutto. Avevo scritto che sarei presto ritornato. Credo che il termine si dovrà necessariamente allungare. Non so se di molto o di poco: per la semplice ragione che o si riesce, o non si riesce. Se si, sarà lunga e disputata l'ultima contesa. Mentre scrivo ho a lato l'amico L. D. di Ancona, che è giunto da pochi giorni ed è seguito da altri anconitani, che procedono alla spicciolata. E' un bel tipo, ardente ed ardito ed è riuscito a portar qui, passando sotto gli occhi di quattro generazioni di doganieri, una valigia di dinamite con le opportune capsule. E' proprio il necessario per far saltare due fortini turchi, contro i quali gli insorti sparano inutilmente da quattro mesi. Ci metteremo all'opera tutti e due senza nulla dire ai capi albanesi; e ci fucileranno, o li faremo saltare. Sarà la giornata degli italiani.

Impressionante quadro dello stato d'anarchia in cui versa l'Abissinia

Berlino, 15, notte.

Il « Lokal Anzeiger » ha dal suo corrispondente ad Addis Abeba questo quadro fosco dell'attuale situazione in Abissinia: « Durante i diciotto mesi della reggenza di ras Tessamma, la disciplina, l'ordine e la sicurezza personale sono considerevolmente diminuite in confronto ai primi tempi di Menelik. Dalla morte di ras Tessamma — le cui cattive conseguenze vennero anche peggiorate per la quasi contemporanea morte del degiac Berus e del figlio di ras Tessamma, il quale era governatore di Wollaga, e particolarmente per la grave malattia del potente e temuto ras Abbate, di cui da molti si dice che sia morto — sembra che si sia raggiunto in Etiopia uno stato di generale anarchia. La capitale Adis Abeba è ancora abbastanza pacifica, poichè le autorità locali si affaticano sempre, malgrado la dissoluzione, di accordarsi affinchè la pace sia mantenuta. Alle Potenze europee non deve essere dato alcun motivo di intervenire. Nello sfondo si minaccia anche un secondo pericoloso disastro: è la paura di subbugli tra gli operosi contadini Galla, i quali costituiscono i quattro quinti della popolazione di tutta l'Abissinia. La campagna pare ora molto triste: infatti nessuno può azzardarsi ad uscire solo; giornalmente vengono assaliti in piena via commerciale, « ungadi » e passeggeri; dovunque brulicano banditi che uccidono e saccheggiano. Nella notte si sentono per ogni dove grida di aiuto di contadini derubati e di viaggiatori assaliti, unitamente a colpi secchi delle fucilate. Non passa giorno che non si trovino degli assassinati, ma chi sono i colpevoli? I soldati del Regno e dei grandi Abissini, che per tracotanza, per avidità o per mania sanguinaria non trovano maggiore svago di questo, invece di mantenere l'ordine nel paesi, profittano della momentanea debolezza del Governo e del panico generale per sfogare le loro mostruose voglie. In verità, in tutto il paese brulicano impiegati e capi della cosidetta polizia, ma questa gente non pensa neppure lontanamente a mettere un riparo al disordine. Dei loro parenti potranno forse trovarsi tra gli stessi briganti, perchè dunque arrischiare la propria testa finchè si possono spremere impunemente i propri contadini? Chissà fino a quando ciò potrà durare. In fondo, ogni abissino è un vile; egli non assale mai una persona di eguale forza: tutto al più un uomo molto più debole di lui. Gli impiegati hanno perduto letteralmente la testa, perchè se gli abissini non hanno alcuna direzione, essi sono assolutamente incapaci di agire.

Così stanno ora le cose nell'impero di Menelik, il quale, prima, anche se abbastanza medievale, era tuttavia uno Stato moderno per l'incolumità personale. Menelik aveva governato a suo capriccio, ma con mano di ferro, perchè conosceva il suo popolo e ne sapeva i bisogni. L'Abissinia che noi conoscevamo al tempo di lui, e che era un riflesso di questo superuomo africano, pare non voglia sopravvivere a lui, ma che si avvii con giganteschi passi verso la dissoluzione.

Frey sta benissimo e pensa di volare ancora

Roma, 15, notte.

Un redattore della *Tribuna* ha parlato a Ronciglione con l'aviatore Frey che è ora in condizioni di salute floridissime. Egli ha ripetuto il racconto della sua caduta. L'aviatore aveva vicino la moglie e la madre. Avendogli il giornalista domandato se sarebbe tornato a volare, l'interrogato ha risposto: « Non vedo l'ora di potere essere alzato per tornare a volare sul mio monoplano. Vi prego poi di rivolgere sul giornale i miei ringraziamenti ai dott. Ravenna e Bonati che mi apprestarono le migliori cure ».

L'aviatore è quasi del tutto guarito: nel volto non gli resterà alcuna deturpazione. Egli si alzerà nella prossima settimana e starà 10 giorni in convalescenza per poi uscire dall'ospedale.

Una nuova grossa frode in una distilleria di alcool

Perugia, 15, notte.

Una frode per varie centinaia di migliaia di lire di danno all'erario si è accertata oggi alla distilleria di alcool vicino al comune di Magione di proprietà dei fratelli Papparelli. La frode durava da due anni e mezzo e si consumava da [illegible] e [illegible] sotto la vigilanza dell'[illegible] fin qua la fabbrica continu[illegible] funzionare. La frode consisteva nell'[illegible] di conduttura donde l'alcool si deviava dal misuratore. Oggi presenti il pretore, i [illegible], il dir[illegible] dell'ufficio tecnico di Perugia venne sequestrato il macchinario e chiusa [illegible] fabbrica.

Il mistero diplomatico e la erronea degli avvenimenti intorno al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. Ancora una volta, sull'argomento più importante — la questione marocchina — che certamente è stato discusso, il comunicato ufficiale non dice nulla.

Così pure resta assolutamente segreto ciò che hanno detto nella odierna intervista l'ambasciatore di Germania ed il ministro degli esteri, De Selves. Si sa solo che l'intervista non è stata molto lunga, ed è avvenuta quasi contemporaneamente a quella che oggi, a Berlino, l'ambasciatore Cambon ha avuto con Kinderlein Waechter.

D'altro canto, i giornali insistono nello spiegare che non bisogna allarmarsi per questo mistero relativo alle trattative che dovranno prolungarsi ancora per un po' di tempo.

Ad Agadir

Sempre a proposito del Marocco vi segnalo questo telegramma datato da Mogador: « Il caid Guelluli ha inviato ad Agadir un suo zio, accompagnato da sei notabili, per assicurare le operazioni e facilitare la fornitura delle provvigioni per il bastimento tedesco. Essi sono stati cordialmente ricevuti a bordo. Accompagnati da tre ufficiali tedeschi, hanno percorso poi senza alcun incidente Agadir e dintorni. Si dice poi che il comandante del « Berlin » ha visitato, in compagnia di un rappresentante di una casa tedesca di Mogador, a nome Marx, i terreni recentemente acquistati ad Agadir e nei dintorni da parte di alcuni tedeschi. Si annunzia infine una riunione di tutti i caid di questa regione, riunione che deve aver luogo quanto prima. Questa riunione ha per scopo di concretare il contegno che conviene prendere verso il M'Tougui, il quale aveva espresso l'intenzione di inviare un'arka nel Sous; ma le popolazioni di questo distretto si mostrano ostilissime a questo progetto ».

Da Tangeri telegrafano al « Temps » che è segnalato da Mogador la partenza per Agadir di un giovane indigeno, che parla bene tedesco. Questi sarebbe stato arruolato dal console di Germania per fare il servizio di interprete ad Agadir agli ufficiali della nave tedesca che ivi si trovano.

Gli sbarchi spagnuoli

Ma i giornali, più che della Germania, anche stasera si occupano della Spagna. Fra le varie notizie giunte ai giornali francesi dalla zona ove si trovano gli spagnuoli, relativamente agli incidenti ed alle operazioni che colà avvengono, si è informati che a Larrache sono sbarcati nuovamente 260 marinai spagnuoli con due cannoni e munizioni. Secondo un giornale, il Governo francese non ha ricevuto sino a questo momento nessuna risposta alle domande di informazioni formulate a proposito dell'incidente di El Ksar, a proposito cioè di quei francesi e di quei protetti francesi vittime di abusi da parte di ufficiali spagnuoli.

Da Madrid telegrafano smentendo la notizia del richiamo del colonnello Silvestre, comandante delle truppe spagnuole e si aggiunge che un'inchiesta fatta sul suo operato ha dimostrato come egli adempia perfettamente il suo dovere.

La peste

Infine, vi segnalo a titolo di cronaca un dispaccio da Madrid, secondo il quale corre voce che la peste sia scoppiata a Mazagan. Questa notizia è stata dapprima smentita; ora il corrispondente del « Temps » telegrafa, confermando che la peste bubbonica è stata dichiarata nella regione e che parecchi casi sono stati segnalati. L'epidemia si sarebbe propagata in diversi villaggi, e tenderebbe a propagarsi lentamente in direzione sud-est.

Nuovi incidenti provocati dagli Spagnuoli

Tangeri, 15, sera.

Si ha da El Ksar: Un convoglio di truppe del Maghzen, recatesi a Tangeri a provvedersi di vestiari per le truppe del Maghzen, si era accampato a Sukelarba e gli spagnuoli volevano arrestare i soldati della scorta e disarmarli, ma questi si rifiutarono di sottostare all'imposizione non potendo entrare in Tangeri senza armi ed essendo essi soldati delle truppe regolari. Il convoglio dovette ritornare a Buzeb, ove gli spagnuoli penetrarono in un oliveto tagliandovi parecchie piante, malgrado le proteste del proprietario.

Un impiegato di un suddito algerino è stato arrestato e condotto prigioniero al campo spagnuolo.

Una donna uccisa dal fulmine in mezzo alla sua famiglia

Novara, 15, notte.

Il gravissimo e pietoso fatto è avvenuto nel vicino centro di Sezzano, situato sulla linea ferroviaria Novara-Varallo.

Ieri sera, durante un improvviso temporale si scatenarono formidabili scosse elettriche. Il fulmine andò a cadere sopra la casa di certi fratelli Pedrazzi, in via Santa Maria. La famiglia di Giovanni Pedrazzi era a tavola, cenando lietamente, quando il fulmine, entrato per il camino, usciva da altra parte, spaventando tutti e lasciandoli miracolosamente incolumi. Ma non fu così nella famiglia dell'altro fratello Angelo Pedrazzi, la cui cena da pranzo era proprio attigua a quella del fratello Giovanni. Anche là la famiglia si trovava in quell'ora raccolta a cena. Il fulmine, entrato in quella camera, scoppiò con grandissimo fragore e tutta la famiglia venne gettata a terra violentemente priva di sensi in mezzo al fumo sulfureo, al fuoco ed allo spavento più indicibile.

Passato il primo momento di sgomento accorsero i famigliari del fratello e parecchi vicini e subito si provvide ad aiutarli. Il padre fu sollevato con un braccio ed una gamba ustionati, la madre fu offesa alla gola ed al petto [illegible] il corpo. Un figlio che in quel momento teneva in braccio una piccola sorellina, fu colpito con essa sotto il tavolo e restarono incolumi. La giovane sposa del Pedrazzi, invece, certa Maria Chiodini, veniva colpita alla testa dal fulmine e rimase uccisa sull'istante. Essa non contava che 25 anni ed era madre affettuosa di parecchi figli, tra cui una bambina di soli sette mesi. La ferale notizia, sparsasi in un baleno per la tranquilla borgata, ha richiamato presso la casa della sciagurata famiglia, numerose a compiangere la disgraziata famiglia, gettata nel dolore in così tragico modo.

Il caldo che avvelena i cibi

Londra, 15, sera.

Un effetto indiretto del caldo è stato l'avvelenamento avvenuto [illegible] di [illegible]

Un colossale incendio a Sant'Angelo Lodigiano

Due milioni di danni - 200 famiglie senza ricovero - Storico castello distrutto.

Lodi, 17, mattino.

Questa sera si è diffusa in città la notizia che un grave incendio si era sviluppato a Sant'Angelo Lodigiano, in quel castello contenente preziose antichità ed una sala di armeria, ed al quale trovasi pure annessa una filanda diretta dal cav. Colombo. Sono partiti immediatamente i pompieri, il sotto prefetto e i reali carabinieri. I pompieri di Milano, telegraficamente chiamati, hanno risposto di non potere venire

hanno risposto di non potere venire essendo impegnati in altri tre incendi.

A Mussa Sant'Angelo, frazione che dista sette chilometri da Lodi, si vedevano lingue di fuoco salire a lcielo. Sono partito immediatamente, e, giunto a Sant'Angelo, ho trovato tutti gli abitanti di quella borgata in vivissimo allarme perchè il fuoco minacciava anche fabbricati circostanti.

L'incendio si crede dovuto ad un corto circuito. I locali della incannatura e della annaspatura della filanda sono totalmente distrutti. Il grave incendio, che non potrà essere domato prima di due o tre giorni, lascia sul lastrico centinaia di operai, distrugge i castello e le antichità che erano il vanto del paese. La filanda è stata distrutta; 200 famiglie sono senza ricovero; i danni superano due milioni.

Un fosco romanzo di amore, di vergogna e di morte

Roma, 15, sera.

Da un anno la signorina Valentina Unterverger, distinta fanciulla austriaca, orfana di padre, abitante a Roma con la madre, faceva all'amore con Umberto Calanca, intraprendente giovane di 25 anni. Fra i due le relazioni, dapprima sentimentali, divennero molto intime, tanto che la ragazza divenne madre. Tutto ciò, naturalmente, era avvenuto senza che i parenti della ragazza si accorgessero di alcuna cosa. Ma dopo qualche mese fu impossibile celare la cosa. Il Calanca confidò tutto a sua madre, dichiarando di essere innamorato della fanciulla e di volerla sposare. Ma la madre si oppose, e consigliò al figlio di far ritornare la fidanzata al suo stato naturale, e si recò ella stessa da una levatrice, proponendo l'affare. Dopo una visita alla ragazza, la levatrice rifiutò di prestare l'opera sua.

Non si sa quale levatrice sia stata complice del delitto: certo è che una quindicina di giorni or sono la signorina si liberò del suo stato anormale; ma si ammalò gravemente, tanto che domenica fu accompagnata all'ospedale, dove rimase degente. Tre giorni dopo, cioè mercoledì sera, la disgraziata moriva, e i medici, nel rilasciare il certificato, hanno dichiarato che la morte era avvenuta per pratiche abortive. In seguito a ciò, l'Autorità giudiziaria ha proceduto ad opportune indagini, ed ha fatto arrestare il Calanca, e le madri di lei e di lui.

Intanto vengono in luce gravissimi particolari. Risulta che la morte della signorina Unterverger fu dovuta alla rottura nelle carni di un ferro chirurgico. La madre del Calanca, signora Lelia Honcoli, è stata arrestata perchè fu in seguito all'accordo tra le due madri che la signorina venne sottoposta alle pratiche, alle quali essa si rifiutava. Risulta poi che la signorina Unterverger aveva già avuto una prima bambina in seguito alle sue illecite relazioni con il proprio amante diciannovenne. Attualmente era nuovamente madre da tre mesi. La Questura ricerca attivamente la levatrice, finora non identificata, che si prestò alle illecite pratiche.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

L'arresto di Rapi nella deposizione del cap. Fabroni

Viterbo, 15, sera.

Alle 9,30 si apre l'udienza. L'aula quest'oggi è meno affollata degli altri giorni.

Appena salito sulla pedana il capitano Fabbroni, l'avv. Lloy protesta contro le pubblicazioni di alcuni giornali, i quali tentato di montare l'ambiente.

Il presidente osserva che il processo si svolge in un ambiente sereno, che non si lascia impressionare.

Ciò che disse Abbatemaggio

Quindi Fabbroni riprende la sua deposizione:

— Il rapporto del commendatore Pennino relativo al processo Pasquino si trova conservato negli archivi di Stato. Il rapporto è datato del 1901 e diretto alla procura generale firmato dal comm. Pennino e redatto dal comm. Gastaldi, allora vice-commissario della squadra centrale. Nella udienza di martedì prossimo, continua il capitano, mi riservo di dare indicazioni più precise.

Presidente al capitano Fabbroni:

— Ed ora continuate nella vostra deposizione.

Fabbroni: — Il maresciallo Sciavoni riuscì a far parlare Abbatemaggio, che con me, come dissi ieri, non si era voluto confidare, schermendosi che se avesse parlato del Rapi si sarebbe compromesso lui stesso. Abbatemaggio era libero in certo modo: si sorvegliava per salvargli la pelle e perchè anche non ci sfuggisse. Il maresciallo Schiavoni persuase Abbatemaggio a parlare. Abbatemaggio disse che nel 1903 il Rapi fece amicizia con Cuocolo. Il Rapi forniva i fondi per compiotti criminosi ed era un noto ricettatore. Abbatemaggio aggiunse che in questa maniera era entrato in relazione col Rapi e in diverse occasioni fu ricettatore di furti, come per esempio, in quello del conte d'Aquino, del Gambrinus, ecc. ed appunto per questo ragione non parlava, dicendo che accusando il Rapi accusava sè stesso.

Le abili ricerche del brigadiere Schiavone

Il capitano Fabbroni prosegue a parlare delle relazioni che esistevano tra Cuocolo e Rapi, aggiungendo delle circostanze già note.

Durante l'elezione di Vicaria, prosegue il teste, Rapi conobbe meglio Alfano e don Ciro Vittozzi ed allora si allontanò dal Cuocolo e lo stesso Rapi riuscì ad eccitare Erricone contro Cuocolo, e fu lo stesso Erricone che in una riunione di camorristi accusò Cuocolo d'infedeltà per Luigi Arena.

Lo Schiavone tentò di sapere di più da Abbatemaggio, ma questi non solo non parlò, ma disse di essersi pentito di aver parlato e che se il maresciallo Schiavone avesse ripetuto quello che aveva sentito sul conto di Rapi, avrebbe fatto una brutta figura, perchè lui, Abbatemaggio, avrebbe smentito tutto.

Naturalmente lo Schiavone in un nuovo rapporto mi riferì le nuove rivelazioni ed allora io stesso tornai ad interrogare Abbatemaggio, specialmente su quanto si riferiva ai mandanti dell'omicidio, ed Abbatemaggio mi disse che in una riunione al Bagnoli si era data adesione all'idea di sopprimere i coniugi Cuocolo ed Erricone, ciò non avrebbe fatto senza l'approvazione della camorra.

Erricone, per le regole della camorra, come mi disse Abbatemaggio, voleva parlare per forza ai camorristi.

Il perchè della costituzione di Rapi

Il capitano Fabbroni dice che Abbatemaggio non parlò subito della responsabilità di Rapi per paura, ma poi ebbe una resipiscenza della coscienza ed allora aggiunse le nuove rivelazioni.

— Feci, prosegue il teste, sorvegliare il Rapi, affidandolo al maresciallo Serion, ed allora si seppe che dopo l'ordinanza della Camera di Consiglio Rapi aveva cambiata vita. Il giorno poi usciva nuova abitazione, che il Rapi aveva preso presso il Vomero, era visitato da noti tipi della vita napoletana. Di notte frequentava meno le bische. Si seppe poi anche che Rapi si preparava per partire, e lasciò per questo una procura generale al fratello.

[illegible] a Roma, a Parigi ed a Londra. Il 5 o il 16 del mese di giugno, non ricordo bene, fu [illegible] a Roma giocare in una bisca. Si seppe che in quella occasione conferì con una persona di sua fiducia o a Roma o sulla linea di Roma, poi ritornò a Parigi.

— Era ritornato da poco a Parigi — prosegue il teste — quando l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro di lui, mandato di cattura che mi fu trasmesso dal mio superiore tenente colonnello Glorio, affidandolo, per il segreto, al mio onore, e sulla mia parola posso affermare che nessuno sapeva che esistesse il mandato di cattura, neppure il maresciallo Serion, che aveva di nuovo inviato a Roma nella speranza che Rapi vi fosse ritornato, essendo l'epoca delle corse.

Il 21 o 22 giugno, non ricordo bene, Rapi telegrafò al Procuratore Generale e credo anche al Tribunale, dicendo che sarebbe venuto in Italia per costituirsi, avendo letto sui giornali che era spiccato mandato di cattura contro di lui. Si qualificò quest'atto del Rapi come un bel gesto, ma per me fu un gesto della camorra, impauriti degli arresti che erano avvenuti.

Molte volte i giornali hanno pubblicato che esisteva il mandato di cattura contro Rapi e questi non si era mai mosso da Parigi per venire in Italia, quindi, per me, ripeto, la sua costituzione all'autorità giudiziaria gli fu imposta dalla camorra. Tutti erano in carcere e non si voleva che il professor Rapi rimanesse fuori.

E ripeto, sul mio onore, nessuno sapeva del mandato di cattura spiccato contro il Rapi dall'autorità giudiziaria.

Io, credo [illegible] giurati, sono il più segreto individuo di questo mondo, mai ho voluto concedere interviste ai giornalisti e quanto fu pubblicato sui giornali non ve ne detto da me. Sappiamo stasera che [illegible] cinque anni che stetti a Napoli non sono stato mai ai teatri ed ai cinematografi, la mia vita si svolse tra la caserma e la famiglia, che in questi ultimi tempi ho dovuto trascurare.

L'arresto del "rivelatore"

— All'[illegible] [illegible] [illegible] Sparanise. Il maresciallo vide il treno a [illegible] che si doveva [illegible] arresto di morte. Il Rapi ad un certo punto si allontanò dallo scompartimento [illegible] entrare nella ritirata e, secondo me, ciò fece per liberarsi di qualche atto o documento importante. (Il professor Rapi ride).

Giunto il treno alla stazione di Sparanise, il maresciallo invitò il Rapi a scendere. Il Rapi si credeva che questo alto fosse uno dei soliti fermi, ma il maresciallo gli mostrò il mandato di cattura. Rapi, allora, allibì, poi si riebbe, e disse: « Ero venuto in Italia per costituirmi ». Però, ritengo io, che al Rapi giungesse nuova la esistenza del mandato di cattura. Per evitare pubblicità ed in seguito ad ordine del Procuratore generale, il Rapi fu condotto al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

L'arresto del "rivelatore"

Fu spiccato, poi, il mandato di cattura anche contro Abbatemaggio, che fu subito arrestato, e non si dica quindi che Abbatemaggio ha fatto calunnie a cuor leggiero. Abbatemaggio fu internato anche nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove si trovavano così il rivelatore e l'ispiratore del delitto.

Alle 11 si ha un breve riposo.

Ripresasi l'udienza, a richiesta dell'avv. Bovio il presidente fa un riassunto dei verbali di deposizioni del capitano Fabroni riguardanti certe circostanze affermate dal teste.

A un certo punto, il capitano Fabroni, rispondendo alla domanda del difensore, il quale afferma che a Napoli si sapeva dell'esistenza del mandato di cattura contro il Rapi, dice:

— Non mi meraviglio che si possa sostenere questo; io non voglio alludere a loro, difensori, soltanto so che si tratta di un processo della camorra, e che sono pronti migliaia di testi a deporre, ed a negare ed affermare certe circostanze.

Il presidente legge la prima deposizione scritta resa dal teste al cav. Lopez. Il teste interrompe a un certo punto la lettura, dando alcuni schiarimenti e facendo alcuni commenti.

Intanto è già mezzogiorno e l'udienza è tolta.

Il processo Zoia-Caligaris

(Corte d'Appello di Torino - 15 luglio).

Aveva destato profonda impressione nel mondo giudiziario la sentenza emanata il 2 maggio dalla 5.a sezione del Tribunale Penale dopo lungo e vivacissimo dibattimento nella causa contro i tipografi signori Zoja, accusati di delitto di falso, di uso di falso e di calunnia, sentenza che concludeva per una assolutoria per non provata reità degli imputati. Questa assolutoria indirettamente veniva ad essere quasi una condanna morale del querelante, avv. Gustavo Caligaris, che si era costituito Parte Civile nel dibattimento. Gli Zoja erano più specificatamente accusati di avere falsificate e corrette in modo doloso delle lettere dell'avvocato Caligaris, arbitro in una vertenza che essi avevano con l'amministrazione dell'Albergo di Virtù, per far credere che il Caligaris stesso avesse tentato di avere da loro del denaro per pronunciare un lodo favorevole. Naturalmente l'avv. Caligaris sosteneva la falsità delle lettere, mentre invece gli Zoja padre e figlio concordemente e tenacemente sostenevano che effettivamente aveva l'avv. Caligaris tentata la concussione. Il dibattimento fu vivacissimo, accanitissima la discussione, numerose le perizie ed i testimoni. La sentenza che chiuse il processo è severissima nella sua argomentazione contro l'avv. Caligaris che definisce un professionista per lo meno « accendiero e scorretto ». Per meglio precisare la portata della causa, bisogna ricordare che circa la metà di agosto dell'anno 1908 l'avv. Gustavo Caligaris veniva eletto arbitro in una vertenza fra l'Albergo di Virtù e la ditta Zoja. Il lodo definitivo emesso nel 28 febbraio 1909 fu a questa sfavorevole e allora la medesima ne impugnò la validità producendo dapprima in giudizio copie delle lettere 18 luglio 1908, a firma Caligaris, preventivamente depositate presso il notaio Tabasso; contenente la seconda una postilla del seguente tenore:

« P. S. Lo prego credere che il compromesso lo studierò io, per la sua vittoria » e successivamente una lettera in data 18 dicembre 1908 a firma Caligaris Gustavo, nella quale a chiarissime note si chiedevano L. 500 per la soluzione favorevole della causa arbitrale e L. 1000 per una larga liquidazione dei danni. Frattanto interveniva querela del Caligaris, che accusava gli Zoja di falso e di calunnia.

Sospesa la lite civile, si istruiva procedimento penale a carico degli Zoja e del Caligaris: questo, in data 30 luglio 1910, previa declaratoria di non farsi luogo a procedimento a favore di quest'ultimo, per il delitto di tentata concussione e calunnia, venivano i primi rinviati al giudizio del Tribunale per i delitti di falso, uso di falso e calunnia; come ai capi di imputazione.

Contro la sentenza di assolutoria per non provata reità insorgeva non solo la Parte Civile, ma il P. M. a cui solo competeva il diritto di potere inoltrare appello. Essa sosteneva che il Tribunale non aveva valutato esattamente le circostanze di causa e forse abbandonandosi più ad un impressionismo che alla realtà di atti veramente provati, aveva tenuto troppo poco conto delle numerose perizie che sostenevano essere le lettere veramente falsificate, e per opera di uno degli Zoja, [illegible] d'altra parte presentava un memoriale vibratissimo contro l'avv. Caligaris, di cui illustrava la vita ed il passato con tinte fosche.

All'udienza la discussione fu vivacissima e lunghissima così come [illegible] giudizio, ma il risultato fu che la Corte confermò pienamente la sentenza del Tribunale.

Pres.: D'Agliano; P. M.: Marcara; P. C.: avv. Cavaglià, C. F. Boggieri, Damiani; Difesa: avv. Peddiaue ed E. Mollard; canc.: Tornari; uff. giud.: Biccio.

Il rinvio a giudizio della signorina accusata d'infanticidio

I lettori rammentano certamente, perchè grande impressione aveva destato nella città, la notizia dell'arresto di una distinta signora e di sua figlia, sotto l'accusa di infanticidio. Narrava la cronaca del 20 aprile, infatti, che da sette mesi circa, in un villino di via Aporti, abitavano la signora Aglaja Gianotti Scarafia, e la sua figlia Giorgina, conducendo vita piuttosto ritirata. Verso la fine del mese di aprile la giovinetta diede alla luce una bambina, senza il soccorso di alcun medico, [illegible] soltanto dalla madre. Le cure [illegible] intese anche a nascondere il [illegible] della fanciulla, non furono, a [illegible] così diligenti quanto le circostanze lo richiedevano, tanto che, sopraggiunte gravi complicazioni, la signora fu costretta a richiamare il concorso di una ostetrica. La creaturina era nata viva e sana, ma si trovava in gravissimo pericolo, appunto per le [illegible] richieste.

L'ostetrica riuscì tuttavia ad eliminare ogni possibilità che la piccina dovesse soccombere richiedendo ad assisterla anche un medico specialista. Il giorno dopo però la levatrice recandosi a visitare la giovanissima madre scoprì con grandissima sorpresa che la creaturina era morta. Per alcuni sintomi riscontrati, sorse il dubbio che la morte non fosse naturale ed allora l'ostetrica per evitare ogni eventuale accusa di complicità nella triste faccenda, pensò a denunciare la cosa all'Autorità di P. S. Dopo le constatazioni del giudice istruttore e dei chirurghi la signora e la signorina furono tratte in arresto sotto accusa di correità in infanticidio. Le accusate protestarono la loro innocenza che la morte della creaturina era naturale. Alcune voci avevano elevato il sospetto che riguardo alla signora si trattasse di una morfinomane e quindi di una irresponsabile dei propri atti. Le informazioni assodarono che la signora Aglaja Gianotti apparteneva a distintissima famiglia ed è moglie di un ufficiale superiore della nostra marina, che da molti anni abita a Venezia. La signorina Giorgina, una graziosa ed esile figurina bionda, aveva frequentato il Liceo Gioberti. Ella afferma di essere stata vittima della violenza di un'ordinanza del proprio padre e di non essersi accorta di quanto era accaduto. Il 15 maggio le signore furono poste in libertà provvisoria. Ieri loro venne notificata la sentenza della sezione d'accusa, con la quale si assolve pienamente la signora Aglaja Gianotti-Scarafia, per non avere alcuna responsabilità nel fatto e si rinvia invece a giudizio del Tribunale invece che delle Assise la signorina Giorgina Scarafia per reato di infanticidio. Il dibattimento avrà luogo in settembre.

Difensori della signorina sono gli avvocati Nasi e Giordanino.

Le avventure amorose di Arcadio Safarian

Il rinvio del processo

(Tribunale Penale di Torino - 15 luglio).

Con vivo interesse, contro il quale però il P. M. aveva subito invocate le porte chiuse, stamane s'imprendeva la discussione del processo contro il noto armeno Arcadio Safarian, la cui avventura amorosa narrammo alcun tempo fa ampiamente. Egli era accusato di ratto di minorenne e di truffa e d'abuso di titolo. Ma la causa fu rinviata perchè la costituzione di P. C. parve irregolare al Tribunale, non bastando alla signorina, una leggiadrissima signorina davvero, costituitasi P. C., l'assistenza della madre.

Presidente: Gorelli — P. M.: Crosta-Curti — P. C.: avv. G. Garizio e Defeo — Difesa: avv. Ciarotti, L. A. Cavalli, Farinelli — Cancelliere: Luotto.

Il debito d'un alfiere del 1792

Per le esazioni dei crediti patrimoniali i comuni possono valersi dei privilegi fiscali?

(Corte di Cassazione di Torino).

Il signor Felice Pelissone, nel 1909, non sapendo perchè egli dovesse continuare a pagare L. 16 e cent. 30 al Comune di Garzigliana, ogni anno, come da gran tempo pagava e come sembra che pagasse già il di lui padre, di buona memoria, fece una inchiesta per sapere donde derivasse quel suo debito vero o preteso.

Venne così a scoprire che nell'aprile e nel settembre del 1792, un suo omonimo, Felice Pelissone, alfiere, accampato in quel di Manta, circondario di Saluzzo, con ordine del governatore della provincia, aveva ottenuto in grazioso imprestito L. 400; e che le lire 16,30 rappresentavano gli interessi di quel mutuo.

Allora il signor Felice Pelissone avvertì il Comune che non solo non avrebbe continuato a pagare le L. 16,30, ma diffidò anche l'esattore, signor Apollo Caffaratti di non più esigere coi privilegi fiscali, sotto pena di rispondere in proprio degli eventuali danni.

Ma il Comune di Garzigliana non rinunciò al credito, e l'esattore mandò ancora la così detta « bolletta di alloggio militare ».

Allora il signor Felice Pelissone citò Comune ed esattore davanti al pretore di Bricherasio, con una domanda molto semplice, dicendo:

Il debito del fu Felice Pelissone non esiste più da gran tempo; se il mutuo era « grazioso » non doveva fruttare interessi; in ogni caso, e dato, ma non concesso, che esso fosse uno dei discendenti di quel remoto Felice Pelissone mutuatario, il debito dell'autore si deve dividere *pro rata* fra gli eredi, e non doveva essere lecito al Comune di Garzigliana di pretendere il pagamento da un solo dei discendenti. Quanto all'esattore, che, malgrado la diffida, esigette la rata degli interessi col privilegio fiscale, doveva il rimborso di quella rata ed i danni in solido col Comune.

Davanti al pretore s'oppose l'incompetenza perchè bisognava esaminare ed applicare le leggi sulle imposte per esaminare se al Comune spettava, o no, il diritto di esigere coi privilegi fiscali quelle sue rendite patrimoniali, e le leggi delle imposte, si diceva, sono sottratte all'esame del pretore. Questi però ritenne la propria competenza; se non che nel merito respinse tutte le istanze del Pelissone. Il quale appellò al Tribunale di Pinerolo, che viceversa ritenne che il pretore fosse incompetente, e annullò, senz'altra decisione, la sentenza del malaccorto pretore.

Il signor Pelissone ricorse allora alla Corte Suprema di Torino, che con una bella sentenza, pubblicata ora, e riferita dal consigliere Pevrani, ha deciso una massima importantissima per i Comuni, accogliendo finalmente le istanze del Pelissone, sostenute con efficacia di argomenti e profondità di dottrina.

Disse la Cassazione: « Che quando si tratti per i Comuni di un credito patrimoniale, non ricorre la competenza eccezionale del giudice superiore, ma si applicano le regole di ordinaria competenza, anche se la via incidentale occorra esaminare se il Comune avesse, o non avesse il diritto di esigere tale credito patrimoniale coi privilegi delle leggi sulle imposte ».

La sentenza importantissima per il punto deciso, non pare che abbia dei precedenti.

Presideva la Corte: S. E. Desenzani; relatore: Pevrani; P. M.: Giovegni; difensori del Comune e dell'esattore: avvocati prof. Angelona e Camerano; del signor Pelissone: avvocato Abramo Levi.

Nessun caso sospetto di malattia a Marsiglia

Marsiglia, 15, sera.

La Prefettura delle Bocche del Rodano smentisce formalmente la notizia secondo la quale un malato che presentava i sintomi del colera sarebbe stato ammesso all'ospedale.

Lo stato sanitario a Marsiglia è eccellente. Fino ad ora non vi è stato da registrare nessun caso sospetto.

La fanciulla senza illusioni

— Della villeggiatura se ne occuperà d'ora innanzi Giulietta.

Giulietta è la testa forte della famiglia, perciò tutti approvano con entusiasmo la proposta del signor Matteo. Casa Falchi è diventata un inferno quest'anno per quella benedetta villeggiatura! Gli anni precedenti si andava in campagna da una vecchia parente, zitellona filantropa, che è morta lasciando casa e denari ad una pia confraternita, e adesso son tragedie tutte le volte che la signora Caterina si mette in viaggio per qualche paesetto vicino, trascinandosi dietro Nini, l'ultimo figliuolo, detto anche Supplizio dalle sorelle che non lo voglion d'attorno.

— Che case!... Che gente!... Che paesi!... Se ne occupi pure lei!...

Giulietta, che affoga negli esami (second'anno di lettere all'Università), dapprima protesta timidamente, poi si rassegna e in un giorno di giugno subito dopo colazione si sacrifica al bene della famiglia, disponendosi a partire per R... una specie di terra promessa per le famiglie in cerca di modeste villeggiature — come asserisce un'amica di casa.

— Metti il vestito buono — consiglia la mamma, prudente. — E' meglio mostrarsi decorosi quanto si può.

In un attimo Giulietta è pronta: camicetta bianca, gonna *bleu marin*, giacchetta sul braccio e cappellone di paglia gialla, guarnito d'un velluto nero. Prima ch'ella esca, ognuno viene a farle la sua brava raccomandazione: Emma, soave e romantica dattilografa, per il paesaggio; Lucia, giovane anemica, che detesta la solitudine, per le vicinanze; Lorenzino, studente di seconda ginnasiale, per le escursioni, e Nini per la frutta. Anche la serva si raccomanda per l'acqua: che il pozzo sia vicino!...

— Bada al prezzo sopratutto... — dice la mamma andandole dietro fin sul pianerottolo. — E, poichè si paga, che ci sian tutte le comodità, il mobilio decente e la posizione amena. E le strade possibili, senza tanti ciottoli... Poichè si deve pagare!...

Il passaggio, il pozzo, i ciottoli, la frutta e il prezzo, ballano alla rinfusa nella testa di Giulietta durante il viaggio. Una buona testa però, solida, forte, di donna pratica ed equilibrata, come dice suo padre con particolare orgoglio. Profonda convinzione che nulla potrebbe sradicare!... Quand'era piccina, solitaria, taciturna, paurosa, ella sbigottiva per un nonnulla e sbiancava come un cencio, soffocata da una squisita sensibilità, ma siccome non piangeva mai sua madre diceva con aria sconcertata:

— E' strano, ma questa bambina non sente nulla.

— Pensa, — diceva il marito, — riflette, è ragionevole...

E scambiarono per raziocinio quell'eccesso di sentimento. Più tardi, da ragazzina, quando videro che divorava dei romanzi con passione, esclamarono:

— Quanta disposizione allo studio!... Sarebbe un vero peccato trascurarla!...

E, poichè non avevano ancora figli maschi, desiderò di farne una donna sapiente. Era un lusso per quei piccoli borghesi, ed il lusso si paga caro. Per questo la signora Caterina, continuamente affannata tra le faccende domestiche, le dice ad ogni momento con aria risentita:

— Cara la mia figliuola, nonostante i tuoi studi, ti degnerai bene d'aiutare tua madre!...

E Giulietta corre al fornello e all'acquaio dimenticando i suoi scartafacci nel paniere delle provviste.

Le sorelle invidiose la punzecchiano, facendo le cenerentole.

— Ti disturba aiutarci a cucire le camicie! Si sa che una studentessa non ha l'obbligo di mettersi a cucire!...

Giulietta ama cucire e ricamare; adora la tela fine, i pizzi, i lavori delicati, tutte le belle cose femminili e corre ad aiutare le sorelle, ben più alacre ed esperta di esse. Suo padre le porta dall'ufficio le somme più noiose da fare.

— Tu che studi, vedi un po' qua...

E Giulietta addiziona pazientemente una lunga filza di cifre.

E infine bisogna pure studiare!... La sera, quando tutti dormono, ella studia silenziosamente, colla fronte sulla mano, la testa pesante, il cuore più pesante ancora, tutto il piccolo corpo trafitto di stanchezza. Conosce dunque la vita, Giulietta: vita dello spirito e vita della materia: sa le divine ebbrezze della poesia e le fatiche del sapere, i sacrifici quotidiani della povertà, gli alterchi famigliari, la volgarità domestiche piene di tedio e d'amarezza. I suoi occhi grigi, limpidi, profondi, bellissimi, la più bella cosa del suo volto, sono ben aperti: tra il mondo ed essi non v'è alcun velo d'illusione, non brillano quegli occhi che del triste riflesso della realtà: la realtà grigia e fredda di tutte le belle e buone chimere umane. Presaga del suo avvenire, ella si vede sperduta in qualche cittaduzza della bassa Italia a insegnare lettere, sola, annoiata, assorta in un'economia feroce per mandare i faticosi risparmi a casa sua, dove nessuno la ringrazierà. Ella sa tutto questo. Ella non ha illusioni... Il rumore monotono e continuo del treno la culla, e pare ripetere le sue stesse parole scandendo le sillabe in un tono di canzonetta allegra:

— Io non ho il-lu-sio-ni, io non ho il...

Sta per addormentarsi quando il nome d'una stazione la sveglia di botto. Ella scende rapidamente: la stazione è deserta, la piazzetta pure, e la diligenza dipinta in rosso e verde è vuota ancora. Il vetturale dev'essere quell'uomo che beve al tavolo d'un piccolo caffè, là in fondo, e Giulietta, rassegnata ad aspettarlo, sale nella diligenza e si assopisce di nuovo. L'aria della campagna la risveglia del tutto: la diligenza va traballando e la fanciulla contenta d'esser sola si rialza dal suo cantuccio e scosta la tenda. Oh! il bel mare di sole!... Mille fragranze di fieno caldo, di fiori selvatici, di terra arsa, di boschi lontani, vengono ad inebbriarla; l'aria pura le entra per tutti i pori, le scompiglia i capelli, le accarezza le braccia; un senso improvviso di gioia e di libertà le accelera il battito del cuore. La fanciulla forte e scettica sente tutto l'incanto, la poesia profonda e immensa della natura; la studentessa gode con tutta l'anima della gioia forte e semplice di una passeggiata campestre. Senza paura della polvere, ha tirato le tendine della diligenza e beve tutta la bellezza di quei campi sterminati, della dolce e grassa pianura piemontese, stendendo il braccio verso le more delle siepi verso i rami delle acacie quando la strada si restringe. Lentamente si trasfigura: i suoi occhi brillano, il pallido si è fatta rosea, colle labbra vermiglie e inumidite, la gola palpitante e un desiderio impaziente di scendere per buttarsi sul fieno con un grido di gioia. La diligenza va e va traballando, attraversa qualche villaggio. Uno è pieno di grano e del rumore della trebbiatrice: un villaggio tutto biondo, d'oro. Una voce viene da lontano, una voce che canta di una bella fanciulla nata in Francia e battezzata in Sardegna che

« *di nome si chiamava Biondinella Stella* ».

Ella sente la grazia suprema della gioventù e la realtà delle eterne e vere gioie del mondo: le gioie della solitudine serena. E proprio in quel momento delizioso qualcuno scaraventa sulla diligenza un pacco enorme, apre lo sportello e balza dentro.

— Che noia!... — sospira la studentessa, rimettendosi a sedere, ad occhi bassi. E' un giovane. Questo, Giulietta l'ha visto senza guardare: guardandolo vede che egli è molto giovane, con un aspetto e delle intenzioni evidentemente socievoli, poichè sorride immediatamente, d'un sorriso buono e gentile che discopre dei bei denti e rivela una bellissima bocca in un viso non meno piacente. Come si fa a non sorridere davanti a quel sorriso! E per forza d'attrazione Giulietta sorride inconsciamente, vagamente, con una grazia nuova in lei.

— Viene a R... signorina?

— ... Sì. Cerco villeggiatura per la mia famiglia.

— Non le sarà tanto facile.

Giulietta, inquieta, non sorride più.

— Crede?... Ho qui un indirizzo.

Egli legge di sopra alla sua spalla.

— Ah, sì... E' un bel posto. Era una villa signorile: ora l'han comprata dei fornai arricchiti che l'affittano a molta gente. Chissà!... Forse avranno ancora qualche stanza.

— Speriamo. Lei è pure di R...?

— Io sì...

Il giovane discorre volentieri e in pochi minuti Giulietta apprende ch'egli si chiama Massimo; che abita per molti mesi a R... con la madre la nonna e la zia, tutte e tre vedove (tanto che la gente chiama la loro casa: la villa delle vedove); che fa dei lunghi viaggi con sua madre e che possiede un grande giardino.

— Bello, guardi.

E, interrompendosi, le indica un punto del paesaggio. Egli è pieno di vivacità e di grazia virile. Uomo nel corpo sviluppato agile ben fatto, ha un volto ancora fanciullesco, dall'espressione tenera e arguta, dalla larga bocca fresca, dal mento bianco e rotondo, come quello d'una donna. Quando Giulietta gli dice che studia all'Università, la guarda con aria stupita: sembra ch'ella gli faccia un poco compassione colla sua personcina minuta, dalle spalle delicate e dal petto depresso, col piccolo volto pallido sotto l'ala del cappello giallo. Poi bruscamente dice:

— Non son cose da donne.

E Giulietta ha la sensazione di una dolce carezza. La diligenza intanto s'è fermata sulla piazzetta, qualche donna s'affaccia a curiosare, alcuni ragazzi scalzi si rincorrono davanti alla chiesa.

— Da questa parte, signorina. Quella casa in fondo. E buona fortuna!...

Giulietta comincia a peregrinare. La strada è faticosa, con molti ciottoli — povera mamma!... — e in quanto a società, tolta quella del signor Massimo, non ve ne deve essere altra. Ella atteggia il suo viso alla maggior amabilità possibile entrando nella casa indicata, ove l'accoglie una donna panciuta, un po' calva, cogli occhiali sul naso e la calza in mano.

— Vi sono dei ragazzi, eh, nella sua famiglia?... I ragazzi rovinano il giardino, rubano la frutta...

Giulietta pensa a Supplizio.

— Vi sono dei ragazzi!

Ella non può negarlo.

— In tal caso mi spiace, ma... Provi ad andar dalla maestra, vicino alla piazza.

Giulietta cerca della maestra, e la trova: una donna dall'apparenza contadinesca, coi denti neri e la parola stentata.

— Io non affitto che due stanze sole... Provi ad andare dalla Colombina.

La Colombina, un donnone arcigno, che sta spargendo del becchime sull'aia, non alza nemmeno gli occhi sulla fanciulla.

— Ho già affittato.

Giulietta incomincia ad averne abbastanza e s'avvia malinconicamente verso la piazza, quando dall'alto di un muricciuolo risuona una voce simpatica ed allegra.

— Signorina!... Ha trovato?...

— Niente!...

— Scusi, le apro la porticina. Aspetti un momento.

La porticina si apre subito e Giulietta intravede un lembo di paradiso: un trionfo di verde, una gradinata lontana piena di fiori. Massimo la guida sotto un pergolato.

— *Maman*, ecco la signorina che ha viaggiato con me.

Le tre vedove lavorano di ricamo sotto i gelsomini: due sono vecchie, alte, magre coi capelli candidi e la veste nera; la terza appare ancora giovane, ma gracile, d'una bellezza aristocratica, tutta vestita di grigio, con uno sciallctto di seta sulle spalle magre e due grosse perle agli orecchi. Le tre signore accolgono la giovinetta con cortesia piena di dignità e di benevolenza. Giulietta ha il cuore dilatato di piacere davanti ai loro volti gravi e dolci, beve con raccoglimento una soavissima acqua sciroppata e si sente tutta illanguidire dal profumo dei gelsomini. Timidamente risponde alle domande delle signore. Sì, le dispiace di non poter affittare qui; il paese le piaceva molto. Sì, è d'una famiglia numerosa. Sì, studia lettere all'Università...

— Poveretta!...

La signora più vecchia scrolla il capo e dice che una volta, da fanciulla, studiava la musica, il ballo, il francese e il ricamo.

— Questi studi invece non son cose da donna, è vero? — dice ancora Massimo ridendo, e Giulietta si sente la sensazione carezzevole di poco prima, ma più profonda e più voluttuosa assai.

Ella s'alza per salutare: bisogna partire.

— La diligenza non parte che alle sette ormai. Noi pranziamo alle sei, qui in campagna...

La signora più giovane l'invita in casa sua con la grazia signorile dell'ospitalità antica. Le due vecchie dame insistono, e Giulietta, imbarazzata, non sa resistere.

— Venga con me intanto. Le farò vedere il giardino... — le dice Massimo.

Egli è superbo del suo giardino immenso e ombroso. Giulietta si sente invasa da una malinconia insopportabile. La villa delle vedove è ricca, un po' antiquata, ma degnissima cornice alle vecchie signore dai capelli candidi e alla giovane vestita di grigio.

— Questi era papà... — dice Massimo mostrando alla giovinetta un ritratto che pare il suo. — Egli amava molto la mamma.

Anche lui, del resto, pare che l'adori, e a tavola, di tanto in tanto, pone la sua bella e forte mano su quella fragilissima e ingemmata di lei, abbandonata sulla tovaglia. La stanza da pranzo è vastissima, i cibi sono delicati, il vino leggero e freddo, la tavola scintillante, il bel fanciullo pieno di vivacità e di premure per le sue donne. Come si amano!... Come sono felici!... Ecco le chimere umane... amore, maternità, felicità... esistono dunque! Giulietta pensa alla sua casa nell'ora del desinare: Nini che tira calci sotto la tavola, il signor Matteo che bestemmia, le sorelle che esclamano:

— Oh, mamma, come sei seccante!...

Bisogna partire. Ella soffre di quel benessere, di tutta quella cortesia, di tanta bontà. Congedandola, le signore dicono con un lieve rimpianto:

— Peccato che se ne vada!...

— Peccato!... — dice Massimo.

Giulietta ripete anche lei colle labbra secche:

— Peccato!...

Ella è tornata pallida, con due solchi lividi sotto gli occhi, fiaccata da quella giornata faticosa, dal sole, dal languore, dalla campagna forte e sana che mette dei brividi nuovi nelle sue stanche vene di studentessa. Massimo l'accompagna alla diligenza, e mentre la saluta dice ancora con sincero rimpianto:

— Peccato!...

Ma i suoi occhi sereni non sanno la delusione. Il viaggio di ritorno è noioso e triste, la diligenza piena di contadini, il treno vuoto e buio. A casa sono tutti imbronciati e l'accolgono male. Non ha trovato nulla neanche lei, la donna sapiente!... La donna pratica!...

Lucia, che ha incominciato ieri un *flirt* all'Esposizione con un giovane commesso profumiere, alza le spalle con disprezzo:

— Non va nessuno in campagna quest'anno, coll'Esposizione. Perchè dovremmo andarci noi!

Nessuno risponde, ma tutti pensano con sollievo che le smanie per la villeggiatura sono finite!...

Le ragazze escono seguite dai genitori rassegnati; Nini è messo a letto, nonostante le sue energiche proteste, e Giulietta sola sola nella stanza da pranzo sfoglia i suoi libracci e i suoi appunti sotto la lampada.

Bisogna studiare!... Che dolce cosa sarebbe dormire e sognare di un gran giardino fiorito di una fresca casa silenziosa di due vivi ridenti occhi neri di due tenere braccia chiuse intorno al suo piccolo corpo stanco!...

Bisogna studiare! Non sono cose da donna... Più bella cosa assai, o dolce bello e ignorante Massimo, errare abbracciati nel tuo bel giardino!... Più bella cosa amare... Più bella cosa vivere nel sole e con l'amore...

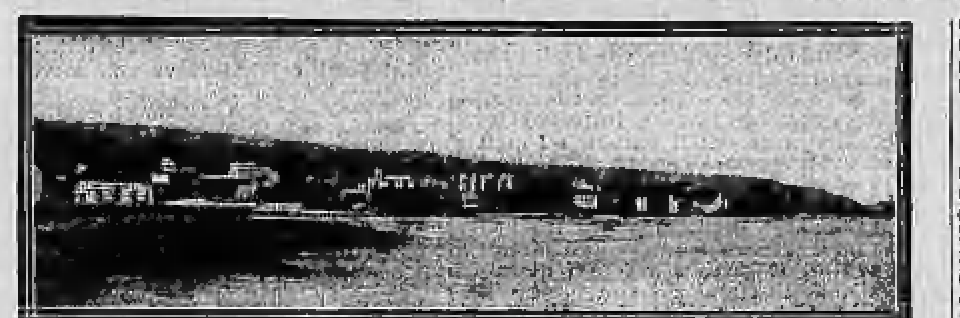
Bisogna studiare. Ma improvvisamente — poichè ella è una fanciulla sapiente e ha letto anche Shakespeare — ricorda le parole dell'appassionato Romeo a quell'altra Giulietta, la fanciulla innamorata... « L'amore vola verso l'amore coll'ardore col qui il giovine studente fugge i suoi libri... L'amore separandosi dall'amore prova la tristezza che sente il discepolo richiamato allo studio dal suo maestro odioso... ».

E la studentessa, questa Giulietta senz'amore, pensa sospirando che Romeo aveva ragione.

Carola Prosperi

La crociera Venezia-Roma

Dal Golfo di Manfredonia alla meravigliosa terra di Bari



« Manfredonia », donde sono partiti ieri i motoscafi per la quarta tappa.

Bari, 16, notte.

Abbiamo compiuto la brevissima tappa da Manfredonia a Bari, di appena 57 miglia, in una mattinata serena, ebbra di luce, sempre in vista di una costa tutta verde, rigogliosa, popolata di città che si danno la mano da un promontorio all'altro con una lunga fila ininterrotta di casette bianche, occhieggianti fra i pampini, come strani grappoli di una immensa vigna meravigliosa.

L'abbandono di Manfredonia

Siamo partiti da Manfredonia alle 7 con l'amico *Euro*; alle 11,30 gettavamo già l'àncora nel bravo porto di Bari, animato di imbarcazioni imbandierate e di gente festante.

L'abbandono di Manfredonia non ci costò lacrime. Povera barbara cittaducola garganica! Aveva continuato a darci dispiaceri per tutta la notte. Nel cuore delle tenebre, quando abituati agli effluvi delle sue fogne, avevamo finalmente preso sonno, ci risvegliò tutti brutalmente, con un infernale fracasso di bombe e di spari. Erano i fuochi artificiali fatti in nostro onore.

Per renderli meglio accetti, si era pensato di lanciarli a mezzanotte, quando non li aspettavamo più. Digerita la bella sorpresa e ripreso sonno, al chiarore dell'alba che ci cantò la diana, scoprimmo che avevamo dormito fra una tribù di insetti che ci guardavano negli occhi fraternamente, ringraziandoci d'aver diviso il loro letto.

Quando *Euro*, messosi al fianco del veloce *Eolo* sciolse gli ormeggi e volse la prua su Trani, salutammo Manfredonia come si saluta una persona che non si rivedrà mai più!...

Il "Paz Deutz" ritorna in gara

La crociera ha ricuperato due iscritti che ieri erano dati come perduti: *Graziella* e *Paz Deutz* che era rimasto ad Ortona. Come sapete, impossibilitato a riparare il guasto al motore, tentò uno sforzo supremo per non disgiungersi da questa bella crociera, di cui è il bastimento d'avventura; ha fatto cioè partire da Berlino alcuni pezzi di ricambio ed un *monteur* che arrivarono stamane ad Ortona. In giornata il guasto può essere riparato e stasera il *Paz* può partire in modo da raggiungerci domani a Brindisi. Chissà che cosa ci riserva l'irrequieto guscio di noce per il Jonio e il Tirreno!

Anche il dissidio con *Graziella* è stato onorevolmente composto. *Graziella* ha rivelato la ragione misteriosa per cui dovette partire prima degli altri: perchè essendo il solo scafo a vapore della crociera, doveva riprovvedersi ad ogni scalo di carbone; operazione molto più lunga e complicata che caricare a bordo latte di benzina. Poichè la ragione è plausibile, i commissari si sono affrettati a concedere a *Graziella* di partire ad un'ora che le permetta di far carbone prima del tramonto, allo scalo successivo. Così il piccolo vaporetto, rientrato nella legalità, è partito stamane prima degli altri con la sua brava torpediniera al fianco, e la crociera, con un colpo di fortuna, riacquista i suoi sette concorrenti.

Un florido angolo d'Italia

Appena fuori del minuscolo ancoraggio di Manfredonia, vediamo che il masso del Gargano si arresta e ci abbandona verso levante. La montagna distende le sue giogaie rettilinee che piombano in mare a promontorio estremo, con un salto terribile, ma portano sui fianchi e in cima, per tutta la lunghezza dei boschi, aranci ed ulivi, casette candide e villaggi turriti, ma a Manfredonia la catena piega e fugge via dall'Adriatico e la costa repentinamente si abbassa e si appiattisce al livello del mare.

Così il grande motivo, perennemente mutato e solenne della montagna, si spegne nella sinfonia del paesaggio che scorre davanti ai nostro occhi.

Ritorniamo alle terre basse e alle spiaggie sabbiose di Romagna, che si riducono ad una lista sottilissima dentellata di case e d'alberghi se appena si naviga a due miglia al largo. Ma il nostro comandante è un artista: conosce a fondo le bellezze di Puglia e vuole che le ammiriamo. Così non mette direttamente la prua su Bari, facendo rotta più brave e più lontana dalla costa, come hanno fatto i siluranti che sono partiti prima scortando « Nochalte », « Più » e « Graziella », ma si tiene vicino alla terra, allungando il cammino di « Eolo » di un mezzo miglio, ma mostrando a lui e a noi un florido angolo d'Italia, ben degno d'essere visto e conosciuto. Entriamo infatti nel gran regno dei vini pugliesi.



« Bari » ove è arrivato pel primo il motoscafo « Mimosa ».

Nella terra dei vini pugliesi

La terra si eleva dolcemente, insensibilmente dalla spiaggia all'interno, quasi a mostrare la gloria dei suoi vigneti senza fine. E' un mare verdissimo di pampini, che continua il verde pallido dell'Adriatico, senz'altro distacco che una sottilissima venatura di sabbia sulla spiaggia.

L'impero della vigna incomincia da Margherita di Savoia, un paesello bianco allineato sul mare, con una salina chiusa da muri candidi che rassomigliano tante cabine di uno stabilimento di bagni. Il verde folto è tempestato di casettine minuscole, vibranti di candore, a cui si vanno via via aggiungendo capanne di strana architettura circolare, a cupola, arrotondata di schietta origine araba, che renderebbero la perfetta idea di marabuti, se fossero tinti di bianco ed una palma oscillasse su loro in attitudine genuflessa. Non comprendiamo la destinazione di queste bizzarre costruzioni.

Il comandante fa chiamare sul ponte un marinaio barese che ci spiega che quelli sono depositi di attrezzi per i vignaioli, e che si chiamano *pagliari*.

In capo al breve promontorio appare Barletta, circonfusa in un'ombra grigio rosea, poichè il sole è dietro di lei, con un grande cimitero chiuso da un bianco muro quadrato. E' serrata, compatta e protende in mare un lunghissimo molo, con una lanterna in punta.

Il castello del monte

Lontano nell'interno, bianchissime, Trinitapoli e Cerignola, che sembrano quasi sospese in aria, per l'inclinazione dolce della costa. Sopra un poggio elevato, così lontano da sembrare incorporeo, si pianta fieramente un castello di linee ariostesche; è il castello del monte, proprietà di un tedesco che possiede estensioni enormi di vigneti in quei luoghi. Il castello del monte fu visitato dall'imperatore Guglielmo in uno dei suoi viaggi adriatici; e sembra ancora radioso, dal suo culmine, d'aver ospitato il più grande normanno che sia disceso in Puglia.

Il festone di case, che non si rompe da Manfredonia a Bari, congiunge in un lungo seno arcuato Barletta a Trani. Queste città che si succedono a poche miglia una dall'altra, ciascuna aggrappata al suo scarso promontorio, si rassomigliano in modo disperante. Il « portolano » deve fare prodigi per scoprire o dichiarare le caratteristiche che le distinguono: e queste caratteristiche sono generalmente un campanile, una torre angioina, un fumaiuolo.

Trani è serrata, bassa, chiara, festevole come Barletta. Di particolare non ha che il porto, curioso lillipuziano porto che si addentra nel gregge delle case come una darsena, intimo come un *boudoir* acquatico; porticello perfetto come riparo, se avesse i fondali e potessero entrarvi le navi. Invece non vi sono che trabaccoli imbandierati, con lunghe fiamme tricolori, carichi di gente che applaude e obbliga *Eolo* a levare la bandiera da poppa e sventolarla con entusiasmo.

Uguali a Barletta e a Trani, come pecorelle di uno stesso chiuso, giungono, passano e scompaiono, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Santo Spirito, sullo sfondo verdissimo mareggiante delle coltivazioni che si spingono fino agli estremi limiti dell'orizzonte.

Una regione agricola più lussureggiante e più popolosa di questa, forse non esiste in Italia.

Bari, metropoli di Puglia

La tappa è finita; Bari appare, davanti alla prua involta nei fumi di cento ciminiere.

E' un'altra rivelazione. La metropoli di Puglia è una nascente città industriale. Nessuno di noi lo sapeva. Dai tetti rossastri, nel fosco, partono lampi frequenti che feriscono le pupille. Sono i riverberi del sole che batte sui lucernari obliqui degli opifici.

Due alte antenne, sostenenti una ragnatela di fili, si appuntano nell'aria. Sono le antenne dell'impianto radiotelegrafico che comunica con Antivari e l'altra sponda. La ricchezza del suolo e i primi segni di volontà e di fervore: la materia e lo spirito per una nuova grande vita di ricchezza e di civiltà.

P. G. S.



« Barletta »: Il Duomo.

La festosa attesa a Brindisi

Brindisi, 15, notte.

Domani verso mezzogiorno giungeranno da Bari i motoscafi concorrenti alla crociera marittima. La città è tutta imbandierata e festante per l'avvenimento e si va animando di molti forestieri che giungono dai paesi vicini. Sono anche attesi il prefetto della provincia e tutti i sindaci di questo circondario.

Il comitato per il ricevimento, su di una torpediniera andrà incontro agli arditi navigatori, ai quali il sindaco porgerà il saluto della cittadinanza. Indi consegnerà loro un patriottico messaggio per il sindaco di Roma. La sera avrà luogo al *Grand Hotel International* un sontuoso banchetto di circa cento coperti a cui siederanno i partecipanti alla crociera le autorità civili e militari e le autorità e notabilità cittadine.

Alla sera la città sarà sfarzosamente illuminata e le musiche suoneranno nelle principali piazze.

Leggete in ottava pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

Bollettino Militare

Roma, 15, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni tanto per gli ufficiali in attività di servizio, quanto in congedo, che non poterono essere comprese nella dispensa straordinaria pubblicata giovedì scorso:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Sofia, capitano Legione Verona, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Preite, maestro direttore di Banda in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda: Valle, 85 fanteria, comando distretto Girgenti — Bona, 86 fanteria — Chiozza, 21 id. — Zagari, 71 id. — Scialti, 48 id. — Castellani, 36 id.

Tocelli, capitano 18 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — Riccardi, id. 9.o fanteria, e Avallone, id. 34 id., collocati in aspettativa speciale per un anno — Naso, tenente 64 id., e De Angelis, id. 74 id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia per 4 mesi — Ronchey, id. 85 fanteria, è trasferito 20 fanteria — Flavoni, maestro direttore Banda 32 id., id. 33 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Petracci, capitano reggimento *Nizza* cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Zarone, tenente reggimento cavalleggeri *Foggia*, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale cav. Achille Mazzitelli, esonerato dalla carica contro indicata e comandato a Ministero della guerra — Grisi Rodoli, id. id. lancieri *Novara*, comandato Scuola applicazione cavalleria, cessa di essere comandato come contro — Barracco, id. id. id. *Mantova*, id. id. id., id. id. id. — Antonini, id. id. cavalleggeri *Roma*, id. id. id., id. id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Degrossi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio all'8.o artiglieria da fortezza — La Racine, capitano 2.o artiglieria da montagna, comandato Comando VI Corpo d'armata, trasferito 3.o artiglieria da campagna, continuando comando come contro — Bianchi d'Espinola, id. 2.o id. id., id. id. Corpo Stato Maggiore, id. id. 6.o id., id. id. id. — Allason, id. 9.o id. fortezza, id. Direzione artiglieria Torino — Bergera, id. 2.o id. montagna, id. [illegible] artiglieria campagna — Musitano Guerrera, id. 13 id. campagna, id. Comando artiglieria fortezza Roma — Nonzi, id. 1.o id. campo, trasferito 13 id. campagna — Spreafico, tenente 16 id. id., comandato 2.o artiglieria montagna — Cicioli, id. 18 id. id., trasferito 3.o id. campagna — Pisapia, id. 3.o id. fortezza, id. 1.o id. montagna.

ARMA DEL GENIO.

Grassi maggiore, Direzione autonomia genio Spezia, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Cardenuto, capitano 2.o genio, comandato Ufficio fortificazioni e Sotto-Direzione genio Brescia — Moiares, tenente 5.o id., trasferito 3.o genio — Canessa, id. 2.o id., id. 8.o id. — Mereu, id. 5.o id. (treno), id. battaglione specialisti (treno) — Listero, id. 4.o id. (treno), id. 5.o genio (treno) — Messina, id. 5.o id., comandato Scuola applicazione artiglieria e genio, cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Barbato, capitano distretto Benevento, collocato in posizione ausiliaria — Isaslia, tenente-colonnello in aspettativa, richiamato in servizio e nominato comandante del distretto di Aquila.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tallorico, tenente medico, reggimento lancieri *Firenze*, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari: Aragona, capitano commissario Magazzino centrale militare Torino, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Parisi, capitano commissario Direzione commissariato X Corpo d'armata, trasferito Direzione commissariato XII Corpo di Armata.

Ufficiali di sussistenza: Capozzi, tenente sussistenza Direzione commissariato VII Corpo d'armata, trasferito alla sede della Direzione.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Plantino, capitano d'amministrazione Ospedale Verona, trasferito 5.o artiglieria campagna — Cavallini id. 5.o artiglieria da campagna, id. Ospedale Verona.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Nucci, capitano contabile 25 fanteria, trasferito Uffici personali vari e comandato Ministero della guerra — Pianca, id. 5.o alpini, id. 2 fanteria — Giorgi, id. 71 fanteria, id. 5.o alpini — Lenzi, id. 5.o bersaglieri, id. distretto Roma e comandato reggimento lancieri *Firenze*.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Giaccone, applicato di 2.a classe R. Polverificio Fossano, trasferito Distretto Perugia — Pagani, id. 2.a id., Polverificio Fossano, id. Officina costruzione artiglieria Torino — Barnabei, id. 3.a id., 3.o artiglieria costa e fortezza, id. personale vario — De Prosperis, id. 3.a id., Direzione genio Genova, id. Direzione commissariato IX Corpo armata, a sua domanda.

NOTIFICAZIONI.

Vasce, applicato di 3.a classe, Distretto Genova, nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe e destinato Ufficio genio civile di Sondrio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Aragona, capitano commissario Distretto Torino, chiamato in servizio temporaneo al Magazzino centrale Torino.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Bavera, capitano Distretto Cuneo, Distretto Piacenza — Lanino, id. id. Vercelli, id. Torino — Ciravegna, id. id. Cuneo, id. Ferrara.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ufficiali contabili chiamati in servizio per giorni 22:

Tenenti. — Bosio, Distretto Casale, Direzione sanità Alessandria — Ferraris, id. Alessandria, Direzione commissariato Alessandria — Mortola, id. Genova, id. id. Alessandria — Marinotti, id. Genova, id. id. Genova.

Sottotenenti. — Broccardi, Distretto Alessandria, Direzione sanità Alessandria — Rolando, id. Casale, Direzione commissariato Alessandria — Migliorini, id. Torino, id. id. Torino — Azzaroni, id. Genova, id. id. Genova — Gamba, id. Genova, id. id. Genova — Varni, id. Genova, Direzione sanità Torino — Badino, id. Genova, id. id. Torino — Gandoglia, id. Savona, id. id. Torino — Tassino, Distretto Genova, Direzione commissariato Genova — Belli, id. Varese, id. id. Verona — Peregalli, id. Varese, id. id. Verona — Bonzanini, id. Torino, id. id. Torino — Gardella, id. Savona, id. Commissariato Torino — Milano, id. Mondovì, id. sanità Alessandria — [illegible], id. Genova, id. Commissariato Torino — [illegible], id. Savona, Deposito 89 fanteria — [illegible], id. Cuneo, id. Direzione commissariato Alessandria — Rolando, id. Genova, id. id. Alessandria.

Radice, tenente medico, Distretto Pavia, 2.o alpini, chiamato in servizio con assegni per giorni 30.

Ufficiali medici chiamati in servizio con assegni per giorni 22:

Tenenti. — Adami, Distretto Genova, destinato Direzione sanità IV Corpo armata — Canestro, id. Genova, Deposito fanteria Genova, id. IV id. — Mazzoni, id. Voghera, Direzione sanità Genova, id. II id.

Sottotenenti. — Minetti, Distretto Novara, Deposito fanteria Vercelli, Direzione sanità I Corpo armata — Daneo, id. Genova, [illegible] id. — Levi, id. Genova, Direzione sanità [illegible], id. IV id. — Gemelli, id. Novara, Deposito fanteria Como, id. I id. — Celesia, id. Torino, 4.o alpini, id. I id. — Marizzano, id. Torino, Direzione sanità Torino, id. I id.

Buschetti, tenente medico Distretto Torino, 1.o alpini — Boni, id. id. Milano, 5.o alpini — Fardin, sottotenente medico id. Savona, 1.o id.

Zonta, tenente fanteria, Distretto Novara, 4.o alpini, è chiamato in servizio con assegni per giorni 22.

Ufficiali di fanteria chiamati in servizio con assegni per giorni 22:

Tenenti. — Scaltoiero, distretto Cuneo, 1.o alpini — Balbis, id. Savona, 1.o id. — Marocco, id. Torino, 3.o id. — Saletta, id. Torino, 4.o id. — Negro, id. Novara, 4.o id. — Parovina, id. Casale, 2.o id. — Tacconi, id. Pavia 2.o id. — Mentigazzi, id. Vercelli 3.o id. — Binotti, id. Torino 2.o id.

Sottotenenti. — Garibaldi, distretto Genova, 1.o alpini — Meynardi, id. Torino 1.o id. — Marpillero, id. Genova 1.o id. — Maglioni, id. Vercelli 2.o id. — Poletto, id. Torino 3.o id. — Peronnio, id. Torino 3.o id. — Volante, id. Torino 3.o id. — Borello, id. Ivrea 4.o id. — Mathieu, id. Torino, 4.o id. — Picco, id. Casale, 4.o id. — Diana, id. Milano 1o alpini — Ricci, id. Torino 1.o id. — Bertero, id. Cuneo 2.o id. — Fino, id. Torino 3o id. — Dondeynaz, id. Ivrea 4.o id. — Bean, id. Ivrea 4.o id.

Voli, capitano distretto di Torino, 1.o alpini — Petroli, tenente id. Novara, 2.o id. — Allaix, id. Vercelli, 2.o id. — Dalmasso, id. Torino, 3.o id. — Assanto, id. Vercelli, 3.o id.

Sottotenenti: Pallavicini, distretto Torino, 2.o alpini — Rutti, id. Torino, 3.o id. — Penato, id. Torino, 3.o id. — Dasso, id. Genova, 4.o id. — Marcoz, id. Ivrea, 4.o id. — Goffi, id. Torino, 3.o id.

Ufficiali nell'arma di artiglieria chiamati in servizio con assegni per giorni 22: Mairano, tenente 5.o artiglieria fortezza, distretto Genova — Spinola, id. 8.o id. id. id. Genova — Graziani, sottotenente 1 id. id. id. Genova — Gringhelli, id. 6.o id. id. id. Novara — Luzzani, id. 10 id. id. id. Voghera — Torchetti, id. 8.o id. id., id. Alessandria — Fresia, tenente 1.o artiglieria id., id. Genova — Casanova, sottotenente 8.o id. id., id. Genova — Curletto, id. 6.o id. id., id. Genova — Del Bianco, id. 7.o id. id., id. Genova — Pizzicotti, id. 6.o id. id., id. Torino — Chiarvetto, id. 5.o id. id., id. Alessandria — Battistini, id. 10 id. id., id. Alessandria — Ferraris, id. 1.o id. id., id. Genova — Molta, id. 2.o id. id., id. Genova — Tron, id. 6.o id. id., id. Pinerolo — Massano, id. 5.o id. id., id. Voghera — Montano, id. 4.o id. id., id. Genova — Frola, id. 1.o id. montagna, id. Torino — Belloni, sottotenente 1.o id., id. Torino — Bues, id. 1.o id. id. Pinerolo — Rondolotti, id. 1.o id. id., id. Casale.

Ufficiale nell'arma del genio chiamati in servizio con assegni per giorni 22: Accomazzo, sottotenente 2.o genio, distretto Novara — Andreoli, id. 3.o id., id. Voghera — Catucci, id. 5.o id. id. Torino — Del Grosso, id., 3.o id., id. Torino — Lanzone, id. 3.o id., id. Voghera — D'Elia, id. 5.o id., id. Alessandria.

Sottotenenti di complemento di fanteria trattenuti alle armi, con assegni per tre mesi: San Giorgio, distretto Ivrea, deposito Ivrea, in servizio 54 fanteria — Moreni, id. Asti id. Cuneo id. 38 id. — Pozzi, id. Voghera, id. Alessandria, id. 37 id. — Rolando, id. Pinerolo, id. Torino, id. 9 bersaglieri — Rota, id. Torino 2 alpini, id. 2 alpini — Dagra, id. Alessandria, deposito Asti id. 7 bersaglieri — Serra, id. Novara, id. 7 id. — Basso, id. Cagliari id. Ozieri, id. 33 id. — Chatrian, id. Ivrea 4 alpini, id. 4 alpini — Giudice, id. Voghera, id. Asti, id. 12 id. — De Feo, id. Genova, id. Alessandria id. 88 id. — Dupauloup, id. Savona, id. Laveno, id. 41 id. — Ingarano id. Genova, id. Cuneo, id. 90 id. — Ciuti, id. Savona, id. Savona id. 41 id. — Lastella, id. Roma, id. Savona, id. 31 bersaglieri — Canepa, id. Cagliari, id. Ozieri, id. 46 fanteria — Scano, id. Sassari, id. Ozieri, id. 45 id. — Sorrentino, id. Cagliari, id. Ozieri, id. 46 id. — Antoniola, sottotenente fanteria distretto Casale, deposito Alessandria, chiamato in servizio per 15 giorni nel 47 fanteria.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Caseretto, tenente, distretto Savona, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali medici chiamati in servizio, con assegni per giorni 22:

Varalda, tenente medico distretto Pavia, 2 alpini — Calvi, id. id. Casale, 2 id. — Costa, id. id. Pavia, 2 id. — Mosso, id. id. Genova, 3 alpini — Robiola, sottotenente id. id. Novara, 3 idem.

I seguenti ufficiali di fanteria sono chiamati in servizio per giorni 22:

Brun, capitano, distretto Torino, 3 alpini — Castellano, id. id. Torino, 2 id. — Visconti, id. id. Novara 3 id. — Martinel, tenente id. Genova, 2 id. — Ricci, id. id. Macerata, 3 id. — Bruno di Cussanio id. id. Torino, 3 id. — Bonola, tenente, id. Milano, 2 alpini — Rava, id. id. Roma, 2 id. — Quadri, id. id. Torino, 3 id. — D'Adda, id. id. Milano 3 id. — Bollini, id. id. Vercelli, 3 id.

Notificazioni

Arrivi e partenze da e per l'Africa:

Costa, maggiore 27 fanteria, e Zanuccoli tenente 2 genio, partiti per la colonia Eritrea il 9 luglio 1911 — Cirignone, id. 6 id. e Fasani, tenente medico, ospedale Perugia, id. per la colonia della Somalia italiana il 9 id.

Chiamata di Ufficiali di complemento

Il medesimo Bollettino pubblica il testo decreto col quale sono chiamati in servizio, con gli assegni per 22 giorni, numerosi ufficiali di complemento delle varie armi in esecuzione al decreto 6 maggio 1911.

Il soggiorno di Krapotkine in Isvizzera

Bellinzona, 15, notte.

I giornali ticinesi si occupano del principe Krapotkine e dei tentativi fatti dalle autorità federali per allontanarlo dal suolo svizzero.

Proveniente da Rapallo, il Krapotkine arrivava qualche tempo fa a Locarno. Egli era sofferente per malattia di petto e, dietro consiglio del suo medico curante, si affidò alla scienza del dottor Tognola ed al clima del villaggio d'Ascona. Saputo della presenza del celebre anarchico, il Ministero Pubblico della Confederazione diede ordine al Governo ticinese di ingiungere al principe — il quale era ancora colpito da precedente decreto federale di espulsione — di allontanarsi dal territorio elvetico, a meno che non avesse voluto inoltrare la debita domanda di revoca del decreto stesso. Ma Krapotkine sdegnò di fare la domanda.

Il Governo ticinese però, considerando che il principe gode già dell'amnistia del Governo russo, mentre ebbe libera entrata anche in altri Stati, avuto riguardo specialmente delle sue condizioni di salute e della sua età (70 anni), insistette presso le autorità federali perchè il principe venisse lasciato in pace. Le autorità federali cedettero limitandosi di domandare che venga loro notificato il giorno in cui Krapotkine lascierà il suo nuovo soggiorno.

Una grande riforma dei dicasteri svizzeri

Bellinzona, 15, notte.

Il Consiglio federale ha deciso di proporre alle Camere un progetto di completa riorganizzazione del modo con cui sono attualmente ripartiti e diretti i vari dicasteri. Si tratta di dare al dipartimento politico maggiore stabilità con un direttore permanente. La presidenza verrà assunta per turno tra i consiglieri, come fu fatto finora.

Vi fu già detto che la riforma era da lungo tempo vagheggiata, specie nella stampa e nei circoli politici dove si attribuivano diversi scacchi nella politica estera al fatto che restando il dipartimento politico attaccato alla presidenza, variava con quella di direttore ogni anno.

Il cons. fed. Contesse aveva caldeggiato anche l'aumento dei consiglieri federali da sette a nove, ma la sua proposta non venne accettata pel timore che, dovendosi procedere ad una revisione della Costituzione, qualche partito ne avesse approfittato per proporre anche la nomina popolare dello stesso Consiglio federale.

La vincitrice della tombola telegrafica nemica delle interviste

Roma, 15, notte.

La signorina Boncompagni, vincitrice della Tombola Telegrafica nazionale, è stata intervistata a Casalecchio dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ma essa si è mostrata seccata [illegible] della visita, ma della réclame cui per la sua vincita va incontro. La signorina vive ritiratissima come una monaca e non ha voluto nemmeno dire dove ha acquistato la cartella vincitrice. La signorina avrebbe voluto tenere nascosto il suo segreto a tutti, perfino alle sue amiche più intime e avrebbe rinunziato alla vincita pur di sfuggire alle indiscrezioni del giornalismo.

Le disgrazie aviatorie

Contro un ponte girevole

Parigi, 15, notte.

Un giovane aviatore, a nome Brindejonc des Moulinais, che aveva fatto acquisto di un monoplano *Morane* con motore di cento cavalli, volle oggi recarsi da Parigi a Reims. Alle 5,20 del pomeriggio difatti fece estrarre il suo apparecchio dall'*hangar* di Issy les Moulineaux.

Dopo alcuni esperimenti del motore spiccò il volo alle 6; invece di descrivere un circuito sul campo di manovre, per guadagnare tempo, Brindejonc des Moulinais si diresse direttamente in avanti e passò al disopra del dirigibile *adjutant Vincenot*, che era stato da poco estratto dal suo *hangar*. Per un momento si è temuto che l'aviatore andasse a cozzare contro l'aeronave. Il monoplano si alzava lentamente, oscillando penosamente; giunse a 50 metri sempre oscillando traverso la Senna al disopra di Billancourt, paesetto che è separato dalla Senna nei dintorni di Issy les Moulineaux. L'apparecchio rullava fortemente e discese in modo rapido, inclinandosi sulla sinistra e andò a schiacciarsi sulla parte superiore di una grue in forma di ponte girevole alta otto metri, che serve ad innalzare delle pietre da taglio. Il cozzo fu spaventoso. Mentre la coda del monoplano restava agganciata al lato destro del parapetto del ponte girevole, l'altra parte descriveva una parabola, schiacciandosi sul parapetto di sinistra, e restando sospesa nel vuoto.

La caduta dell'aviatore fu resa più terribile perchè il pilota rimase un momento implicato fra i rottami dell'apparecchio sospeso, e poi cadde, ma da un'altezza di soli quattro metri. Peraltro, restò inanimato al suolo.

Il portinaio del cantiere, che fu il primo a portargli soccorso, ha fatto questo racconto dell'accidente: « Erano le 6,5 quando l'aviatore cadde sulla grue. Io passeggiavo nel cantiere con alcuni parenti ed amici, allorchè vidi arrivare l'apparecchio direttamente su di noi. Ebbi in questo momento l'intuizione che sarebbe caduto sulla grue, vidi l'areoplano oscillare due o tre volte, abbassarsi, sfiorare la cima di un pioppo e poi, con un fracasso spaventoso di legno infranto, schiacciarsi sul ponte girevole. L'aviatore precipitò su un bancone che si trovava sul suolo. Credetti che il disgraziato fosse rimasto letteralmente schiacciato, ma quando accorsi in suo aiuto, vidi con piacere che non era in così gravi condizioni. In un momento il cantiere fu invaso da un centinaio di persone, arrivò poco dopo un automobile e l'aviatore fu trasportato all'ospedale. La scena non è durata 10 minuti».

All'ospedale Boucicaut l'aviatore ricevette subito le migliori cure. Egli ha una ferita abbastanza profonda al disopra del sopracciglio sinistro ed ha le mani, le gambe ed il corpo crivellati di tagli più o meno lievi, e varie parti del corpo scorticate. Inoltre, si lamenta di atroci dolori alla gamba sinistra, quantunque i medici assicurino che l'arto non è fratturato.

Allorchè abbiamo potuto avvicinarci al letto, l'aviatore era calmo, aveva una febbre abbastanza leggera ed ha detto senza emozione:

— Io non mi ricordo come sia avvenuta la caduta tanto questa fu rapida. Credo di essere stato preso in un mulinello, ma veramente non posso dirvi come le cose siano andate. La mia coscia sinistra mi tormenta atrocemente. Il dolore si estende a quasi tutto il corpo.

Nuovo atto di "sabotage" dei ferrovieri francesi?

Un ufficio telegrafico distrutto dal fuoco

Parigi, 15, notte.

Un incendio ha distrutto la notte scorsa il posto telegrafico e telefonico centrale della rete Ovest, installato alla stazione di San Lazzaro. Verso le 4 del mattino un crepitio di fiamme attrasse l'attenzione degli impiegati, che avevano assunto da poco il servizio. Il fumo era così denso che gli impiegati dovettero fuggire dagli uffici mediante una scala portatile. Il servizio alla stazione di San Lazzaro rimase sospeso. I pompieri si resero abbastanza rapidamente padroni del fuoco, ma nulla è rimasto dell'impianto telegrafico e telefonico. Si è d'accordo fra i competenti nel senso che si possa trattare di un corto circuito, ma è impossibile sinora stabilire se questo circuito, sia accidentale o dovuto ad un atto di sabotaggio. Il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi si è recato in mattinata alla stazione di San Lazzaro.

Un dramma nell'harem di Abdul Hamid

Vienna, 15, notte.

Nell'*harem* dell'ex sultano Abdul Hamid, un eunuco a nome Jussuf Ali, si era innamorato di una bella e giovane dama a nome Emineh Aydè. L'eunuco sorvegliava la giovane dama nell'*harem* e in tutte le sue passeggiate che essa faceva nel parco. Pochi giorni fa improvvisamente egli che si era nascosto dietro un cespuglio, balzò sul viale mentre passava la dama e si slanciò contro di lei con un pugnale in mano.

Le ancelle fuggirono impaurite. Jussuf cacciò il pugnale nel petto della dama, la quale fu trasportata morente sopra il letto. La giovane dama morì dopo pochi istanti. L'uccisore ha simulato la pazzia e voleva uccidersi, ma fu impedito. L'ex sultano Abdul Hamid è rimasto assai impressionato di questo dramma, poichè la dama era la più giovane e più bella delle sue mogli; essa non contava che 18 anni.

Un italiano ucciso per vendetta

Marsiglia, 15, notte.

E' stato scoperto in una cava abbandonata il cadavere di un italiano, certo Carlo Avrisani, di 37 anni, che era stato ucciso da una coltellata all'addome. L'inchiesta ha stabilito che l'italiano era l'amante della signora Arman, che si era recentemente suicidata. Il marito di quest'ultima per vendicare il suo onore avrebbe ucciso l'Avrisani.

Ex-commerciante arrestato per bancarotta fraudolenta

Varese, 15, notte.

In seguito a mandato di cattura emesso dalla autorità giudiziaria, stamane, nel *Ristorante Nazionale*, certo Cantù Battista, ex-commerciante in stoffe, veniva arrestato sotto la imputazione di bancarotta fraudolenta. Mesi or sono il Cantù cedette un avviato negozio, che aveva nel centro della città, ricavandone circa 40 mila lire. Egli con tale somma pagò parecchi creditori, lasciandone altri insoddisfatti. Pochi giorni fa il Cantù convocò poi i creditori per un accomodamento extra-giudiziale, ma, non essendogli questo riuscito, ieri egli stesso inoltrava al nostro Tribunale domanda di fallimento. Il Tribunale, però, in considerazione dei precedenti suddetti ed anche perchè il Cantù mancava dell'inventario voluto dalla legge, riscontrò nel fatto gli estremi della bancarotta fraudolenta e ne ordinò, come ho detto, l'arresto.

Dottore investito da un automobile

Milano, 15, notte.

Il dottore della Rova Domenico, d'anni 41, transitando oggi in via Mercanti, veniva investito dall'automobile 38-[illegible].

Condotto all'Ospedale Maggiore, venne mandato poi a casa, dopo averlo medicato.

Un dispaccio di Brunialti sull'ultimo incidente di Cima Mandriolo

Vicenza, 15, notte.

Alcuni giornali, ispirati evidentemente dalle autorità di Asiago, cercarono di smentire il racconto fattomi dall'on. Brunialti circa la sua ultima escursione alla Cima Mandriolo. Non ho raccolta la versione ufficiosa solamente per attendere quale fosse il pensiero del deputato di Asiago circa le spiegazioni da essa date. Egli mi rispose con un telegramma così concepito:

«*Le notizie mie possono essere confermate dalle tre persone che furono con me alla vetta e altresì dal maggiore delle guardie di finanza di Padova, che salì sulla vetta il giorno successivo. Sebbene egli ritenga la trincea costruita nel confine austriaco, insisto su ogni particolare, ritenendo trattarsi di un tentativo fatto per attenuare l'importanza dell'incidente. Firmato: Brunialti*».

Io, che non sono stato sul luogo dopo gli ultimi rilievi dell'on. Brunialti, non posso dire se abbia ragione lui nell'affermare che la trincea e i termini confinali furono costruiti sul territorio italiano o le autorità che affermano essere essi in territorio austriaco. Mi riservo però di fare personali indagini, perchè ogni dubbio abbia a scomparire.

Alla ricerca dei due truffatori della Banca Commerciale

Roma, 15, notte.

Il Biasetti e l'Orlandi vennero sottoposti a lunghi interrogatori.

Il Biasetti, che è mediatore e sensale di compere e vendite al Monte di Pietà, ha potuto dimostrare con tutta realtà che non aveva fatto altro che mettere il suo amico Orlandi in rapporto con l'avvocato. L'Orlandi, invece, alle domande dei funzionari, non ha saputo dare soddisfacenti risposte ed è stato trattenuto. Furono anche interrogati tutti coloro che hanno avuto parte nella faccenda: l'avv. Liberali, il signor Dimichi, il signor Castelnuovo, il direttore della Banca Commerciale e quindi la moglie dell'Orlandi, Luisa. E' stato interrogato anche il cameriere del caffè di proprietà dell'Orlandi, il quale ha detto di ricordare i due misteriosi avventori che nel mese di giugno frequentavano i locali abbastanza spesso.

Le nuove indagini della Pubblica Sicurezza hanno gettato molta luce sui due misteriosi stranieri; i due americani, i quali hanno lavorato per lo spaccio dei titoli falsi, sono italianissimi: di essi uno è figlio di un noto funzionario a riposo e nipote di un alto ufficiale dell'esercito.

Fin dai primi anni della sua giovinezza ha condotto una vita scapestrata. Rimasto orfano della madre, l'intraprendente giovane venne mandato in collegio, dal quale poco tempo dopo, malgrado dimostrasse viva intelligenza, fu allontanato per la sua condotta ribelle ad ogni freno. Tornato libero di sè, il giovane non accennò a correggere la sua sfrenatezza ed anzi si gettò a capofitto nella vita dissoluta frequentando quotidianamente i caffè-concerti ed i ritrovi di dubbia fama. Il giovane fece le sue prime armi nel nostro «Morteo», ora scomparso. Il padre, disgustato dalla condotta del figlio, gli tagliò i viveri e allora il giovanotto con sdegno seppure l'aiuto di qualche più o meno bella mondana.

Il padre cercò di allontanarlo da Roma, nella speranza di un ravvedimento, e con qualche somma di denaro lo mandò a Genova per iniziarlo alla vita commerciale: ma la nuova residenza non valse a cambiare le abitudini del giovane che erano divenute per lui una seconda natura.

Il giovane continuò a passare la sua giornata al caffè e nei vari circoli del giuoco. Dopo qualche tempo egli era partito per l'America del Sud; corse allora voce che egli fosse andato per commerciare colà oggetti di antichità. Di qui tornò in Roma un anno fa e fece credere di aver fatto ottimi affari. Giunto nella città della sua prima giovinezza tornò agli amici che avevano condiviso con lui, al vecchio «Morteo», la vita scapestrata; riallacciò le antiche amicizie con un individuo sospetto, che fu visto spessissimo assieme a lui. Correva anzi voce che l'amico di Roma condividesse gli affari dell'intraprendente giovane. I due sono da qualche tempo scomparsi: di essi, il primo manca da Roma da un mese e mezzo ed è stato ultimamente visto a Genova, e poi a Milano; il secondo è scomparso da mesi, e nessuna notizia si ha più di lui. Appunto questi due americani d'Italia la Questura ricerca ora attivamente, come spacciatori dei titoli falsi dell'Acquedotto De Ferrari-Galliera.

Un'associazione di falsari?

Secondo il *Corriere d'Italia* si tratterebbe di una vera associazione di falsari dedicatasi in tutta Italia a mettere in circolazione facsimili, meravigliosamente eseguiti, di titoli di rendita. Dei titoli di Ferrari Galliera sinora 300 sarebbero risultati falsi per un ammontare di 156 mila lire. Anche secondo il *Corriere d'Italia* i due spacciatori sarebbero stati identificati.

Vistoso prestito tedesco alla Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Da vari giorni si accennava ad un prestito russo che doveva essere concluso in Germania. Secondo un dispaccio di agenzia risulta che ormai si tratta di una cosa fatta. Il dispaccio viene da Pietroburgo e dice: «degli accordi sono avvenuti ieri colla banca Mandelson per l'emissione di obbligazioni al 4 e mezzo garantiti dallo stato. Venticinque milioni di rubli saranno destinati al compimento della linea ferroviaria Luberzy-Arsamieh-Ponte del Volga e così pure all'acquisto d'una via secondaria in Arskoff ed ai lavori della ferrovia Podolie. 18 milioni e 750 mila rubli saranno destinati alla costruzione della linea Chiptewko-Kamenez-Podolsk lunga 224 verste. La durata delle concessioni è di 81 anno.

La repubblica d'Haïti non vuol pagare i debiti

L'invio di una cannoniera nord-americana

New York, 15, notte.

Un dispaccio proveniente da Porto Principe dice che il Governo ha notificato ai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e degli Stati Uniti, che si rifiuta di acconsentire a regolare i suoi debiti entro tre mesi. La cannoniera americana «Petrel» andrà al Capo Haitiano, per provvedere agli interessi americani.

Trattato di arbitrato tra Francia e Stati Uniti?

Parigi, 15, notte.

Secondo dispacci da Washington al «Temps», si annunzia che la Francia è disposta a firmare un trattato di arbitrato cogli Stati Uniti, come quello stabilito tra l'Inghilterra e l'America. Non sarebbe impossibile che i due trattati fossero firmati colla stessa data.

Rinvenimento del cadavere di un bambino ucciso

Udine, 15, notte.

A Pravidomini, mentre un contadino stava falciando il fieno, si accorse che nell'acqua di un fossato vicino galleggiava una cassetta spaccata, da cui usciva la testa putrefatta di un bambino. Avvertita l'Autorità, questa si recò sul posto e potè constatare che il bambino vi era stato rinchiuso da circa due mesi.

I carabinieri fanno minuziose indagini per rintracciare la madre malvagia.

Rassegna Commerciale Agricola

BESTIAME.

Anche in questa ultima ottava il mercato delle carni non ha segnato mutamento alcuno: così da parecchio tempo, per questa voce, i mercati si susseguono e si rassomigliano. Continuano le importazioni dalla Romania e dall'Argentina. La Francia pare che tenda ad approfittare sempre più largamente di queste nostre condizioni di mercato, inviandoci dei capi di bovini veramente scelti, pei quali i nostri macellai pagano facilmente prezzi superiori a quelli segnati dai nostri Bollettini, anche per il fatto che tali soggetti danno una rendita netta al macello notevolmente superiore a quella dei soggetti paesani.

Sulla maggior parte dei nostri mercati, i Bollettini mantengono fermi i prezzi delle ottave precedenti; dove variazioni vi sono, sono in aumento.

CEREALI.

Il mercato ha rivolta l'attenzione al frumento di nuovo raccolto, che cominciano a comparire sulle piazze dei paesi dell'emisfero settentrionale. Quantunque le notizie sull'entità di questo nuovo raccolto non siano dovunque troppo buone, pure anche quest'anno, come sempre a quest'epoca, si è notata nei prezzi una sensibile debolezza, che non ha valso a dare una maggiore attività alle contrattazioni e su tutti i principali mercati ha dominato una calma manifesta, ad onta si sappia che taluni paesi, come la Germania e l'Inghilterra, debbono ancora provvedere in parte al loro fabbisogno.

Per il mercato granario, questi sono sempre giorni di incertezza; e avanti di poter rilevare con qualche sicurezza la prossima tendenza, bisognerà aspettare la conferma delle ultime previsioni, che, in generale, sono per un raccolto soddisfacente, e, ad ogni modo, tale da escludere qualunque preoccupazione.

In Italia, il mercato è stato pure poco attivo, con prezzi invariati e poco fermi.

Il granoturco, le avene e i risi hanno mantenuta pure invariata la situazione precedente.

FORAGGI.

Ormai anche la raccolta del secondo sfalcio è terminata, e, date le buone condizioni dalle quali è stata favorita la fienagione, i desideri dei produttori non potevano essere meglio soddisfatti, anche perchè questo secondo raccolto è stato considerevole, anche per quantità, favorito nel suo sviluppo da una stagione frequentemente piovosa. Avevamo già notato che il mercato foraggiero, anche quest'anno, avrebbe potuto contare su disponibilità considerevoli, e finora queste previsioni, giustificate già allora dalle abbondanti pioggie, sono state confermate dai fatti. Ora, l'attenzione dei produttori è rivolta al terzo sfalcio o terzuolo — che, insieme coll'agostano, ha un particolare valore per l'alimentazione delle bergamine — e anche per questo le previsioni si mantengono ottime. Il mercato però non ha finora dimostrato alcuna attività, sia perchè da un lato il consumo poteva ancora contare su qualche riserva di fieno vecchio, sia perchè i produttori amano meglio vedere con sicurezza su quale produzione possono fare assegnamento avanti di mettere le nuove provviste a disposizione del mercato. Così, date le notizie di produzioni buone, e data ancora la poca attività del mercato, i prezzi si sono mantenuti fermi, e talora con qualche segno di debolezza.

Le condizioni del mercato della paglia sono le stesse che per i fieni: si prevede una produzione buona, ed il mercato mantiene anche per essa prezzi deboli, con assai scarsa attività nelle contrattazioni.

VINI.

Coll'avanzarsi della campagna viticola, la situazione del mercato vinario si va sempre meglio delineando. Ormai le riserve sono venute assottigliandosi a tal punto, che le buone partite di vini fini si può dire non hanno più prezzi, e i pochi fortunati detentori ottengono facilmente condizioni sempre migliori. Tale scarsità si nota più accentuata nell'Alta Italia, dove le transazioni avvengono pochissimo attive, e per partite di non grande importanza; dalle Puglie e dalla Sicilia si hanno notizie di riserve esistenti ancora in qualche quantità, ed è a quelle regioni che ora appare più particolarmente rivolta l'attenzione dei compratori in questi giorni, anche per il fatto che là si avranno i primi mosti, dei quali il mercato già ha accennato ad occuparsi.

Pare accertato ormai che all'inizio della prossima vendemmia assisteremo ad una vera gara fra gli acquirenti su tutte le nostre piazze in generale, e questo incoraggi gli agricoltori a perseverare nelle loro cure alle viti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 luglio — Per gli sdaziamenti [illegible] 10. lire da farsi con certificati — L. 100 44 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 40.

Genova, 15 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 39 —; Germania 124 10 —; Svizzera 100 38 [illegible]; Belgio 99 92 1/2; Austria 105 75 —.

Cronaca dello Sport

La seconda tappa della Parigi-Torino

Salomon giunge primo a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 15, notte.

Speranze e giudizi italiani

A Digione, per la partenza della seconda tappa, era stato fissato per le ore 8,30, un vasto garage di piazza d'Arcy, ma molti corridori, seguendo una inveterata abitudine, ritardarono a presentarsi in modo che la prima partenza, che era stata preventivata per le 9, non potè essere data che alle 9,30.

Su 68 arrivati nel tempo massimo, 11 non hanno questa mattina firmato il foglio di partenza, ed hanno dichiarato di rinunciare alla corsa: tra essi è l'italiano Piacco Mazzaro Ruggerone. I concorrenti alla seconda tappa sono quindi ridotti a 53: tra essi figurano ben 24 italiani: Bertarelli, Garda, Bartoli, Pagano, Prigione, Avanzini, Cellerino, Ottonello, Tinelli, Doria, Fasoli, Salucci, Molon, Ghioni, Sassopaiul, Russo, Zullani, Gibelli, Zannorelia, Molino, Dellasanta, Berardini, Doria, Zula.

Intanto sulla piazzetta, davanti al garage, una fanfara attacca una marcia briosa, ed apre il corteo verso il traguardo di partenza, seguito dai corridori che avanzano lentamente in bicicletta.

Traversiamo così la città, la quale non dimostra per ora una eccessiva curiosità, anzi si direbbe quasi totalmente indifferente a questo avvenimento sportivo. Intorno alla nostra automobile, avanzano, appoggiandosi al bordo della macchina, parecchi corridori italiani. Uno ci enumera le sue forature di gomma, un altro ci descrive la sua disdetta, un terzo si sforza di dimostrare come abbia fatto del suo meglio nella scorsa tappa. Tutti ci fanno premura, perchè non ci dimentichiamo di loro nei nostri resoconti.

Giungiamo intanto nella località designata per la partenza: pochi curiosi vi si sono dati convegno. Qui viene deciso che i primi due partano alle 9,30.

Come è noto, i corridori partiranno gli uni dagli altri con la stessa distanza di tempo, con la quale giunsero a Digione.

La partenza

Così alle 9,30 viene dato il via ai due primi arrivati: il belga Thys e Salomon, che si allontanano a corsa folle.

Alle 9,45 è la volta di Figuet e Bertarelli.

Il milanese Bertarelli viene sostenuto in sella dal suo *cesquipier* Azzini, che ieri si ritirò a metà percorso: seguono gli altri in questo ordine: Garda e Bartoli alle 9,50; alle 9,58 Guyot, Castellani, Pagani, Huret; alle 11,15 Avanzini, Arsagain; alle 13,20 Cellerino, Ottonello, Spinelli; alle 10,25 Kippert a Torta; alle 10,32 Guenot e Fasoli; alle 10,16 Preslin, Manucci, Inker e Moon di Padova, Sabbaini, Geny; alle 10,48 Guzzo, Ghioni, Choets; alle 10,51 Zuliani. Dalle 11 a mezzogiorno partono gli altri 21 arrivati nella prima tappa.

Quando noi decidiamo di risalire il primo gruppo dei corridori partiti, sono le 11. Il sole è ardente. Il caldo è soffocante per noi. Chissà quale supplizio deve essere per i corridori!

La strada è un gran viale sovente ombreggiato.

A perdita d'occhi, ai nostri fianchi si stendono immense praterie e campi rigogliosi di frumento. Una brezza leggera fa ondeggiare le biade, e ci porta un poco di ristoro nel caldo, che ci opprime.

In cammino.

Nello spazio di una trentina di chilometri raggiungiamo la coppia Avangini e Arsagani, partiti insieme, poi il gruppetto di Prigione e Pagani, Huret e Guyot, Castellain. Quest'ultimo si lamenta con noi di avere sete e di soffrire terribilmente il caldo. Il poveretto perde contatto una volta, poi riprende laboriosamente i fuggitivi, ritorda una seconda volta, ed una terza, ma infine trova sul suo passaggio una specie di osteria, sulla cui soglia si lascia cadere sfinito, chiedendo da bere.

Noi, intanto, corriamo all'inseguimento dei gruppi che ci precedono, ripromettendoci di raggiungere da un momento all'altro, Garda e Bartolini. Invece tardiamo a incontrarli, e li troviamo poi fermi ad un cascinale, insieme a Bertarelli, che avrebbe dovuto essere molto più lontano, perchè era partito accanto a Figuet, con nove minuti di vantaggio su Garda e Bartolini. Il milanese ci dice che ha bucato due gomme; ed i due colleghi sopraggiunti hanno atteso il compagno nel cambio del secondo palmer, approfittando della sosta per tuffare il capo in una vasca di acqua. Quindi, i tre tentano l'inseguimento. Parecchi chilometri più avanti raggiungiamo Figuet, che procede velocemente. A fianco ha un'automobile della sua Casa. L'automobile, al nostro sopraggiungere, fugge via. Figuet rallenta l'andatura, forse in causa della polvere sollevatasi. Noi sorpassiamo il campione francese, che ha avuto la buona fortuna di liberarsi del compagno di viaggio, Bertarelli, e corriamo velocemente per raggiungere i due belgi. Quando giungiamo al primo controllo a firma, quello di Poligny (80 chilometri da Parigi), i due *leaders* stanno riprendendo la corsa, dopo essersi abbondantemente riforniti e lavati.

Sono le 12,9; erano arrivati alle 12,7. Essi hanno tenuto fino ad ora una media di 31 chilometri all'ora.

Alle 12,35 arriva solo Figuet; egli ha perduto sei minuti dall'*handicap* di partenza sugli avversari, che lo precedono.

Alle 12,42 arrivano Bertarelli, Garda, Bartolini. Il loro distacco dai belgi è aumentato di parecchi minuti. Chi ha guadagnato qualche minuto è invece il gruppo di Huret, Prigione, Pagani, Guyot che arriva alle 12,55 e prosegue animato dalla migliore volontà di raggiungere sulla prossima salita coloro che lo precedono.

Verso Ginevra, attraverso il Giura.

Fuori subito del controllo di Poligny si presenta la prima salita della catena del Giura, che andiamo traversando fino a Ginevra. La lotta è ormai delineata. Dieci sono i concorrenti che si minacciano reciprocamente. Di essi, cinque sono italiani, tre francesi e due belgi, i quali ultimi hanno un «forte vantaggio sopra tutti gli altri.

Da Poligny a Morez, secondo controllo a firma con rifornimento, è tutta una continua erta salita alternata con qualche momentanea discesa. Il paesaggio è diventato alpestre, severo, e dirupato. La strada è affondata tra due scarpate rocciose; più in alto, sul fianco della vallata, sono grandi foreste di abete, che puntano contro il cielo la loro cime. Intanto nuvole minacciose velano l'orizzonte e fanno prevedere imminente un temporale.

Giungendo a Morez (chilometri 141) troviamo la strada molle di pioggia. Qui il temporale ci ha preceduto, ed i belgi debbono esserne stati percossi. Su questo tratto si unisce il secondo col terzo gruppo: e dopo i due belgi che firmano a Morez, alle 2,30 Figuet che arriva alle 2,40, arriva un gruppo compatto di sei corridori, che firmano insieme nel seguente ordine: Garda, Pagano, Guyot, Bertarelli, Bartolini, Prigione.

Era con essi anche Huret, ma ad un chilometro dall'arrivo il corridore francese è caduto, rovinando alcuni raggi. Egli giunse così al traguardo di Morez, e perde dieci minuti per ripararsi, ripartendo poi all'inseguimento del gruppo, del quale aveva fatto parte fino ad allora.

Intanto nuovamente il temporale si scatena con violenza sui poveri corridori, ed anche questa volta su di noi. Subito fuori di Morez si inizia la prima delle lunghe erte salite che portano al colle del Faucilles, il monte più alto della catena del Giura. Esso misura infatti 1323 metri. Su questa strada battuta dall'uragano vi è un corridore che riesce a compiere un bello sforzo: è Huret, che partito dal controllo con dieci minuti di ritardo dal gruppo degli italiani, in poco più di 15 chilometri di salita, è riuscito a raggiungerli. Questa sua corsa, tutta in salita, è stata semplicemente meravigliosa. Un vecchio collega francese ci dice che una simile prodezza non la fece in passato che il famoso e compianto Pettier.

Huret passa quindi in testa del gruppo e lo trascina a passo velocissimo sulle orme di Friguet, che così rappresenta il «trait d'union» tra quello gruppo ed i due belgi.

A Larousse ci arrestiamo alla dogana francese. Piove a dirotto ed il passaggio è triste: fa freddo e ci pare di essere in autunno. Le montagne più vicine si sono nascoste in una densa cortina di nebbia.

I corridori del gruppo inseguitore lottano vittoriosamente con la strada ostile, e giungono alla sommità del colle della Faucilles, presso a poco con lo stesso distacco da Friguet e dai belgi, registrato all'ultimo controllo di Morez. Nella discesa essi si slanciano alla più pazza velocità, mentre anche noi, dopo averli salutati, corriamo a raggiungere i battistrada della corsa.

Sorpassiamo Friguet, che calcoliamo abbia sei minuti di vantaggio sopra il gruppo degli italiani, e solo nell'ultima parte, nella discesa del colle della Faucilles, troviamo Thys che insegue Salomon, il quale ha preso circa mezzo chilometro di vantaggio.

Thys discende a ruota libera, senza dare un colpo al pedale, e pare deciso a non forzare l'andatura. Lo avviciniamo, ed egli ci dice che ha il freno rotto e non si fida partire a discendere più velocemente.

Salomon invece pedala di continuo, e prende la curva della discesa ad una velocità vertiginosa.

Siamo alle porte di Ginevra, la pioggia diminuisce di intensità; scorgiamo in basso, luccicante al sole, il lago di Ginevra. Come si prevedeva, il colle delle Faucilles ha deciso per i primi posti.

Il traguardo di arrivo, che è sbarrato per 300 metri, è situato sul quai della strada di Lemano. Un pubblico elegante e fitto si assiepa ai lati della strada, malgrado cada la pioggia, e saluta con una calorosa ovazione i corridori.

L'arrivo a Ginevra

Eccovi l'ordine:
1. Salomon alle 4,37 (belga).
2. Thys pure belga alle 4,39.
3. Figuet, francese, alle 5.
4. Garda, italiano, di Ivrea, alle 5,16.
5. Huret a 50 metri.
6. Pagani alle 5,17.
7. Guillot a due macchine.
8. Bertarelli alle 5,21.
9. Bartoli.
10. Prigione.

Salomon giunge in ottime condizioni, tanto che si direbbe che abbia compiuto una passeggiata a non 260 chilometri con forti salita ad un passo di oltre 30 chilometri all'ora.

Il secondo arrivato, Thys, appare invece molto stanco.

11. Avanzini alle 6,6; 12 Pinelli alle 6,8; 13. Cellerin alle 6,10; 14. Fasoli a ruota; 15. Castellaine alle 6,14; 16. Molon alle 6,23; 17. Ottonello alle 6,25; 18. Ghioni alle 6,26; 19. Sabbaini alle 6,26; 20. Geny alle 6,31; poi Guenot, Arzagani, Guzzo, Molino, Kippet, Doria, Inker, Egga, Zanella, Schoepfler, Preslen.

In tutto sono arrivati nel tempo massimo 48 corridori. Tra questi, 17 italiani, che si sono classificati tra i primi 30 arrivati. L'alta percentuale di essi riconferma l'ottima classe dei nostri dilettanti.

La Giuria ha deliberato che i primi dieci arrivati ripartiranno domani mattina, a cominciare dalle 6, con il distacco verificatosi oggi all'arrivo della seconda tappa, e gli altri invece partiranno tutti in gruppo, cosicchè l'ultima tappa non si svolgerà coi corridori tutti dispiegati come in quella odierna e a Torino potrete così assistere ad una lotta emozionante.

L'arrivo a Torino non avverrà prima delle ore 16.

C. C.

CANOTTAGGIO.

Una duplice vittoria dei canottieri della "Cerea" a Parigi

Parigi, 15, notte.

Ieri ed oggi si sono disputate al ponte Onieres le regate internazionali di Parigi, alle quali partecipavano varie squadre straniere, fra le quali i canottieri della «Cerea» di Torino. Ieri la «Cerea» ha vinto la gara degli otto seniores. Oggi invece è stata la giornata riservata ai juniores, alla presenza di un pubblico numeroso. I canottieri della «Cerea» di Torino hanno riportato una facile vittoria cogli otto juniores.

I canottieri della «Cerea» hanno così battuto quelli del Circolo Nautico di Parigi di alcune lunghezze.

PODISMO.

La traversata di Genova

Genova, 15, notte.

Stasera, alla Lanterna, è stata data la partenza ai podisti concorrenti alla traversata podistica della città, una gara di circa due chilometri e mezzo. Giunsero: 1.o Balestro Francesco del Trionfo Ligure in minuti 6, 2.o Campora Riccardo del Trionfo Ligure ad un passo; 3.o Prodi del circolo Santa Margherita di Marassi; 4.o Cambiaso di Pontedecimo; 5.o Ferranti di San Pier d'Arena. Seguono altri dieci in tempo massimo.

Gara ordinatissima.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Sette tappe e sette vittorie

E' veramente meravigliosa la serie di vittorie e di trionfi che i *pneus Dunlop* vanno raccogliendo nel Giro di Francia.

La settima tappa Nizza-Marsiglia (Km. 334) vide Crupelandt in testa. Il forte campione monta gomme *Dunlop* e pure *Dunlop* montano i primi dieci arrivati al traguardo. Che più? Questa può essere definita la più superba affermazione ed anche la più logica della formidabile resistenza dei pneumatici fabbricati dalla grande Casa inglese, ed inutil sarebbe ogni ulteriore commento.

I cicli Gaia all'Esposizione

I prodotti della nota marca torinese saranno esposti, a principiare da oggi, nella Galleria dello Sport all'Esposizione. Chi non vorrà visitare i modelli di una macchina che, munita degli insuperabili *pneus* Wolber, è stata trionfatrice delle più importanti corse fra dilettanti?

La Mostra fiorentina del ritratto prorogata a tutto ottobre

Firenze, 15, sera.

La Mostra del Ritratto Italiano in Palazzo Vecchio, che doveva chiudersi il 15 luglio, resterà aperta a tutto ottobre. Una domanda per questa proroga firmata dai senatori Pasquale Villari, Guido Mazzoni, Isidoro Del Lungo, Carlo Ridolfi, Carlo Municchi, gen. Mario Lamberti, e dai deputati Ferdinando Martini, Francesco Guicciardini, Giovanni Rosadi, Angelo Muratori, Umberto Serristori, Giorgio Niccolini, Annibale Rellini, G. Inconiri, S. Berti, L. Callaini, P. Ginori Conti, fu presentata al Sindaco fin dal mese scorso. Era motivata dal grande successo artistico ed economico della Mostra, successo che è provato dal numero dei visitatori, centocinquantamila, a tutt'oggi.

Il Sindaco, la Giunta comunale e il Comitato generale della Mostra accogliendo il voto di quegli illustri uomini, hanno prima di tutto dovuto pensare ad ottenere dal Governo la proroga della legge che accordava ai visitatori della Mostra le facilitazioni concesse ai visitatori delle Mostre di Roma e di Torino. La legge, pei buoni uffici del sindaco marchese Corsini e dell'on. Pescetti, fu subito presentata dall'on. Sacchi e votata dal Parlamento. I proprietari dei quadri vengono ora interpellati. Il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Real Casa hanno già data risposta favorevole.

Aubry successore di Bettòlo?

Roma, 15, sera.

Secondo un autorevole personaggio, interrogato da un redattore del *Messaggero*, il probabile successore dell'on. Bettòlo, nella carica di capo di Stato Maggiore della Marina, sarebbe l'ammiraglio Aubry, ora comandante in capo della squadra del Mediterraneo; nulla però può dirsi di definitivo in proposito, e gli aspiranti sono parecchi, fra aggiunto l'intervistato.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

L'inaugurazione del Palazzo del Giornale

I discorsi dei ministri Calissano e Villa

Alle ore 17, ieri, convenne al Palazzo del Giornale, una elegante moltitudine, resa grave e solenne da numerose personalità, resa vivace e gaia da molte signore. Le signore recavano una multicolore nota di eleganza, una giocondità gustignante e sorridente di conversazioni. Tra le notabilità ricordiamo: S. E. Villa, il Prefetto, conte Vittorelli, l'ing. assessore Pomba, in rappresentanza del Sindaco, il Questore, comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario cav. Donvito, il comm. Albertini, il conte Orsi, il conte Polonghera, il comm. Bianchi, il comm. Sacheri, il comm. Taglietti, primo presidente di Corte d'Appello, il commendatore Bacchialoni, procuratore generale di Corte d'Appello, il senatore D'Ovidio, il senatore Cibrario, l'avv. Bonino, il collega Fontana, in rappresentanza dell'Associazione Lombarda dei giornalisti...

Alle 17,15 giunge, in automobile, S. E. il Ministro Calissano, ossequiato all'ingresso dalle Autorità convenute. Il Ministro Villa, prendendo la parola, così saluta la manifestazione che oggi si spiega, e il Ministro delle Poste e Telegrafi, che volle recare a questa manifestazione il contributo morale della sua presenza:

«Grazie di essere venuti fra noi, in questa fausta giornata, nella quale, superato ogni ostacolo e vinta ogni difficoltà, ci è dato di poter aprire al pubblico la solenne rassegna della più nobile delle Arti, All'Arte della Stampa, ed i cui prodotti penetrano egualmente nella casa degli umili, come in quella degli abbienti; che fatta libro o giornale, o semplice foglio, è accolta con affettuosa premura nella Scuola, come nel Laboratorio, nella casa e nelle stesse vie del più piccolo Comune, ed alimenta in tutti i suoi minuti rapporti, la vita intellettuale, politica, economica della Nazione; che diffonde, colla più meravigliosa rapidità, e nelle più remote plaghe, il pensiero che nasce solitario nella cella dello studioso, andando ad accrescere ogni giorno il patrimonio intellettuale del Paese; a quest'Arte nobilissima, che nelle officine di produzione associa ad altissimi intendimenti le varie energie del pensatore e dell'operaio, che educa la pubblica opinione, mantiene le fedi, incoraggia le benefiche iniziative, ed anche nei suoi traviamenti e nelle sue aberrazioni, secondo la storica frase del Mirabeau, simboleggia la lancia di Achille, che piaga e risana; a questa Arte, infine, che raccolse il grido di dolore e della riscossa contro le mala signorie, e che col suo linguaggio eloquente invocò le sante riparazioni, ed ebbe i suoi martiri ed i suoi eroi; a quest'Arte, noi sentimmo il dovere di elevare un tempio, ed invocare su di essa e i suoi cultori, l'omaggio della Nazione intera, ponendo alla vista del pubblico l'immenso progresso, al quale pervenne, ed i mirabili apparecchi di azione, dei quali si è arricchita, abbiamo voluto qualche cosa di più, abbiamo voluto, cioè, che la nostra rassegna sia viva ed animata, rievocando la ricostruzione esatta di una Officina Medioevale, prima gloria dei nostri Comuni, abbiamo notato le prime orme impresse da quei sommi Maestri, che, superando con grande affetto le imperfezioni dei mezzi meccanici, riuscivano tuttavia ad essere gloriosi pionieri della nostra civiltà».

Caldi applausi coronano le parole del Ministro Villa.

Dopo lui, l'assessore Pomba parla a nome del Sindaco di Torino.

Quindi prende la parola il Ministro Calissano, il quale saluta, in questa nuova Mostra, l'esaltazione di uno dei più eletti e validi elementi della vita contemporanea: elemento di progresso, elemento di civiltà.

«Nell'anno sacro alle memorie del nostro Risorgimento e dopo tante celebrazioni di uomini, d'istituti, di fatti, non poteva mancare questa glorificazione del giornale, di questa stampa che prima ancora della proclamata libertà ebbe nelle sue schiere, accanto ai minori, ma egualmente ferventi, i più alti, i più degni cooperatori della nostra riscossa; di quella stampa che sempre e nelle ore di speranza ed in quelle di dubbio, nei pericoli delle imprese audacie ed in quelle degli indugi timorosi, quando agli animi degli italiani uniti nello altissimo fine, discordi però nei metodi e nei mezzi, imponevansi ardite risoluzioni, sempre vigilò patriotticamente sulle fortune della nostra Italia».

L'oratore ricorda Giuseppe Mazzini; poi dice che dalla gloriosa fonte dei ricordi suoi, la stampa italiana deve trarre sempre nuove aspirazioni e nuove forze.

Il ministro conclude: «La stampa doveva colla sua festa speciale, colla inaugurazione odierna, tutto consacrare: consacrarlo appunto in questa ora in cui tutto è qui compiuto, tutto nelle sue linee comprensive, grandiose, nelle sue parti più minute: in questa ora in cui un fascio di luce piena illumina in ogni angolo della mostra la grande parola: trionfo! trionfo di lavoro, di arte, di ordine, di decorazione, di eleganza, di varietà, di meraviglie sempre crescenti.... La soddisfazione vostra, di voi, on. Villa, dei vostri compagni di fede, di lavoro, dei più noti ai più nascosti, si confonde colla nostra, di noi, rappresentanti del Governo, sopratutto interpreti dell'animo popolare, che qui, in questo palazzo si celebra, si venera coi ricordi di quei giornalismo che nutrì così potentemente all'Italia i suoi figli».

E S. E. Calissano termina salutando l'Italia e Torino.

Quando gli applausi, che hanno accolto le parole del Ministro Calissano, sono taciuti, il cav. uff. Paravia pronunzia ancora un discorso, con cui esalta la manifestazione, che ogni viene ad aumentare l'interesse e le attrattive della nostra Esposizione.

Quindi, i convenuti iniziano la visita alla vasta, importante Mostra. Le macchine, a questo punto, dovrebbero mettersi in moto: ma ci è un piccolo guaio, immobilizzatore: manca la energia elettrica... La visita si svolge, mentre le ampie vetrate di accesso vengono aperte al pubblico; e quando le Autorità hanno quasi compiuto il loro giro inaugurale, le macchine cominciano a scoppiettare, a russare, a rombare: ticchettano le *linotypes*, frusciano le macchine piane da stampa, picchettano le *monotypes*; su tutte le metalliche voci leva il suo canto sovrano la «rotativa», possente.

Il programma d'oggi

Oggi, l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 8 alle ore 23.

Alle ore 10,30 avrà luogo la visita ufficiale di apertura al Palazzo dell'Aviazione, Automobilismo e Mostra delle macchine stradali, al Pilonetto.

Alle ore 22,30 una fiaccolata accompagnerà la ritirata delle Fanfare Musicali dell'Esposizione. La fiaccolata partirà dal piazzale d'onore della Industrie Manifatturiere, al Pilonetto, e si svolgerà lungo i viali che fiancheggiano il Po, fino alla porta del corso Vittorio Emanuele, presso il Ponte Umberto I.

Sono pure aperti fino alle 23, il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0.50. Funzionano fino alle ore 23, il Tapis Roulant, sotto il Ponte Monumentale, e la Ferrovia aerea, a monte del Ponte Umberto I. Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

I visitatori di ieri

Ieri di giorno visitarono l'Esposizione 13,862 persone; di sera 16,256. In totale i visitatori furono 30,118.

Riduzione di contravvenzioni ferroviarie

A proposito dei biglietti di abbonamento ridotti aboliti dall'ultima legge sulle ferrovie e che per la cattiva dizione del Regolamento originarono una quantità enorme di infrazioni e relative contravvenzioni, ci si informa che in seguito all'interrogazione recentemente svolta dall'on. Gasoli ed a sollecitazioni avute in seguito anche da altri deputati, la Direzione Generale delle Ferrovie ha incaricato il suo Ufficio Legale di proporre la misura colla quale si sarebbe potuto provvedere a favore dei numerosissimi contravventori.

L'Ufficio Legale sta ora concretando proposte in merito e ci assicura che le riduzioni saranno sensibilissime.

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Gasoli, Calvi ed i senatori Bertetti, Frascasi e Medici.

Il Congresso nazionale degli impiegati ferroviari

Al mattino, in principio di seduta, presieduta da Libero Del Bondio, il congressista Zamboni, di Bologna, esprime il voto che sia concesso un'amnistia a tutti i colpiti dall'ultima agitazione. Si riserva di presentare analogo ordine del giorno.

Berletti crede di interpretare il sentimento unanime dell'assemblea esprimendo un plauso ai compilatori dello schema di riforme al regolamento organico, approvato con piena soddisfazione degli impiegati ferroviari.

Il relatore Lazzaro ringrazia.

Si passa ora al tema: La questione *tecnica* nella *questione ferroviaria: riforme ed economie nel servizio ferroviario*; ma il signor Scalzotto propone di rinviare lo studio di questa questione alla Commissione appositamente nominata. L'assemblea approva.

Baglioni, di Milano, richiama l'attenzione del Congresso sulla opportunità di pronunziarsi in merito alla costituzione del nuovo Ministero dei trasporti.

Scalzotto, del C. G., ritiene che la questione sollevata da Baglioni sia troppo complessa per essere risoluta degnamente. Conclude, dopo varie considerazioni, per proporne la sospensiva, che viene approvata.

Il relatore Lazzaro dimostra ampiamente la necessità di una modificazione all'attuale tariffa, ma invoca dall'Amministrazione che allo studio delle modificazioni sia chiamato il personale, che deve applicarle.

Alessandrini dichiara che anch'egli ha presa visione della nuova tariffa, che presenterà a breve scadenza l'Amministrazione ferroviaria, e ne loda la semplificazione.

Il Congresso stabilisce una massima importante: Che in tutte le Commissioni che devono studiare e compilare regolamenti e tariffe entri la rappresentanza del personale, che deve applicarli.

Sulla politica delle abitazioni, Mistano fa rilevare al Congresso la continua costruzione praticata dalla Direzione generale allo svolgimento regolare del mandato della Commissione del personale per le case dei ferrovieri.

Il presidente Del Bondio annunzia la discussione sull'Ente Nazionale per gli orfani dei ferrovieri: il Congresso per parecchi minuti applaude il rappresentante della Sezione di Ancona, De Francesco, relatore dell'argomento. E l'applauso si rinnova alla fine della chiara e lucida relazione.

Mistano propone che l'Amministrazione istituisca scuole a favore dei figli dei ferrovieri presso le stazioni della Calabria lontane dai centri abitati.

All'unanimità il Congresso approva che l'indennità di residenza sia modificata sull'esempio di quella austriaca in ragione diretta della graduatoria della residenza, sia in ragione inversa degli stipendi, ed in proporzione delle condizioni di famiglia.

Una modifica radicale è invocata sull'istituto della Cassa pensioni e ne parlano a lungo Zambone, Alessandrini e Scalzotto, affermando il principio del cinquantesimo già proposto nel memoriale al ministro Sacchi, e già approvato anche dai funzionari. Piccinini raccomanda che i movimentisti siano passati al servizio attivo. Ma Uva gli fa osservare che molti movimentisti sono contrari, perchè non intendono di essere mandati in pensione a 55 anni.

Piccinini insiste nella sua proposta a nome dei movimentisti presenti, per mandato avuto dal Convegno di Alessandria e si approva un suo ordine del giorno in tal senso.

Il presidente Del Bondio dà la parola ad Alberto Capecchi, del Comitato Centrale, il quale svolge ampiamente il tema: «La parte politica dell'organizzazione».

Spiega il programma della Federazione e sostiene la necessità di educare la gioventù ad una politica del domani quando i poteri costituiti disprezzassero la collaborazione delle masse.

Alla discussione piglia parte attiva lo Zamboni, il quale vuole che si affermi che la Federazione dei ferrovieri non sia sorta in contrasto col ferrovieri del Sindacato unitario.

Mistano è per la Federazione unica della classe ferroviaria, compresovi il Sindacato unitario. Alessandrini si associa.

Zamboni, di Bologna, illustra, fra vivi applausi, un ordine del giorno, col quale si chiede la riammissione dei 36 ferrovieri ritenuti dimissionari.

Piccinini, a nome dei colleghi movimentisti partecipanti al Congresso, presenta al C. C. un lungo ordine del giorno, col quale, oltre alle modificazioni d'indole generale già approvate dal Congresso al Regolamento sul personale per quanto riguarda promozioni, congedi, riposi, punizioni, indennizzi per concorso passività, ecc., si raccomanda al C. C. di interessarsi con tutta la possibile energia per il conseguimento immediato di varii desiderata.

L'ordine del giorno è firmato da Bellardi, Casadio, Ferrari, Piccinini, Predonzan, Vesce.

Nella seduta pomeridiana, una pregiudiziale sollevata da Casadio, dà luogo ad una questione personale — che suscita viva e lunga discussione — tra il rappresentante dell'Unione, Sezione di Milano, e il rappresentante dei movimentisti di Roma. Si approva in merito un ordine del giorno, proposto da Piccinini.

Bianco, di Palermo, afferma quindi il principio che l'Unione debba seguire la via sin qui tracciata, nel senso, cioè, di non rendere compatibile nel suo seno quei soci, che partecipino ad altre organizzazioni ferroviarie, pur auspicando ad una non lontana fusione delle forze.

Replica a tutti, esaurientemente, Capecchi, ribadendo i concetti contenuti nella sua relazione.

Il banchetto

Ieri sera, circa 200 congressisti si riunirono a banchetto, nel «Ristorante dell'Alleanza Cooperativa Torinese», all'Esposizione. Sedevano al tavolo d'onore: Scalzotto e Burrini, con le loro signore, Del Bondio, Capecchi, Torchio, e gli altri componenti il C. C.

Tra i commensali regnò la più schietta cordialità. Naturalmente, non mancarono i brindisi. Ne aprì la serie, allo «champagne», Del Bondio, inneggiando all'avvenire della classe, e fu applauditissimo.

Non meno applauditi seguirono i brindisi dei signori Burrini, Bianco, Scalzotto, Casadio, Capasso e Mistano.

I ladri

Mediante rottura di una inferriata, alcuni individui, rimasti sconosciuti, penetrarono nei locali della Società di M. S., che è in corso Casale, 15, e vi rubarono due biciclette, una cinquantina di lire, e vari altri oggetti.

— Il signor Luigi Dorm ha denunciato che i ladri si introdussero nella sua villa, sulla strada di Volpiano, 370, e vi rubarono 150 lire, un orologio con catena d'oro, biancheria, ed effetti di vestiario. I visitatori avevano fatto il colpo scavalcando una finestra.

Schiacciata da una scala

L'ortolana Maria Ciravegna, d'anni 50, mentre saliva sopra una scala al Nichelino, scivolò improvvisamente e cadde, riportando la frattura del radio destro e una ferita lacerocontusa al capo. Venne accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

La caduta d'un carrettiere

Il carrettiere Battista Berrino, d'anni 52, abitante in via Bodini n. 13, è stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni con una grave frattura all'omero sinistro. I medici lo giudicarono guaribile in 30 giorni.

Egli narrò che all'angolo di corso Cairoli e via Ospedale, cadde dal proprio carro per uno scarto del cavallo che si era spaventato. Due signori, che passavano di là, lo accompagnarono all'Ospedale.

Investito da un'automobile

Stefano Cappello, d'anni 40, abitante a Rivoli, carrettiere, fu investito dall'automobile N. 82-306, presso il n. 22 di via Carlo Alberto, e cadde riportando ferite lacero-contuse alle testa. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

Morsicato da un cane

Il ragazzo Giovanni Traldi, di 11 anni, venne morsicato in via Barolo 23, da un cane appartenente al signor Vincenzo Capra.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni dal Capra stesso, l'Traldi fu giudicato guaribile in 8 giorni della ferita lacero-contusa che il morso del cane gli aveva prodotto.

Il primo congresso internazionale degli ex-allievi dei Salesiani

Promosso dalla Federazione fra le Società, Unioni, Circoli degli ex-allievi dei Salesiani di don Bosco, avrà luogo dall'8 al 10 prossimo settembre, nella nostra città, il primo Congresso internazionale di essi.

Questo Congresso rappresenta un fatto nuovo nella storia della pedagogia: esso vuole costituire una solenne dimostrazione di gratitudine degli educati ai loro educatori. Si ebbero altre volte dimostrazioni parziali verso qualche singolo collegio: mai una manifestazione, come questa, internazionale, che raccoglierà nella città ove don Bosco iniziò con umiltà di cuore, ma con immenso fervore di fede, con infinita ansietà di speranze, l'opera sua meravigliosamente civile, un'immensa falange di coloro che, in tutto il mondo, nelle contrade civili e nelle contrade barbare, da quell'opera trassero i benefici inestimabili d'una coscienza morale, d'una cultura pratica, d'una operosità fattiva.

In questo Congresso, da cui è assolutamente bandita ogni discussione politica, si svolgeranno temi interessanti le relazioni vicendevoli tra gli ex-allievi ed i rapporti coi loro educatori. Meritano una particolare attenzione le proposte per la degna commemorazione del centenario della nascita di don Bosco, che ricorre, come è noto, il 16 agosto 1915.

Del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo del Congresso, che si prepara imponente per numero di adesioni, fanno parte illustri personalità religiose e civili di tutto il mondo.

ECHI DI CRONACA

E' uscito il N. 27 della Rivista «Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate» della Soc. Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 30. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Officine G. Ricordi & C., Milano

La grande Casa milanese si presenta ancora una volta nella gara del lavoro con una mostra del tutto speciale, del tutto originale.

Del suo grandioso, modernissimo impianto all'Acquabella, ha tratto poche macchine; i tipi principali dell'allestimento meccanico che le permettono una produzione ormai di fama mondiale.

Sono naturalmente quanto di più moderno, di più pratico e di più stupefacente ha potuto produrre la meccanica tipografica.

La folla di autorità ed invitati si è fermata a lungo dinanzi alla superba rotativa della casa G. Mann & C. di Leeds (Inghilterra) che si può dire rappresenti la sintesi di tutta la produzione della grande Compagnia inglese.

Per la prima volta in Italia, il pubblico ha potuto ammirare il delicato e pur potente meccanismo che stampa ad una velocità tripla delle altre macchine congeneri, unendo alla precisione una finezza incomparabile di lavoro.

I famosi manifesti che corrono il mondo colla caratteristica sigla Ricordi, sono ormai l'elaborato illustrativo di una serie di questi intelligenti colossi.

Altre macchine rotative dirette a rapporto su cesello, per la stampa in cromo, e sulla latta, fermarono l'attenzione del pubblico ed il vivo interessamento dei competenti.

La Casa G. Ricordi & C. oltre a quei meravigliosi cartelli disegnati dal Metlicovitz, pieni di vita e di colore, che fermano l'occhio per l'audacia della concezione, e per la robustezza e maestria dell'esecuzione, recando sempre anche in un cartello reclame, una nota d'arte, una nota di buon gusto, ha fama mondiale nella preparazione ed edizione degli spartiti musicali.

Anche questo ramo della produzione delle Officine Ricordi richiede un impianto di macchinario modernissimo e perfezionato che con rammarico non vediamo presentato alla nostra Mostra e che formerebbe certamente una attrattiva di più dell'arte della stampa.

Questa nella brevità di un cenno la mostra della Casa Ricordi & C. di Milano, mostra degna del suo passato glorioso e della sua florida prosperità attuale.

Cartiere Giacomo Bosso

La bella Mostra al Palazzo del Giornale e della Stampa si può senza eccesso chiamare la sintesi della meravigliosa produzione che la Società Anonima Cartiere Giacomo Bosso (capitale L. 2.000.000) sede in Torino, via Cavour, 22, ottiene dal suo macchinario modernissimo nei tre suoi grandiosi stabilimenti.

Tre macchine «sans fin», alle quali ora se ne aggiungerà una quarta in tutto simile a quella esposta nello stesso Palazzo del Giornale dalla Casa Füllner, aumentata da un epuratore, da una pressa piana ed un grande essiccatore di tre metri di diametro, permettono la fabbricazione di tipi di carta meccanica e nella misura, per macchina, di 200 quintali al giorno.

La stessa Società che lavora splendidamente i più svariati tipi di carta, bianchi e colorati, si è per altro specializzata nella qualità fini da impacco ed ha sovratutto rinomanza per la carta di grande resistenza, tipi più volte premiati e che ottennero anche la Grande Medaglia d'Oro nell'Esposizione Universale di Parigi.

Il confronto fra la potenza odierna della Società Anonima Cartiere Giacomo Bosso, colle modeste origini del suo titolare, ora presidente ed amministratore Delegato, sono una chiara spiegazione di quella onorificenza di Cavaliere del Lavoro che è venuta a compensare tutta una magnifica serie di sforzi e di tenaci energie che come nel padre ora si riversano sul figlio, che nella qualità di Direttore Tecnico generale segue con amore, praticità ed intelligenza le orme del suo genitore.

La mostra delle Cartiere Bosso ha quindi i migliori requisiti per essere fra le più interessanti e le più ammirate.

Telefoni moderni

La Società Italiana Telefoni Privati di Milano ha eseguito, nell'Albergo Modello Alpino del Touring Club Italiano alla Esposizione di Torino, la completa installazione telefonica e segnalazioni ottiche. Il tema propostosi dalla Società era questo: comunicare fra camera e camera e bureau; comunicare direttamente con la rete urbana ed intercomunale, comunicare direttamente fra i diversi locali di servizio. Il primo dei servizi è dato da apparecchi telefonici posti in ogni camera, a portata di mano anche di chi è a letto, ottenendo la comunicazione con una semplice pressione di tasto. Nei locali di direzione ed in quelli a disposizione dei forestieri sono installati degli apparecchi automatici cumulativi, che permettono qualunque comunicazione senza intermediatori, e l'avviso viene dato con segnali ottici. Gli apparecchi semplicissimi e perfetti, l'abolizione del centralino e l'impossibilità di interrompere le conversazioni, fanno di questo impianto la più perfetta delle installazioni telefoniche.

Stato Civile di Torino

15 luglio 1911.

NASCITE: 15 cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Boschis Massimo con Musso Margherita — Crivello Gaetano con Massaia Teresa — Delpiano Pietro con Saracco Teresa — Gentile Cesare con Costa Teresa — Giva Edoardo con Ferragatta Maddalena — Maccario Alfredo con Mazzola Adelaide — Marucco Giuseppe con Rosso Adelaide — Molino Giuseppe con Pesenti Margherita — Montiglio capitano Enrico con Mazzola Maria — Mossone Adolfo con Roggeri Amalia — Odone Carlo con Bartolani Ester Ernesta — Ponzano Giuseppe con Valierano Ernestina.

MORTI: Fenoglio Francesco, d'anni 58, di Torino, commerciante, via Galliari, 7.

Gili-Tos Clara n. Gallo, id. 68, di Marsaglia, casalinga, via Ferrano, 1.

Gianazzo Ireale Annibale dei conti di Pampaparato, id. 78, di Vigevano, agiato, via Montevecchio, 30.

Giaranelli Carlo Luigi, id. 64, di Asti, colonnello d'artiglieria a riposo, via Dava, 7.

Chiappero Carlo, id. 19, di S. Mauro Torinese, stradale Bertoulla, 160.

Ferrato Giovanni, id. 16, di Romasco, meccanico, corso Vercelli, 56.

Arduino Angelo, id. 23, di Ferrere d'Asti, muratore.

Colombino Emilia (ved.) n. Carello, id. 30, di Cumiana, [illegible].

Pugnante Battista, id. 48, di Villarfocchiardo, scalpellino.

Maiorardi Carolina, id. 54, di Avigliana, casalinga.

Ghione Michele, id. 48, di Candiolo, negoziante, via Cappelverde, 1.

Calderan Carola n. Rigoletto, id. 31, di Trofarello, sarta, corso Francia, 105.

Speirani Palmina, id. 39, di Torino, agiata, via Montebello, 21.

Dragonero Angelo, id. 48, di Cuneo, orefice, via S. Domenico, 10.

Pagano Luigi, id. 61, di Torino, pensionato, via Nizza, 79.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cardoni Vincenzo, muratore, con Bosco Candida, sarta — Olivieri Olivero, muratore, con Botta Ignazia, sarta — Groppi Luigi, tranviere, con Danna Angela, casalinga — Cane Giacinto, capitano bersaglieri, con Armandis [illegible] — Spinoglio Alberto, elettricista, con Bertino Fede [illegible], Domenica, negoziante — Novarese Luigi, tranviere, con Fortesio Angela — Ghisio Giovanni, sarto, con Tortone Giovanna, tessitrice — Novara Carlo, muratore, con Saracco Emma — Bussetti Antonio, [illegible], con Vaglienti Giuseppa, sarta — Bassi Giuseppe, muratore, con Rista Teresa, tessitrice — Valentino Francesco, [illegible], con Bonaldone Adele, [illegible] — Bellardi Carlo, portiere, con Basilardo Antonia — Bocchetti Vale Pietro, [illegible], con Corti Adelaide, tessitrice — Sibille Luigi, ferroviere, con Sibille Emilia — Frè Alberto, [illegible], con Molino Maria, id. — Costa Remondino Giovanni, notaio, con Panighetti Lia — Gonella Alfredo, elettricista, con Ferrero Anna, sarta — Carrara Domenico, verniciatore, con Ferrero Anna, operaia — Minetti Angelo, meccanico-dentista, con Deglinchone Severina — Viglietti Vincenzo, meccanico, con Morello Maria, operaia — Fassi Attilio, pompiere, con Francesco Brusola — Tosseri Gino, artista di cant., con Adobati Laura, id. — Bongiovanni Michele, [illegible], con Calcola Luigia, cameriera — Ragusi Antonio, muratore, con Costa Luigia, [illegible] — Tosseri Emilio, cuoco, con Dragò Virginia, [illegible] — Bono Giovanni, muratore, con Capitello Luigia, operaia — Vagina Domenico, operaio, con Giordano Maria — Zappino Antonio, giardiniere, con Galliano Teresa — Bongiovanni Edoardo, sarto, con Torresini Eleonora, [illegible] — Nobile dei Conti Bosco di Ruffino Alvaro, ing., con Nobile dei Conti Vinadio Gabriella — Giacone Armando Vincenzo, meccanico, con Defilippi Giovanna, tessitrice — Furina Domenico, meccanico, con Conti Adelaide — Daiotino Giacomo, meccanico, con Ferraris Vittoria, operaia — Fumero Costanzo, decoratore, con Nobile Teresa — Bussoli Francesco, farmacista, con Piano Margherita — Boeris Corrado, vice-ispettore Cassa di Risparmio, con Renardo Alessandrina — Grabbi Luigi, commerciante, con Novello Bice — Balsotto Giovanni, [illegible], con Chiapino Michelina, cameriera — Voglino Carlo, falegname, con Mineli Maddalena, operaia — Gonella Luigi, operaio, con Ferlisano Vittoria, pettinatrice — Bonino Lorenzo, muratore, con Ferrero Margherita, id. — Orecchia Pietro, operaio, con Negrino Maria, contadina — Tartaglino Lorenzo, proprietario, con Scrivano Luigia — Lelli Umberto, meccanico, con Massara Delfina, [illegible] — Simone Lodovico Natale, farmacista, con Revelli Elisabetta — Nobile dei Baroni Oreglia di Santo Stefano Gabriele, agiato, con Ghislieri Amalia, vedova Alessi di Canale — Gorgerino Carlo, negoziante, con Aghemo Clotilde, cameriera — Guala Giovanni, [illegible] in piazza, con Vasco Antonia, tessitrice — Massa Giuseppe, tintore, con Mencaldo Emma — Bosio Domenico, meccanico, con Cellone Annunziata — Gallina Basilio, tranviere, con Bellardi Antonia — Tolomelli Alfredo, droghiere, con Tirone Maria, negoziante — Rista Luigi, meccanico, con Chiesa Maria, contadina — Cordero Filippo, commesso, con Granata Lucia, sarta — Bosco Ettore, falegname, con Ferino Agnese, sarta — Rinaldi Cesare, impiegato, con Ferro Lucia — Manfredi Giuseppe, meccanico, con Bisacco Caterina, [illegible] — Zanotti Giovanni, ferroviere, con Barbero Lorenzina, [illegible] — Bos Domenico, viaggiatore, con Bovolo Gabriella — Morini Pietro, tranviere, con Orsi Luigia — Zerbo Lorenzo, cerrettiere, con Beppo Maria — Silvestro Felice, negoziante, con Quaglino Olimpia — Bori Quintino, decoratore, con Viale Clementina, cameriera — Dogliotti Emilio, [illegible], addetto all'Arsenale, con Ferrandi Angela, id. — Cantoni Vincenzo, operaio, con Negrini Marcellina — Leonardi Felice, negoziante, con Daniele Maria — Bonanino Dante, meccanico, con Rosso Maria — Piazo Oreste, pittore, con Pozzi Elda — Guglielmo Antonio, negoziante, con Caterero Caterina, domestica.

Arti e Scienze

La "Favorita" al teatro Balbo

Siamo alle solite! Poichè anche ieri sera udii qualcuno fra coloro cui piace singolarmente fare professione di purismo, ingrossare la voce, per finire col solito ritornello: «si lascino in pace certi capolavori, se non c'è mezzo di riprodurli convenientemente!» L'avverbio nasconde un piccolo desiderio pudicamente inespresso, trattandosi d'un teatro senza dote e di secondo ordine. Ma non importa. Il «convenientemente» vorrebbe alludere, per esempio, ad una *Favorita*, si e no, con un Bonci, con un Scialapino, e magari — o Dio! — con un Maurel! Altrimenti via ogni tavola di salvezza! Affoghino coloro che tentano di varare il troppo pesante scafo!

Ora sarebbe il caso di chiedere a questi eccellenti persone se quello che così reclamano non è semplicemente lo strozzamento definitivo di certe opere, che esse — bontà loro, ma alla larga dalla concessione! — chiamano capolavori. E se sì, felicissima notte!

Ma se no, cioè se ancora, non per la nostra coltura, ma assai più per una certa efficacia ricostituente in tanto anemico torpore, e in tanta rara pretesa di originalità, che ci opprimono queste vecchie opere possono avere un qualche valore, perchè dovremmo ribellarci, allorquando nella riproduzione di esse c'è quel tanto, capace di farcene sentire alla lontana le bellezze? E' in questi casi un piacere dello spirito aggiungere del nostro, quello, che altrove manca: liberarsi dalle mende contingenti di uno spettacolo di second'ordine per vivere l'intima vita e l'intima bellezza di certi lavori lontani.

Certo questo è necessario: che nulla completamente ci offenda: che si navighi nel mare calmo, di cui su ogni vela è l'impronta di quella mediocrità, che non per nulla piacque ai nostri padri di chiamare aurea.

Ora lo spettacolo di ieri sera è del novero. Il M. Zuccoli concertò l'opera con una certa cura rispettosa, che lo tenne lontano, per quanto possibile, da ogni violenza di colore, da ogni ricerca troppo vivida dell'effetto. Certo l'orchestra non diede a lui tutto quello egli forse chiedeva ad essa: in certi punti si andò un po' troppo alla buona; alcuni delicati disegni orchestrali mancarono della dovuta precisione e della voluta finezza. Ma le Zuccoli è per me una buona promessa; e il risalto, che egli dimostrò ieri sera, m'è di buon augurio per il seguito della stagione.

Sul palcoscenico si fece quel tanto da strappare a più riprese l'applauso al pubblico affollato in ogni ordine di posti. E ciò basterebbe a dimostrare quanto certi spettacoli siano sempre i benvenuti.

Ma conviene tener conto più della buona volontà dimostrata da alcuni artisti, che non del loro vero valore. Faccio eccezione, e volontieri, per l'Albinolo, il quale conserva quella qualità di voce, pastosa, gradevole, e quella varietà di accenti espressivi, che lo rendono tanto caro ai pubblici dei minori teatri. Anzi, vorrei che talora la cura dell'espressività fosse più contenuta: difetto simpatico: ma pur sempre difetto.

E accenno volontieri anche al bravo Rasconi, per il modo misurato con cui resse la parte di Baldassarre, e per qualità di voce. Fredda, povera di accenti drammatici, monotona è la Martinengo. Ma, se anche la sua voce non è grande cosa, essa può farsi valere nel canto piano. Ed io voglio sperare che molto le abbia nociuto ieri sera il panico....

Poca, invece, per eccessiva ricerca dell'effetto drammatico il Balestro (Fernando). Perchè poi, se egli rivela una certa intelligenza, e la voce, volta a effetti più calcolati, potrebbe condurre ad assai migliori risultati? Del resto, se dovessimo a giudicare dal successo, si direbbe che ad una parte del pubblico ciò vada a genio. Tant'è che il terzo atto fu specialmente applaudito.

Cori disciplinati. Discreta la Pia Rosa. Costumi discreti. Scenario [illegible] il vestuario.

ULTIME NOTIZIE

Le vacanze dei ministri

Roma, 16, mattino.

Ecco il programma delle vacanze estive dei ministri. L'on. Giolitti partito ieri sera per Bardonecchia sarà di ritorno a Roma il 29 corrente, per assistere ai funerali di Umberto I e ripartirà immediatamente per il Piemonte. Il ministro degli interni non presenterà alla Camera, a quanto si assicura, nessun nuovo progetto importante fino a che non sarà discusso il progetto di riforma elettorale.

Il ministro degli esteri Di San Giuliano è ad Anticoli per la completa cura delle acque. Egli dopo si recherà per qualche tempo a Vallombrosa. Quest'anno non sono in vista colloqui con regnanti o con uomini politici stranieri. Però è attivissimo lo scambio di note con le Cancellerie estere sia per l'incidente di Agadir, sia per la questione albanese: infatti anche a Anticoli il ministro degli esteri è informato delle trattative che si svolgono fra Austria, Russia e Italia a proposito della sistemazione albanese.

Il ministro della marina Leonardi-Cattolica non si muoverà dalla capitale durante l'estate salvo per brevi gite per ragioni di servizio, cioè per fare visite ad arsenali, per assistere a varì e alle esercitazioni della squadra. La prima gita del ministro avrà luogo per le esercitazioni che si svolgeranno nelle acque di Napoli. In vista delle numerose leggi approvate dal Parlamento il ministro della marina durante l'estate non ne preparerà altre, curando soltanto la applicazione delle leggi già votate.

Il ministro della guerra Spingardi si assenterà per qualche giorno da Roma, ma sarà una breve assenza la sua. Poi tornerà alla capitale dove si tratterà fino all'epoca delle grandi manovre, alle quali interverrà col capo di Stato Maggiore. Durante le vacanze il generale Spingardi curerà l'applicazione delle recenti leggi votate dal Parlamento.

Il ministro di agricoltura Nitti partirà subito per Napoli donde si recherà a Ischia per una cura di bagni a Casamicciola. L'estate del ministro sarà specialmente dedicata a preparare l'assetto definitivo del progetto di monopolio delle assicurazioni. L'on. Nitti intende inoltre durante l'estate condurre in porto notevoli mutamenti all'ordinamento del Ministero di agricoltura.

Il ministro delle poste Calissano, passerà le sue vacanze fra Roma e Alba. Si occuperà nell'estate dei servizi telefonici.

Il sottosegretario agli interni, Falcioni, è tornato stamane a Roma per sostituire a palazzo Braschi l'on. Giolitti. Falcioni si occuperà durante l'estate degli affari di ordinaria amministrazione e delle misure sanitarie per tutelare in ogni caso la pubblica salute che per ora si mantiene abbastanza buona, giacchè la mortalità media è minore che negli anni scorsi.

Il sottosegretario agli esteri, Di Scalea, rimarrà quasi tutta l'estate a Roma eccettuata una breve gita a Montecatini per la cura delle acque. Egli attenderà al riordinamento del Ministero degli esteri. Il sottosegretario alla giustizia, Gallini, andrà in vacanza a settembre e passerà alcuni giorni a Montecatini e il resto del mese a Sestola.

I danni del colossale incendio presso Lodi sono inestimabili

Lodi, 16, mattino.

Si calcola che il danno dell'incendio di Sant'Angelo Lodigiano raggiunge la somma di 300 mila lire per il solo setificio. In una sala del castello si trovano gli appartamenti dell'on. Morandi, assai ricchi e che constano, fra l'altro, di un prezioso archivio e d'una vasta sala d'armi.

Il castello di Sant'Angelo, che si eleva massiccio nelle vicinanze del Lambro, è una massa pressochè quadrata terminata agli angoli da quattro massiccie torrette. Questo castello, nido di gente feudale, ebbe fortunose vicende al tempo delle guerre comunali fra Lodi e Milano, propugnacolo, il più delle volte, dei lodigiani contro la potente rivale: talvolta conquistato e tenuto dai milanesi a minaccia, ad un tempo, di Lodi e di Pavia. Nel secolo XIV il castello di Sant'Angelo, che aveva assai sofferto nelle precedenti guerre comunali e della Lega contro Federigo Barbarossa e dei milanesi ancora contro Federigo II, fu fatto, si può dire, novellamente riedificare da Bianca della Scala, moglie a Bernabò Visconti, che quivi, nella solitudine e nell'ombrosa verdura della circostante pianura, amava villeggiare. Più tardi, al tempo dei venturieri, passò in dominio di Attendolo Bolognino, che vi spadroneggiò colle mante crudeli e fastose di quegli improvvisi signorotti. Durante le guerre, che per la successione del Ducato di Milano, nella prima metà del secolo XVI, afflissero la Lombardia, il castello di Sant'Angelo fu espugnato dal marchese di Pescara, condottiero delle truppe imperiali.

Il viaggio del podista che porta il messaggio di Roma a Londra

Roma, 16, mattino.

La *Vita* ha avuto una intervista col podista Clementi Pansolli, che quest'oggi, a piedi, parte dal Foro delle regioni, in Piazza d'Armi, per recare a Londra, al Lord Mayor, il saluto del Comitato dell'Esposizione.

Il Pansolli ha detto che conta di giungere a Londra in 503 ore, con un'andatura variabile tra i 4 ed i 4 chilometri e mezzo all'ora.

La prima tappa è a Grosseto, poi successivamente a Pisa, Spezia, Genova, Milano, Torino, dove conta di arrivare il 27 del mese corrente, a mezzogiorno preciso. Non ha ancora nulla stabilito per l'itinerario francese.

Il Pansolli ha detto che non è aiutato finanziariamente da nessuno, nel compimento della intrapresa, alla quale si accinse per semplice soddisfazione personale.

Altri strascichi del delitto di Piazza di Pietra

Roma, 16, mattino.

Sull'istruttoria del delitto di Piazza di Pietra, la *Vita* scrive, che, contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, la requisitoria del procuratore generale, avvocato Gerelli non è definitiva, e, pur concludendo per il rinvio a giudizio degli attuali imputati, chiede di estendere le indagini ad altre persone.

Sono prossimi — soggiunge la *Vita* — altri arresti sensazionali. Intanto, il giudice istruttore Masci è lungi di aver completata la istruttoria, ma prosegue attivamente nelle indagini.

Giuocatori d'azzardo sorpresi in un caffè dalla polizia

Roma, 16, mattino.

La Questura di Roma, dopo aver data la caccia alle bische, conduce ora un'attiva campagna per sorprendere i giuocatori di azzardo nei caffè.

Questa notte, al «Caffè Marchetti», in via Nazionale, una diecina di persone stavano giuocando al «Poker», e dietro di esse assistevano alla partita delle altre persone che intervenivano al giuoco con piccole puntate. A un tratto, la Polizia irruppe nel locale, gridando il «fermi tutti». Sul tavolino erano una cinquantina di lire in monete di argento, che il brigadiere di Pubblica Sicurezza sequestrò. Le guardie presero i nomi dei giuocatori, fra i quali erano tre avvocati, un maggiore dell'esercito, a riposo, un commendatore, e un consigliere comunale.

I giuocatori si recarono a protestare in Questura, presso il funzionario di guardia, il quale riconoscendo trattarsi di un eccesso di zelo restituì il danaro sequestrato.

Gli avvenimenti marocchini

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il nuovo incidente provocato dagli spagnuoli

Parigi, 16, mattino.

Il corrispondente da Tangeri del *Journal* così telegrafa il nuovo incidente provocato dagli spagnuoli: «Come è noto il Maghzen possiede a Tangeri grandi magazzini di approvvigionamenti contenenti armi e materiali di equipaggiamento e munizioni. Questi magazzini sono gestiti dal capitano Moreau della missione militare francese, che fornisce ai convogli militari ciò che essi vanno a cercare a Tangeri per i bisogni delle mehalle. Questi convogli sono affidati a soldati scerifiani, che, muniti di foglio di via, accompagnano, naturalmente armati, le loro carovane. Uno di questi convogli militari regolari proveniente dalla mehalla di Sou-el-Arba con il suo foglio di via firmato dal caid marocchino Reha e da un tenente francese si dirigeva su Tangeri; volle oltrepassare l'Ued Lukkos, il solo guado possibile a 2 chilometri da El Ksar. Una pattuglia spagnuola intervenne ed intimò ai soldati scerifiani di consegnare i fucili e di lasciarli confiscare.

«Ma noi andiamo a Tangeri!» dissero i soldati del Sultano, e mostrarono il loro foglio di via.

Il colonnello Silvestre fece rispondere: «Se vogliono passare, confiscate i loro fucili e conservateli».

«I marocchini rifiutarono di consegnare le armi alla pattuglia spagnuola, che disse loro di passare al largo. Il convoglio andò a lamentarsi al campo di Boujenah, dove si trova la mehalla del tenente Theret.

«Questa pretesa degli spagnuoli di intercettare le comunicazioni fra la mehalla scerifiana e Tangeri, che è il centro di approvvigionamento del Maghzen, è inammissibile per i francesi. Le loro installazioni al guado di Lukkos, dove tutti quanti sono obbligati a passare per circolare fra Fez e Tangeri e la loro intenzione di fare la pioggia ed il sereno su questo punto del passaggio sembrano ingiustificabili ai francesi».

Un dispaccio da Marrachesck reca: Il caid Mtouchi ha mandato 800 cavalieri ad Agadir d'accordo col caid Anflous e Ghelai. Queste truppe debbono mantenere l'ordine e la sicurezza nella regione ed assicurare l'autorità del Maghzen.

Spiegazioni e dichiarazioni di Canalejas

San Sebastiano, 16, mattino.

Canalejas mi ha accordato una breve intervista e mi ha detto: «I nostri sentimenti verso la Francia sono sempre gli stessi. Il nostro desiderio di mantenere un buon accordo con essa non è mutato. Siccome non ho motivo di dubitare che il Gabinetto di Parigi non corrisponda a tali sentimenti ho la ferma speranza che ogni divergenza fra i due paesi a proposito del problema marocchino sia fin d'ora eliminata. Nel caso concreto di El Ksar noi abbiamo dato al tenente-colonnello Sylvestre istruzioni nel senso di evitare per quanto è in suo potere qualsiasi atto che possa recar pregiudizio agli interessi francesi. Il colonnello Sylvestre è uomo che non ha solamente dato prova del suo valore, ma anche del suo spirito di disciplina nei tre anni che è stato alla testa del «Tabor» di polizia di Casa Blanca, ove si è fatto stimare molto dai militari francesi che apprezzano altamente il suo spirito conciliativo.

«Le relazioni che ci sono giunte non presentano l'incidente di questi ultimi giorni con i caratteri di gravità che vengono segnalati dai giornali. Attualmente a Casa Blanca, a Rabat e negli altri luoghi dove ci sono forze francesi avvengono fatti analoghi, ma nè i nostri agenti intervenendo in tali questioni nè l'opinione pubblica spagnuola allorchè ne viene a conoscenza, pensano a dare loro una qualsiasi portata politica; anche nel caso in cui l'errore o la cattiva interpretazione degli agenti francesi fosse dimostrata, noi non considereremmo mai tali fatti come un indizio di uno spirito sfavorevole del popolo o dell'amministrazione francese verso di noi».

Il presidente del Consiglio, Canalejas, ha smentito pure la voce di uno sbarco di tedeschi al Capo Juby al sud di Megador.

I misteriosi viaggi della "Panther"

Londra, 16, mattino.

Il misterioso andarivieni della cannoniera tedesca «Panther» fra Teneriffa e la costa africana ha dato luogo a voci e ipotesi sensazionali che hanno cagionato una certa emozione. Nel pomeriggio infatti un telegramma all'«Exchange Telegraph» annunziava che la «Panther» aveva lasciato Teneriffa nella notte di mercoledì senza osservare le formalità regolamentari a cui debbono sottomettersi tutte le navi che toccano un porto; e che aveva sbarcato un distaccamento al Capo Juhi, dove aveva gettato l'ancora. Poco dopo un telegramma dell'Agenzia Reuter da Teneriffa dichiarava che la «Panther», dopo aver toccato Agadir, dove si trova sempre il «Berlin», era partita nella direzione di Capo Bogodor al nord della colonia di Rio de Oro, e aggiungeva correre voce persistente dello sbarco di un distaccamento di truppe tedesche a Capo Juhi. Che vi ha di vero in queste notizie? Non si potrebbe dire esattamente. Nondimeno, quando anche vi fosse del vero, non si è disposti nei circoli politici ad esagerarne l'importanza. Si fa notare infatti che Capo Jubi, presso il quale era sbarcato Giacomo Lebaudy per fondare la capitale del suo impero del Sahara, si trova molto lontano al sud di Agadir in una regione assolutamente deserta. Si può anche osservare che Capo Jubi è considerato come una dipendenza dei protettorati francesi di Mauritania e che nulla è venuto a confermare la notizia poco verosimile dello sbarco delle truppe tedesche.

Un "Libro Bianco" per il Reichstag

Berlino, 16, mattino.

Fino a ieri la Francia assicurava che avrebbe ritirato una parte delle sue truppe dall'interno del Marocco: il *Lokal Anzeiger* riceve invece dal suo corrispondente di Tangeri una notizia di una spedizione francese verso Marrachesck.

Il giornale dice: «Ufficialmente viene assicurato che il generale Moinier si è portato da Rabat a Casa Blanca per riposarsi alcuni giorni; ma si dice che egli invece sia andato a Casa Blanca per intraprendere una spedizione di là fino a Marrachesck. Il generale Dalbitz, il quale ha assunto il comando in capo al posto di Moinier, è già in viaggio per Mequinez».

La *Militärische Politische Correspondenz* annuncia già un *Libro bianco* sul Marocco che sarà pubblicato in occasione della prima seduta del Reichstag del 10 ottobre. E' interessante anche oggi una smentita del direttore della Banca di Germania, Gwinner, all'intervista pubblicata giorni or sono dal *Paris Journal* sotto il titolo: «Finanzieri tedeschi a Parigi», intervista, scrive il Gwinner, che è stata completamente inventata».

Secondo i giornali la conversazione che ha avuto luogo tra Kiderlen Waechter e Cambon ha lasciato l'impressione che è ora trovata la base delle trattative che devono condurre a un risultato tangibile.

Cade da 40 metri e si ferisce gravemente

Roubaix, 16, mattino.

Il signor Roberto Cordonnie, d'anni 22, figlio di un negoziante di Lilla, attualmente zappatore degli aerostieri del primo genio a Versailles, aveva in questi giorni approfittato del permesso per pilotare nell'aerodromo di Roubaix il monoplano *Le Vautour*. Ad un centinaio di metri egli fece ieri parecchie volte un giro di pista fra gli applausi degli spettatori, ma il vento era forte, l'apparecchio di difficile direzione. Discendendo, l'aviatore voleva virare, ma fu preso da un risucchio, il gauchissement non funzionò più e l'aeroplano cadde da quaranta metri d'altezza. Roberto Cordonnie con la testa insanguinata giacque privo di sensi sotto i rottami dell'apparecchio. Quando si corse in suo aiuto si credette che avesse il cranio fratturato e si chiamò il curato della parrocchia, che venne e gli impartì l'estrema unzione. Nel frattempo l'aviatore aveva ripreso i sensi ed un medico constatò che le sue ferite erano molto meno gravi di quanto si temesse. Il filo tenditore dell'apparecchio aveva fatto sulla faccia del giovane aviatore un lungo profondissimo taglio dall'orecchio destro al mento. Inoltre, il *fuselage*, al quale si era appeso, gli aveva prodotto molti tagli alle mani. Il ferito, che ha una forte commozione cerebrale, è stato trasportato in condizioni gravi all'ospedale.

Contenta lei, contenti tutti!

Parigi, 16, mattino.

Rientrando a casa sua un impiegato di assicurazioni fu sorpreso di non ritrovare sua moglie. Egli ebbe subito spiegazione della scomparsa, trovando su un tavolino una lettera così formulata:

«Io ho deciso di lasciarti, perchè tu mi tradisci. La portinaia mi ha informato del tuo tradimento».

Il sangue montò alla testa dell'impiegato. Il dolore per la fuga di sua moglie fu per un momento dimenticato dall'impiegato per dare sfogo al suo furore contro la portinaia. Egli cercò il mezzo di sfogare il suo odio e lo trovò. Armatosi di un paio di tenaglie, discese le scale ed irruppe nella portieria, ove la portinaia stava sonnecchiando. L'impiegato l'afferrò, l'abbattè con violenza al suolo, poi le introdusse in bocca le tenaglie e le disse:

«Tu hai detto a mia moglie che io la tradisco. Tu non lo dirai più, perchè io ti strappo la lingua!».

La mutilazione sarebbe forse avvenuta, se le grida della donna non avessero fatto accorrere gli inquilini della casa, che giunsero proprio nel momento che il terzo dente della portinaia era saltato sotto i colpi dell'impiegato furioso. Vittima ed aggressore furono condotti al posto di polizia, ma la portinaia si rifiutò di querelarsi, riconoscendo che per l'incontinenza di linguaggio aveva meritato giusto castigo. Contenta lei, naturalmente, contenti tutti.

Gli incrociatori nord-americani sono troppo deboli per i Turchi

Costantinopoli, 16, mattino.

Il Ministro della Marina ha rifiutato di acquistare quattro incrociatori-corazzati americani, reputando deboli il loro armamento e insufficiente la loro velocità.

Scultrice e cantante alle prese
Una curiosa sentenza

Parigi, 16, mattino.

Ieri la prima camera del Tribunale ha pronunziato una ben curiosa sentenza in una contesa sorta fra la signorina Ivonne Dabel, la famosa cantante dell'Opera, ed una valorosa scultrice austriaca, la signora Peter Heininghaus. Quest'ultima aveva domandato alla signorina Dabel di ritrarla in una statua, pregandola di posare nel suo costume di Taide, che essa aveva riprodotta all'Opera. La signorina accettò e la statua fu esposta al Salon del 1910. Grande però fu lo stupore della cantante, ricevendo il domani della chiusura del Salon dalla scultrice una domanda di pagamento di 5 mila lire, senza di che, diceva la lettera, la scultrice era obbligata a tenere per sè l'opera d'arte».

La signorina Dabel apprese, poi, da alcuni amici che la scultrice si serviva della statua come mezzo di pubblicità e forse anche per affari commerciali. In queste condizioni essa si rivolse al tribunale, perchè ordinasse la distruzione della statua.

Dopo le arringhe degli avvocati delle parti e conformemente alle conclusioni del pubblico ministero, il tribunale ha giudicato che se la signora Peter Heininghaus è proprietaria della statuetta, in quanto essa ha un valore commerciale come pure per la materia prima, appartiene pur in parte alla signorina Dabel per la sua graziosa collaborazione, e perchè la statuetta riproduce la sua figura. Il tribunale ha perciò ordinato che la scultrice proceda, sotto la sorveglianza di un perito, alla trasformazione, non soltanto della testa, ma del corpo della statua in contesa. La statuetta trasformata sarà presentata alla signorina Dabel, che, se non troverà sufficiente la trasformazione, ricorrerà ancora una volta al tribunale.

Quanto alle spese del processo, esse sono state sopportate metà dalla cantante e metà dalla scultrice.

La scomparsa di una nota attrice inglese

Londra, 16, mattino.

Da parecchi giorni la popolazione di Londra si appassiona a proposito della scomparsa della nota attrice miss Francis Kapstone. Un'amica di miss Francis la vide per l'ultima volta alla stazione di Londra una settimana fa. Essa doveva recarsi quella sera all'Empire Theatre per rappresentare la parte a lei assegnata. La si aspettò invano.

La madre della scomparsa ha lasciato Londra ieri sera e si reca a Parigi nella speranza di incontrarvi la figlia. Si teme che la ragazza sia stata colpita da amnesia in seguito agli sforzi fatti per apprendere numerose parti in poche settimane, poichè essa recitava contemporaneamente in parecchi teatri.

Un fiume ostruito dal ghiaccio

Pietroburgo, 16, mattino.

Si ha da Ust-Zylma, nel Governo di Arkangelo: «Secondo una informazione da Kuja, il ghiaccio impedisce ai vapori provenienti dal mare di penetrare nella foce del Petschora. Dieci vapori esteri, che si attendevano per il 28 giugno, hanno probabilmente dovuto ritornarsene indietro».

Informazioni gravissime dal Portogallo

Madrid, 16, mattino.

Se è onesto non accettare che con beneficio di inventario le notizie provenienti dal Portogallo e di cui la maggior parte sono di fonte monarchica, è doveroso tener conto anche di quelle che emanano dagli ambienti repubblicani allorchè queste ultime presentano il regime come fortemente scosso. Certi organi repubblicani insorgono contro le violenze fatte subire a parecchi membri del clero e contro i monarchici che avrebbero apertamente biasimato tali violenze. L'altra mattina le sentinelle della fortezza di San Giorgio hanno ucciso due persone e gravemente ferite altre tre perchè temettero un attacco contro la fortezza. Alcuni viaggiatori degni di fede arrivati da Badajoz dicono che la situazione è estremamente critica. L'esodo dei portoghesi all'estero è tale che negli ultimi mesi si liquidarono patrimoni per un valore di venti milioni di franchi. La mancanza di transazioni commerciali è completa, poichè si teme che da un momento all'altro scoppi la guerra civile.

«El Debate» pubblica un dispaccio da Orenze in cui si dice che un monarchico ferito, essendosi rifugiato a Rio Caldo, fu inseguito da cinque carbonari che finirono per ammazzarlo.

«El Diario de Galize», esaminando la situazione del Portogallo dice che mai la nazione vicina conobbe angoscie simili a quelle odierne e si trovò alla vigilia di essere oggetto di un intervento internazionale ed esposta a vedere le grandi Potenze dividersi il suo impero coloniale. Un giornale di Vigo pubblica un appello ai portoghesi, appello lanciato da un ex-giornalista repubblicano. L'appello comincia con queste parole: «Alle armi portoghesi!» e dice: «Non è rivoluzione di monarchici contro repubblicani che vogliamo fare, ma è una rivoluzione di tutti gli uomini sensati che si sentono feriti, umiliati; che ignorano se la monarchia ritornerà, ma che preferiscono la sovranità di un Re alla tirannia dei carbonari. Uomini, donne, fanciulli alle armi! alle armi per la nostra famiglia, per la nostra proprietà, per la nostra libertà; non si dia quartiere ai tiranni».

La situazione sembra che diventi insostenibile.

Nessuna intesa tra l'ex-Re Manuel e Don Miguel.

Pisa, 16, mattino.

Un ex-aiutante di campo di re Manuel è stato intervistato ieri sera da un giornalista mentre stava in attesa di partire per l'Alta Italia: gli fu chiesto se erano veritiere le asserzioni comparse in questi giorni sui giornali circa un'intesa, o, meglio, una alleanza fra don Manuel e il pretendente don Miguel di Braganza: l'aiutante di campo ha dichiarato che le notizie propalate erano prive di qualsiasi fondamento.

Continuano le scene violente alla Sobranje bulgara

Sofia, 16, mattino.

Scene violente si svolgono quasi ogni giorno alla Sobranje.

Nella seduta di ier l'altro, discutendosi la lista civile, un deputato socialista ha letto due lettere scritte dal Re al Ministro dei lavori pubblici. Nella prima, il Monarca aggiungeva alla lettera ritagli di giornali, che lo attaccavano e informava il Ministro circa gli autori degli articoli. Nella seconda il Monarca annunziava che pagherebbe coi propri danari un vagone che il Ministro si rifiutava di acquistare a spese dello Stato.

A questo punto successero veri tumulti, e la seduta dovette essere sospesa.

Nuovi torbidi nel Messico

New York, 16, mattino.

Un telegramma da Puebla annuncia che vi sono stati 135 morti nei numerosi combattimenti, che hanno avuto luogo tra i partigiani di Madero e le truppe federali, nei dintorni di Puebla.

Gli scioperanti dell'industria tessile hanno approfittato della situazione per saccheggiare le case private, e hanno ucciso quattro tedeschi. E' probabile che si arresteranno parecchi funzionari della regione, come responsabili del conflitto.

Il trattato anglo-giapponese e la stampa inglese

Londra, 16, mattino.

Commentando il nuovo trattato anglo-giapponese, lo *Standard* scrive che se si stabilisce il bilancio dei guadagni e delle perdite, il nuovo trattato di alleanza costituisce un miglioramento, e che l'opinione pubblica nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, nella gran maggioranza, lo accoglierà favorevolmente. La *Pall Mall Gazette* dice che il nuovo trattato è stato accolto favorevolmente nelle sfere giapponesi di Europa.

Napoleone I sarebbe nato in Brettagna?

Parigi, 16, mattino.

Le cose napoleoniche, anche quelle di minore interesse ed importanza, provocano sempre delle discussioni interminabili. Mentre parecchie persone stanno ancora discutendo circa quel letto, ove morì Napoleone, e che è stato regalato alla Malmaison, viene sollevata un'altra curiosa questione. Napoleone I non sarebbe nato in Corsica, ma in un piccolo villaggio presso Morlaix, che si chiama S. Seve e che si vanta di avere visto nascere il vincitore di Austerlitz. A quel che pare, dagli archivi di quel paese il foglio comprovante la nascita di Napoleone sarebbe stato rubato per ordine superiore nel 1805 all'indomani della cerimonia sacra. Così si avrebbe la prova che Napoleone è brettone. Infatti gli abitanti di questo paese sono così persuasi che Napoleone è un loro compatriota che essi hanno dato il suo nome e quello di sua madre Letizia a quasi tutti i loro bimbi che nascono in quel luogo. Non manca più che sorga in Francia la discussione per accertare se il vincitore di Austerlitz sia o no esistito.

Un tenente austriaco aviatore cade in mare e viene salvato

Vienna, 16, mattino.

Ieri si è voluto offrire alla squadra inglese ancorata ad Abazia uno spettacolo aviatorio austriaco. L'eroe della giornata doveva essere il tenente Bier di Vienna, considerato in Austria tra i più famosi aviatori, per quanto veramente egli non abbia ancora compiuto grandi prodigi. Per sorvegliare il volo dell'ufficiale, sul mare si era mobilizzata sopra piroscafi tutta la guarnigione. Il tenente Bier, dinanzi ad un pubblico numeroso, prese il volo sul mare, ma dopo poche centinaia di metri vi cadde dentro. Fu salvato dagli inglesi, i quali trasportarono alla riva completamente incolume l'aviatore.

Un altro aviatore che si sfracella

Londra, 16, mattino.

Telegrammi da New York annunziano la morte dell'aviatore James Mars, il quale eseguiva un volo a Erie, in Pensilvania. Si trovava a cento metri di altezza, quando gli spettatori si avvidero che l'aviatore non poteva più dominare l'apparecchio. Infatti, improvvisamente l'apparecchio cadde con rapidità precipitosa, e andò a schiacciarsi al suolo. Quando il Mars fu raccolto, aveva cessato di vivere.

Il delitto di un maestro nevrastenico

Parigi, 16, mattino.

I dilettanti delle cronache di sangue si sono molto interessati del racconto fatto di un assassinio commesso da un maestro di una scuola comunale di Parigi.

Si tratta di tale Luigi Fiques, il quale, ammalato di nevrastenia da tempo, si era diviso dalla moglie. Separatosi così dalla sua metà, il maestro si era stabilito a Vanves colla sua cameriera, certa Margherita Bonjali, che era diventata la sua amante. Il maestro beveva molto, e quando si trovava in istato di ubbriachezza, faceva alla ragazza scene di gelosia, accusandola di tradimento.

La fanciulla venerdì, insieme al maestro, volendo celebrare la festa nazionale, si recò ad una trattoria, ove la coppia fece pasti abbondanti e bevve assai più. Ritornati dalla cena, una disputa si accese. Il maestro, in un impeto di furia alcoolica, inferse alla ragazza una terribile stilettata al ventre. La fanciulla, malgrado la ferita, armatasi d'un pezzo di vetro, ferì al volto il maestro, poi cadde a terra estenuata. Il maestro corse poi a cercare un medico, così si scoperse il delitto. Luigi Fiques dichiarò che egli, quando colpì la ragazza doveva essere improvvisamente impazzito. Nell'agonia la fanciulla disse che da tempo doveva sopportare le violenze dell'uomo, che poche ore prima di ucciderla l'aveva ancora costretta a rubare della biancheria a dei vicini.

La ragazza è morta ieri mattina, alle 7. Il maestro è stato condotto in carcere.

L'incendio di grandi magazzini di mobili a Parigi

Parigi, 16, mattino.

Verso le 2 di notte è scoppiato un grave incendio in un edificio della via Charonne, abitata quasi interamente da fabbricanti di mobili.

Il sinistro prese in breve proporzioni considerevoli, e, nonostante gli sforzi dei pompieri, le fiamme invasero in breve anche i piani superiori. Le case vicine minacciate furono interamente fatte sgombrare. Alle 3,30 di stamane, il fuoco continuava a divampare, e tutti i mobili e gli arnesi degli abitanti erano carbonizzati.

Una violenta zuffa per una bandiera

Parigi, 16, mattino.

L'*Echo de Paris* racconta che una violenta colluttazione è stata provocata, verso mezzanotte, all'isola Saint-Louis, da un gruppo di rivoluzionari, che avevano sostituito la bandiera rossa alla bandiera tricolore. Molti presenti protestarono; ne nacque un tafferuglio durante il quale parecchie persone rimasero ferite.

Due operai italiani accoltellati in Francia

Parigi, 16, mattino.

Due operai italiani, Tobia Pessin, di 19 anni, e Giulio Malachieri, di 24, dimoranti in Aubervillier, sono stati ieri condotti all'Ospedale di San Luigi. Erano stati colpiti a coltellate, durante la notte. Il loro stato è molto grave.

Essi mantennero il più assoluto mutismo sul nome dei loro aggressori.

Dopo attive indagini della Polizia, si riuscì a scoprire che i due operai italiani erano stati assaliti a notte da un altro gruppo di operai avvinazzati, che li avevano così gravemente feriti.

Le follie della superstizione in un paese del Salernitano

Salerno, 16, mattino.

Poichè in questi giorni, per misura di precauzione, vengono disinfettate le vie di Vietri sul mare, la popolazione invasa da una furia superstiziosa si raccoglie sulla piazza, accanto ad una grande fontana, ove essa crede venga recato il veleno. Nel pomeriggio di ieri, avendo un popolano trovato presso della fontana un involto, credendo che in esso fosse contenuto appunto l'immaginario veleno, il popolano cominciò ad emettere grida incomposte.

Gran numero di popolani sono discesi a Salerno insieme a molti popolani di un rione e si sono recati all'ufficio di igiene municipale gridando ed imprecando. Picchetti armati stazionano ora sulla piazza di Vietri, sotto il nostro Municipio all'ufficio di igiene ed alla Prefettura, per prevenire possibili assalti della folla, eccitata dalla superstizione. Sinora non si ha a deplorare alcun incidente.

ULTIME DI CRONACA

Ucciso da un automobile?

Il lattivendolo Giacomo Trivero, abitante sulla strada di Stupinigi, 620, passando in vicinanza della Cascina «La Generala», trovò steso al suolo e insanguinato, un individuo, che non dava segno di vita. Avvertì allora le guardie municipali della Sezione Mirafiori ed un brigadiere accorse prontamente sul posto. Purtroppo, constatò che lo sconosciuto era già cadavere.

Sembra che il disgraziato sia stato investito da un'automobile, o da un carro, e che il suo corpo sia stato trascinato per una cinquantina di metri, a giudicare dalla traccia lasciata sulla strada.

Poco dopo arrivò sul posto il dottor Buralo, il quale constatò che lo sconosciuto aveva riportato la frattura complicata dell'osso sacro e diverse gravi lesioni e contusioni in più parti del corpo, che furono causa della morte immediata, avvenuta da poche ore. Nessun documento si rinvenne indosso al morto per poterlo identificare. E' vestito da contadino e dimostra circa 55 anni.

Un funzionario di Pubblica Sicurezza, dopo i rilievi di legge, fece trasportare la salma agli Istituti Universitari del Valentino, dove sarà esposta al riconoscimento.

Gli incidenti della strada

In via Roma, presso la Farmacia Torta, la tranvia N. 36 della S. B. T., manovrata da Luigi Novaresi, urtò un'automobile condotta da certo Paolo Tribaudino, mandandola a sbattere contro un furgoncino postale dell'impresa Molfa.

Il cavallo, spinto nella vetrina della Farmacia Torta, la mandò in frantumi, causando un danno calcolato in L. 600, e riportò una grave ferita alla coscia destra ed altre lesioni in altre parti del corpo. Nessuna disgrazia personale.

I due veicoli rimasero relativamente danneggiati. Due guardie municipali intervennero per ristabilire l'ordine, facendo scambiare le generalità fra i conduttori.

Il vigilato e la bicicletta

Il meccanico Guglielmo Stoppato, che ha negozio di biciclette in via Mazzini, 5, ricevette la visita di un individuo, identificato poi per il vigilato speciale Giovanni Battista Fanolino, d'anni 22, il quale si fece consegnare a nolo una bicicletta e si allontanò per non tornare più. Il fatto fu denunciato all'Autorità di polizia.

Percosso

Il capo-meccanico Giovanni Pfister, d'anni 21, di nazionalità svizzera, mentre rincasava a notte alta, fu, senza alcun motivo, percosso da uno sconosciuto. Lo svizzero dovette farsi medicare al San Giovanni una contusione al capo, giudicata guaribile in 12 giorni.

Alla guardia medica

Dal dottore di guardia al Municipio furono medicate le seguenti persone: Giovanni Mossino, d'anni 36, fattorino tramviario, feritosi alla mano sinistra urtando contro una lampadina elettrica sulla vettura ove prestava servizio; Pietro Camossa, d'anni 21, lattoniere, per ferita lacero-contusa al parietale destro essendo stato colpito da un bicchiere lanciatogli da uno sconosciuto in via S. Domenico; Enrico Dusnartino, d'anni 31, cameriere, per ferita lacero-contusa al capo riportata accidentalmente cadendo in piazza Castello; Giacomo Ferrero, di anni 24, tornitore meccanico, per ferite lacero-contuse multiple al capo essendo stato bastonato da compagni di lavoro con cui venne a rissa per gelosia di donne nella casa n. 15 di via Palazzo di Città. Vennero tutti giudicati guaribili in otto o dieci giorni salvo complicazioni.

Borseggio

Felicina Artosalli, abitante in via S. Francesco da Paola, 37, mentre si trovava a Porta Palazzo, fu derubata di una borsetta d'argento del valore di L. 30, contenente venti lire in biglietti.

La sgradita visita

Il portinaio della casa N. 3 in via Albesio Nota, Giovanni Bracco, fu derubato di alcuni oggetti d'oro del valore di 200 lire e di altre 70 lire in biglietti e monete.

Non fu investito

Il cocchiere Portalupi Francesco, della vettura pubblica 175, ci prega di far rilevare che egli non investì il portinaio Felice Botto, ma costui, all'angolo di via Alfieri e via Arsenale, camminando distrattamente, andò a urtare contro la parte posteriore della carrozza e cadde.

Giolitti

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, in forma privatissima, è giunto questa mattina, alle 10,25, da Roma e come di consueto è sceso all'*Hôtel Bologne*. Giolitti si recherà a Bardonecchia.

L'istruttoria contro la signorina accusata d'infanticidio

Le voci corse negli ambienti d'un rinvio a dibattimento della signorina Giorgina Scarafia erano ancora premature, nel senso che non ancora la sezione d'accusa ha deliberato sul caso doloroso, ma solo il Pubblico Ministero ha richiesto il rinvio a giudizio della signorina, chiedendo d'altra parte che venga assolta, per non aver presa parte al fatto, la madre, signora Angela Gianotti-Scarafia.

Il padre della giovinetta, che è un eminente ufficiale di marina, non solo non fu mai, anche lontanamente, neppure sospettato, il tristo isolamento, a Torino, le signore, ma risulta che egli era completamente ignaro dello stato in cui la figliola si trovava, per opera della violenza fatta su di lei da una sua ordinanza.

La signorina Giorgina ignorava, poi, — secondo quanto essa e la madre affermano, — il suo stato anormale, cosicchè l'avvenimento la sorprese affatto impreparata, e le lesioni riscontrate dai periti, professori Leone Lattes e Tovo, sul cadavere della neonata, sarebbero state prodotte dall'avvenimento.

Tratterebbesi, quindi, di un infanticidio colposo che non è contemplato nel Codice, come reato.

Alla Difesa siede anche l'avv. Foa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 Luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 3: 738,7; ore 15: 736,4; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: sereno, p. nuvolo; ore 21: q. coperto.

Temperatura minima e nord in gradi centesimali:

Massima + 27,3 Minima + 18,0

Piazza Castello. — Fatte alcune al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 27,1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 17,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 27,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 16,0

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 8 alle 24. — Dalle ore 8 alle 19. Ingresso L. 1. — Dalle 19 alle 24. Ingresso L. 0 50. — Grandi Concerti diurni e serali, e fiaccolata.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50 — Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 15,30 e 21: *La cinque parti del mondo*, grande féerie, musica del maestro Caballero. — (Ultime rappresentazioni della stagione. — Prezzi popolari. — Ingresso lire 0 40.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini). — Ore 21: *Congedo*, commedia in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis) — Ore 21: *La Favorita*, opera del M. Donizetti, in quattro atti. — Ingresso alla platea, Lire 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Artesoli). — Compagnia Drammatica Italiana di Spettacoli Popolari, diretta da E. Capello e Allara — Ore 21: *La Bella Angiolina*, dramma in sette atti, di T. Angeloni. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

MESSINA DISTRUTTA, Rinr. al voro. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti Popolari e Grand'Orchestra*: *Ingresso Libero*. Nel Salone velodromo, *Skating*.

Ieri sera, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

TERESA ERRARDI vedova GUGLIEMINETTI

I parenti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 17, alle ore 9, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, 14. (A

La vedova FORCHERO EMILIA, i figli ed i parenti ringraziano vivamente quanti parteciparono all'accompagnamento funebre del loro caro (A

Dragonero Angelo

Oggi, alle ore 11,40, spirava, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei SS. Sacramenti,

Palmina Speirani

I genitori Cav. FRANCESCO e ASPASIA MIRIALD, i fratelli GIULIO con la consorte CLARA Nobile PORRO, FEDERICO, gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti, straziati dal dolore, partecipano il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 17, partendo da Via Montebello, 21.

Torino, 15 luglio 1911.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (656

La famiglia ANFIONE, riconoscente e commossa, esprime i più vivi ringraziamenti a tutte le Autorità di questa Città ed all'onorevole Corpo Consolare, alla gentile popolazione di Luserna ed a tutti gli amici che vollero onorare, intervenendo alle esequie, la cara salma di

Ernesto Anfione

Vice-Console Britannico.

Torino (via S. Anselmo, 9) 16 luglio 1911. 7701

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 100 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 850) prezzi nominali 103.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 05.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 180) prezzi nominali 102 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 [illegible].

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 10, lettera 124 [illegible].
Londra 3: denaro [illegible], lettera [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Prestito Redim. 3 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 [illegible] 75.
» Meridionali [illegible] 50.
» Vittorio Emanuele 384 50.
» Sarde C. 364.
» Sicule 4 % oro (1889) 509.
» Secondarie Sarde 4 % 511.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. e. 509.
» Id. id. 3 50 0/0 495.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1457 50, 1458, 1458 50.
» Banca Commerciale 852 50, 853, 853 50.
» Ferrovie Meridionali 626 50, 628.
» Ferrovie Mediterranee 407 25, 407 50.
» Cotonificio Vicenza 107, 107 50.
» Fiat 189 75.

Mercato assai sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 luglio — Ore 12.

Rendita 3 3/4 contanti (corso medio) 102 [illegible].
» 3 1/2 id. (id.) 102 80.
Azioni Banca Italia 1457 50, 1458, 1457 50, 1458, 1458 50.
» Banca Commerciale 852 50, 853, 853 50.
» Bancaria Italiana 103 50.
» Ferrovie Meridion. 625 50, 626 75, 626.
» Ferrovie Mediterranee 407 50.
» Fiat 189 75.

Prezzi nominali 15 Luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Napoli [illegible]	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301 50
» ferr. Romane 3 0/0	100 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	300 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505 —	» Canali Cavour 3 0/0	321 —
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 50	» Risan. Napoli 5 0/0	490 —
» Ferr. Novara 5 0/0	380 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 5 0/0	390 —
» Cuneo 3 0/0	380 —	» Ferr. Bra-Cantalupo	— —
» » 5 0/0	482 —	Cuneo-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1888)	344 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 25
serie C (em. 1891)	— —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	— —
Città Roma 3 75 0/0	500 50	poli 3 1/2 0/0 ord.	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie			
Banca d'Italia	— —	Società Acqua pot. di Torino	470 —
» Genova, Il. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Eridania di Genova	493 40
Soc. Banc. Italiana	— —	» Zuccheri Romani	412 —
Banco di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	» Vanchi e C., aliem.	156 —
Banca di Torino (az. ...)	— —	Industrie tessili	
Società Banc. e Industriale Torinese	100 —	Soc. Cartiera Italiana	1380 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	560 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Lane Borgosesia	814 —
» » Second. Sardegna	300 —	» Calzi Casale	335 —
» » Sicule	660 —	» di Risanamento e Costruz. Intern.	— —
» » Mantova-Modena	750 50	» An. Fell. e Canal.	86 —
» » Biella	747 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1.a em.)	480 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	495 —
» » (2.a em.)	380 —	Ferrovie Meridion.	306 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	311 —
» Piroscafi Rubattino	— —	» Sarde, serie A	363 —
» Torinese Tramways	— —	» » » B	361 —
» e Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —
» An. Tramway Torin.	400 —	Società Tor. Tramw.	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» e Ferr. economiche	314 50
Elettricità, ferro ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	310 —
Società Ital. Gaz	255 —	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Conson. Gas-Luce	200 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Ferriere Italiane	— —	Cart. di nobile Roma	492 —
» An. Offic. Ansaldo	270 —	Prest. Prov. Alessand.	483 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —	» prov. di Lecco	494 —
» Fonderia acciaieria Milano	— —	Cartelle	
» Siderurgica Savona	290 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Ital. d'Elettricità	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	494 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» It. Ziat, e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Automobili Itala	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	486 —
» Industrie alimentari ed alia	— —		
Soc. Gener. Imm. Agr.	274 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 15,30:

Rendita Italiana contanti 102 80 — Id. fine mese 102 [illegible].

Mediterranee 406 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1500 — Cotoni Cantoni 358 50 — Rubattino 373 50 — Raffineria L. L. 330 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneto 161 50 — Terni 1433 — Edison 649 — Obbligazioni Meridionali 308 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 356 50 — Fond. Banca Nazionale 508 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 75 — Id. 4 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 95 50 — Meridionali 626 — Banca d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 504 — Metalli 102 — Stabili 3,7 50 — Savona 304 50 — Elba 245 50 — Distilleria 91 — Carburo 593 — Cantoni Chimici 105 50 — Fondi Rustici 166 25 — Molini Alta Italia 204 75 — Birra 153 — Ferriere 156 — Vizzola 1064 — Ansaldo 252.

Cambio su Parigi 100 45 1/4 — Id. Londra 25 30 3/4 — Id. Berlino 124 15 1/2 — Id. Svizzera 100 47 3/4 — Id. Vienna 105 65.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:

Resistenti, ma con affari limitatissimi. Contrattazioni quasi esclusivamente rivolte ai Bancari e Terni, ai quali pare sia diretta la difesa del mercato. Restano negletti e pesanti i Saccariferi. Banca d'Italia da 1456 a 1458 50; Commerciali da 852 a 853; Credito 568 50. Ferroviari migliori. Meridionali da 626 a 627. Mittel da 407 a 408. Eridania offerta da 690 a 697,50 (ex-coupon senza staccato di L. 27 50). Raffinerie e Industrie trascurate e pesanti; Terni da 1434 a 1436; Savona da 304 a 305; Itala pesante, malgrado il pagamento coupon di L. 5 dal 17 corr. Rendita e cambi invariati.

Rendita 103 — Banca 1456, 1458 50 — Commerciale, 853 50, 852 — Credito 568, 569 — Bancaria 103 50 — Meridionali 626, 627 — Mittel 407, 408 — Rubattino 372, 373 50 — Raffineria 368 50, 366 — Industria 283, 282 50 — Eridania 690, 697, 50 (ex-coupon 27 50) — Terni 1436, 1434, 1436 — Armstrong 233, 236 — Elba 246 50 — Savona 306, 305 — Molini 226 — Semoleria 208 50 — Ferriere 156 — Itala 79 — Banco Liguria 129 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 cont. 102 95.

Acqua Marcia 1600 — Amalda 230 — Banca d'Italia 1458 50 — Banca Commerciale 854 — Banco Roma 103 25 — Beni Stabili 318 — Carburo 594 — Condotte 114 50 — Credito Italiano 567 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 246 — Ferriere Italiane 156 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 108 25 — Kerka 284 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 624 50 — Mediterranee 407 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 101 25 — Navigazione Generale 374 — Omnibus 211 — Piombino 162 — Risanamento 73 — Soala 71 — Zuccheri Romani 71 — Fondi Rustici 165 25.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	14	15		14	15
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 [illegible]	Ferr. Merid.	129 87	— —
Cambio Italia	— —	80 50	Ferr. Medit.	79 75	— —
Credit. Austr.	207 —	207 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	100 20	100 20	Russo (cons.)	216 45	216 45
Rc. Ital. 3 1/2	— —	— —	Deutsche Bank	264 75	264 50
Cons. Pruss. 4	93 60	93 60	Diskonto	187 57	187 57
Rend. Turca 4	93 —	93 —	Bochumer	237 67	237 60
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 60	Gelsenkirchen	206 00	204 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	653 —	653 —	Lira (Italia)	94 45	94 50
Lombarde	120 50	120 50	Rend. Austr.	93 95	93 95
Ungh.-Austr.	259 —	259 75	Id. in carta	93 95	93 95
Austriache	765 75	762 50	Union Bank	630 —	627 —
Austr.-Ungh.	1956	1954	Rc. Austr. oro	116 45	116 45
Napol. d'oro	19 08	19 08	Ungher. 4 0/0	91 25	91 25
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 —	80 —
Cambio Parigi	95 —	95 —	Id. Pesti basel	161 75	161 —
Id. Londra	240 17	240 17			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 15 luglio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 27 50; grani esteri teneri di forza da lire 28 a 28 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 50 a 20 50; id. esteri gialli da 18 75 a 19 50; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 50; segale nazionale nuova da 17 50 a 18 50; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 50 a 39 50; farina di grano tenero, marca B., superiore, da 36 75 a 37 75; farina di grano tenero, marca B comune da 35 75 a 36 75; semola di grano duro fina da 40 25 a 40 75; farina di grano turco da 20 a 21 50; crusca di grano tenero da 14 50 a 15 50; cruschello da 15 a 16; farinaccio da 15 a 16.

Farine e semola in più attiva domanda. Affari più calmi.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 20 a 20 50; id. nazionali da 21 75 a 22 25; id. estere da 20 a 20 50; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Mercato invariato.

Riso commerciale Originario, La qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale. La qualità, da L. 42 — a 41 75; Id. Bertone Originario da 42 50 a 43 25; Id. Bertone nostrale da 40 a 41 25; Id. bianco mercantile nostrale, da 37 25 a 38 50; Id. comolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 giugno al 1.o luglio (dazio compreso in L. 0 10); Maggengo, L. 11; Ricetta, 0 65; Terzuolo, 0 80.

Fieno maggengo nuovo, L. 0 65.

Paglia (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. 0 50.

La Commissione pei foraggi.

Mercato serico di Torino

Torino, 15 luglio 1911.

La settimana è trascorsa nelle calme completa. I costi troppo alti delle nuove sete rendono difficilissime le trattative e quasi nulle le conclusioni. Come prezzi fatti, possiamo citare quello di L. 49 praticato per un lotto di greggia 11,20 per telaio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 15 luglio 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	58 50	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	56 50	55 50	54 50	— —	— —
22/24	54 50	— —	— —	— —	— —
24/26	54 50	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 9/11 1.a ordinario, L. —.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	50 50	— —	— —	— —	— —
9/11	49 50	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	48 49	47 48	— —	— —	— —
12/16	48 49	47 48	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 15 luglio

Organzini	C.	7	Kg.	606.30
Trame	»		»	
Greggie	»	5	»	586.11
Lane	»	5	»	633.57
Articoli diversi	»		»	
Totale	C.	17	Kg.	1826.07
Sete pesate	»		»	
Lane pesate	»		»	
Totale	C.	17	Kg.	1826.07

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	230	Kg.	20612.44
Pesati	»	19	»	1718.00

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 45.

Londra, 15 — Argento pence 24 7/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. L'argento si quota a centesimi di dollari 53 — (per oncia troy del titolo di 1000 millesimi).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 8 —).

Buenos Ayres, 15. — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Martinasso Vittoria, socia di fatto di Martinasso Giovanni, esercente cartoleria in Torino, via Basilica, 20, la prima adunanza andò deserta.

— Nel fallimento di Boccardi Michele, di Prospero, negoziante in commestibili e granaglie in Pinerolo, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Gariglio Luigi. Attivo L. 400; passivo lire 3857 55. Mancano i libri.

— Venne omologato il concordato conchiuso del fallito Gili Agostino, capo-mastro in Torino, via Peroso, 34, al 30 0/0, colla concessione dei benefici di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 30 per 0/0 colla concessione dei benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 30 0/0 dalli falliti Menaldo Mario e Guerrini Pietro, negozianti in biciclette via Mongineverò, 6, coi loro creditori, colla concessione dei benefizi di legge.

— Su istanza di Boslino Pietro di Giuseppe, mercante cantina in Settimo Torinese, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del notaio dott. Ferreri Tancredi e rimessione della pratica al pretore di Chivasso. Attivo L. 1400; passivo lire 4120.

— Nel fallimento di Bejarioli Vittorio Mario, al fallito venne concesso termine sino al 26 luglio, ore 15, per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 15 0/0.

— Nel fallimento della Ditta fratelli Martelli e C. e soci Martelli Pio e Filippo la delegazione di sorveglianza risultò composta dei rag. Stebbia Filomeno, Ferrero Enrico e Pecchio Carlo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor ragioniere Rondani Giovanni. Attivo L. 21,000; passivo lire 70,000.

— Nel fallimento di Spada Carelli Mario venne fissato il giorno 20 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 15 0/0, pagabili al passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 luglio 1911

TORINO	65	44	15	77	60
BARI	17	75	67	55	87
FIRENZE	2	57	26	32	87
MILANO	12	58	87	75	49
NAPOLI	38	2	64	87	67
PALERMO	27	86	74	25	20
ROMA	32	86	27	31	43
VENEZIA	16	74	29	53	10

Torino, 1911. — Tip. FRASSATI e C.

Incanto definitivo

di piccola villa in Viù, su lire 1365, avrà luogo il 22, nel mio studio, ore 1. 27873

Dott. VITALIANO BASTONE, notaio, Via Mercanti, 2, Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! In via San Secondo, 35, si riparano pneumatici in modo veramente speciale e duraturo; consegna immediata. — Roffi Massimo. c 27617

CICLISTI. Potrete riparare i vostri coperton di bicicletta in via San Secondo, 35. — Roffi Massimo. c 27616

PER scioglimento di Società, Casa primaria offre forte partita chevioto neri e bleu, beavers, paletots, drape, sicilo fantasia per uomo a prezzi di liquidazione. Vendita minuto e dettaglio. Affittansi locali. — Via Amedeo Avogadro, 19, piano terreno. c 26946

QUARANTA e ottanta mensili ragioniere provetto assume o controlla qualunque contabilità, anche arretrata o confusa. Recasi provincia. — Casetta 1069 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27831

RATE mensili: Drapperie, tappezzeria, lingerie, arredamenti, ecc. — Credito Famigliare, posta. c 27541

RATE mensili: Letti, ottomane, tappezzerie, tele, stoffe. — Ceti Domenico, posta. c 27527

URGONO primarie cameriere, cuoche, viaggiare. — Ufficio Internazionale, 46, via Mille. c 27707

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA-Sesia, 1200 m. Hôtel Grober. Pensione da L. 6. — Farinoli, proprietario. c 27064

BAGNI-Nervi-Hôtel-Schweizerhof. Pensione da Lire 5 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26381

BAGNI Laigueglia. Appartamenti riva mare. Pensione famigliare. Prezzi miti. — Camani. 27606 G

BALANGERO. Albergo Corona Grossa. Pensione, alloggio lire cinque in più. c 27466

GENOVA, Lido Albaro. Pensione Rigatti, succursale Villa incantevole; prezzi miti. 26461 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHI dà lezioni dattilografia, stenografia buon prezzo? — Offerte P. A., posta. c 27462

L. 0 75 (presso veliva) la lezione. Inglese, francese, tedesco. Corsi diurni e serali. Italiano agli stranieri. Celebre Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 27667

LEZIONI di francese, italiano e conversazione. — Signora Mascaghi, Barbaroux, 38. c 27742

LEZIONI, ripetizioni matematica, computisteria, francese, darebbe domicilio insegnante cinquantenne allievi, allievo scuole secondarie. — Scrivere casetta 1068 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27043

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, perfezionata. 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. 27581

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI lavorante e apprendista sarte. — Rivolgersi Maina, corso Francia, 103. c 27612

CERCASI stenodattilografo lingue italiana ed inglese, possibilmente con qualche pratica contabilità. — Scrivere casetta 1175 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27435

CERCANSI lavoranti in maglieria. — Via San Donato, N. 30. c 27900

CERCANSI subito sistente e lavorante bustaie. — Scrivere casetta 1214 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27908

CERCASI giovanetto apprendista per ufficio, piccola retribuzione subito. — Offerte con referenze 135 posta. c 27917

CERCASI per due-tre mesi abile chauffeur per servizio campagna famiglia signorile. Buone condizioni. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere casetta 1144 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27441

CERCASI ragazzo per Negozio drapperie e mode uomo sarto. Preferibile se già pratico. — Scrivere casetta 1103 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27080

CERCO commesso sarto articoli signore; buona remunerazione; referenze. — Posta, Biza. c 27654

CHAUFFEUR impiegato è ricercato da famiglia distinta abitante Riviera francese. Uscendo soltanto la domenica, lo chauffeur deve dedicarsi altri lavori secondo capacità. Preferita persona istruita per lavori d'ufficio. Indispensabili ottimi antecedenti, moralità, serietà indiscussa. Urgente. — Scrivere casetta 1100 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27065

COLLEGIO Piemonte cerca subito giovane ottime referenze, abilissimo insegnamento latino e greco. — Prof. Bertolotti, via Carlo Alberto, 4. c 27776

DITTA torinese cerca per Napoli, per avviato negozio cioccolato, nuovo commesso veramente abilissimo, di bella presenza. Ignorendo sconto oltre vitto, alloggio. Dopo buoni risultati serietà, capacità affiderebbe eventualmente gerenza negozio. — Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze, « Cioccolato » 360, fermo posta, Torino. 27502

FUOCHISTA provetto cercasi per Stabilimento industriale. Occorrono serie referenze. — Scrivere casetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27027

MAGAZZINIERE pesatore, energico, attivo, metodico, preferibilmente conoscitore grani, cercasi subito da Stabilimento Molino Provincia. — Offerte dettagliate con età, referenze, disponibilità, pretese a casetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27561

PRIMARIA Casa gremista cerca signorina per affitto e uso per magazzino; referenze inaccepibili. — Offerte casetta 1201 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27865

PRIMARIA Ditta confetture e coloniali con negozio ingrosso e dettaglio occuperebbe persona distinta, bella presenza, buon venditore, praticissimo ramo, per affidargli eventualmente direzione. Referenze inaccepibili. — Scrivere casetta C 16819 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 27887

PRIMARIO Stabilimento italiano per fabbricazione di macchine di cardatura ed affini e di costruzioni meccaniche in genere, con fonderia, cerca direttore tecnico. Referenze primarie. — Offerte dettagliate a casetta 1237 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 28794

RAGAZZO quattordicenne cercasi. — Portinaio Nizza, 27. c 27684

SI cerca messo esattoriale patentato per fungere anche da collettore, con cauzione di tre o quattromila. — Rivolgersi all'Esattore di Cuorgnè. 27791

SIGNORINA contabile, corrispondente, è cercata da importante Ditta commerciale in Torino. Esigonsi bella calligrafia, referenze e pretese. — Offerte posta, Biella, Torino. 27762

STABILIMENTO Industriale cerca subito segretario praticissimo corrispondenza commerciale, lavori ufficio. — Offerte con referenze, età, studi fatti e posti occupati casetta 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27795

STUCCATORE troverebbe lavoro presso Ministi, via Carmine, 26. Inutile se non abilissimo. c 27169

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COMMESSO droghe, coloniali, ottime referenze, offresi preferibilmente Milano magazziniere o piazzista. — Offerte serie, con anonime, Bertola, Borgo Dora, 20, Torino. c 27451

COMMESSO campionalista stoffe, praticissimo, bella presenza, referenze ottime, offresi seria Ditta. — Scrivere casetta 1180 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27865

CONTABILITA', tenuta libri per Negozio, Aziende assume alcune ore giorno. Pretese minime. Responsabilità assoluta. — Scrivere casetta 1168 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27455

DISTINTA signorina istruita, conoscenza francese, cerca posto dama compagnia od istitutrice. — Scrivere Nadiren, fermo posta, Ivrea. c 28077

DONNA di servizio cerca collocarsi fuori Torino. — Biglione, via Po, 38. c 27800

FUOCHISTA aggiustatore, disimpegnando lavori alla fucina, al torno, cerca lavoro. Miti pretese. — Scrivere casetta 1186 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27562

GIOVANE domestico, buone referenze, cerca impiego presso Casa signorile. — Scrivere casetta 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27775

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, disposto breve tirocinio, occuperebbesi subito. — Esibitore inserzione N. 27806, posta, Torino. c 27806

MAESTRA licenza sorveglierebbe durante vacanze ragazzi in famiglia, villeggiatura. Mite compenso. — Maestra, posta, Cuneo. c 27828

MAESTRA di pianoforte, ottime referenze, occuperebbesi con orchestrina o senza Caffè o Cinematografo, possibilmente ore serali. — Scrivere casetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27396

OFFRESI tecnico dentista triestino con buone referenze. — Battaglia, via Massena, 17. c 27769

RAGIONIERE ventiseienne impianto, riordino, tenuta contabilità, corrispondenza, amministrazione case; cauzione; dispone pomeriggio; recasi provincia. — Scrivere casetta 1184 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27578

TRACCIATORE e collaudatore, referenze di primissimo ordine, cerca occupazione presso Fabbrica automobili o meccanica. — Via Valeggio, 15. Pierino P. 27524

VENTIQUATTRENNE cameriera, buone referenze, cerca posto famiglia; disposta viaggiare. — Regis, corso Vittorio, 16. c 27817

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 500 cedo merceria; occasione seria. — Cormano, via San Secondo, 24. c 27872

A blocco od estimo rimetto piccola Pasticceria Liquoreria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 27233 b

A prova rimetto grande magazzino vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 27232 b

A causa malattia rimetto Negozio commestibili, vini; forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca. c 27233 c

AFFARONE 1000 elegante rivendita pane, pasticceria, grascaglie. — Cortassa, via San Secondo, 24. c 27871

CARTOLERIA avviata rimettesi, posizione centrale, poco rilievo. — Scrivere casetta 1204 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27760

CEDESI Officina meccanica con ampio garage. — Rivolgersi via Nizza, 51. c 27826

CEDO in buonissima posizione Negozio generi alimentari, tre mila senza merce. — Ross, 3, via Frarossa, dalle 2-4. c 27377

CERCO 2000 7 0/0 subito contro cambiale nome conosciutissimo. — Scrivere casetta 1203 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27752

EDICOLA giornalistica, avviatissima, rimettesi. — Rivolgersi Libraria, via Cernaia, 16. c 27780

FARMACIA unica, paese vinicolo Canavese, cedesi L. 10,000 causa partenza; abitanti 5000; Congregazione L. 1000. — Scrivere avv. Bertone, Torino. c 26461

FARMACIA eccezionale occasione, seria, rimunerativa, vendesi contanti. — Dottor Schiapparelli, Alessandria. c 27742

FARMACIA piazzata importante città Piemonte, mercato, vendesi urgente. — Scrivere casetta 1201 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27635

FARMACIA piazzata città importante provincia Torino, mercati, scuole superiori, reddito netto diecimila, cedesi per avanzata età proprietario. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 27458

FARMACIA Torino, piazzata, centrale, accreditata, elegante, fornitissima, forte reddito, cedesi prezzo adeguato. Accettasi socio. — Scrivere non anonimo casetta 1210 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27556

GELATERIA primaria, con numerosa, scelta clientela, cedesi causa partenza. Affari e utili garantiti. Escludonsi anonimi. — Scrivere casetta 1005 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26572

MANCANZA personale rimetto Negozio giornali, Cancelleria. — Via Don Bosco, 32. c 27771

MODE. Negozio da rimettere miglior offerente causa decesso. — Corso Siccardi, 37, angolo corso Vittorio. c 27796

MUTUO 60 mila cerco contro ipoteca casa Torino valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere casetta 1215 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 27906

PER cessazione commercio rimettesi (anche in parte con mora) avviatissimo ed antica Fabbrica calzature. — Scrivere casetta 1042 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27415

RIMETTESI negozio lattoniere gassista; fitto mite. — Corso Palermo, 13. c 27745

RIMETTESI negozio giornali, cancelleria, giocattoli. — Portineria via Matteo Pescatore, 3. 26954

RIMETTO Trattoria Bottiglieria. Coppa L. 50-60 giornaliere. Ammontare L. 8000 circa. — Scrivere casetta 1172 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

RIMETTO industria buonissima; non occorre pratica; 20,000. — Giovanni, 72, posta. c 27567

SOCIO accomandante disposto 15-20 mila cercasi ampliamento avviatissimo Negozio articoli casalinghi. — Tratta rag. Ghiglione, via Bellezia, 7. c 27658

VENDESI od affittasi subito meglio ben avviato — Fortunato, Lanzo. c 27263

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBADIA Alpina, 10 minuti dal tram, villa d'affittare mobiliata, giardino, pergolato; splendida vista. — Signora vedova Narbona, Abbadia Alpina. c 27910

AFFITTANSI sei camere mobiliate, comodissime, 1.o piano, indipendenti, acqua potabile interna. — Sordevolo, Fidalio Giuseppe. c 26416

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto annesso. — Geometra Dovo, Santa Maria, 1. c 27102

AFFITTASI subito grande villa, con tutte le comodità, 7 vani grandissimi, cucina con acqua potabile, giardino all'inglese e frutteto; splendidissima posizione. — Rivolgersi Giacobino, Berthollet, 14. c 27420

CASA vendo nuova costruzione, 8 camere. — Via Collesesa, 15, Campidoglio. c 27538

CERCASI in affitto palazzina almeno 10 camere, con giardino, preferibile tra Torino-Rivoli. — Scrivere casetta 1188 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27920

BAGNI di mare. Affittasi in Rapallo, pei mesi agosto, settembre, bella palazzina ammobigliata, posizione magnifica, giardini, terrazze, pochi minuti distante bagni, mite fitto. — Scrivere a casetta 1074 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 25060 G

CASA da vendere, cinque vani, via Broglio, N. 3, con comodità moderne, Madonna di Campagna. c 27904

ELEGANTE palazzina posizione centrale, comodità moderne, giardino, vendesi. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27854

ELEGANTE villa mobiliata, 30 giornate terreno, gran reddito, vendesi prezzo d'occasione, alla Madonna del Pilone. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27855

GASSINO. Affittasi appartamento signorilmente mobiliato, in villa con giardino. — Chiesa. c 27095

IMPORTANTE cascina di reddito da vendere in Pinerolo e Circondario. — Rivolgersi del notaio Vola in Luserna San Giovanni. 27590

MORGEX, Valle Aosta. Affittasi alloggio nuovo stagione estiva. — Fosseret Luigi. c 27638

PALAZZINA elegante, con ampio giardino e garage, vendesi via Romani, 21. Visibile ore 14-16. c 27765

PER la stagione estiva alloggio presso il parroco di Donnaz. c 27746

SAGLIANO Micca (Biella). Vendesi villa, con vasto fabbricato di recente, moderna costruzione ad uso civile, [illegible] albergo, completamente od in parte mobiliato. — Scrivere Gallarini, Biella. c 27784

TERRENO mq. 800 vendesi via Rivalta, angolo Pier Carlo Boggio, Barriera Orbassano. c 27558

TERRENO d'angolo vendesi Borgo San Secondo, vicino corso Re Umberto; pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 27853

VENDESI mite prezzo casa cinque vani, cantina e giardinetto. — Via Leyni, 61, Torino. 27900

VENDO casa nuova 8 camere, reddito netto. — Via Fiano, 4, Campidoglio. c 26923

VALLE Aosta. Donnas. Alloggio ammobigliato stagione estiva. — Scrivere Dottor Perrod, Donnaz. c 27741

VILLA signorile affittasi colli San Mauro. — Rivolgersi portinaio Napione, 37. c 27770

VILLA di reddito, quattro ettari, collina, sito ameno, acqua abbondante, vendesi. — Corrispondenza Crotti, via Cavour, 1. Mediatori esclusi. c 27810

5500 elegante casa vendesi in Piazza d'Armi, reddito 4000, aumentabile. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 27857

18,000 al mare vendo o affitto elegante palazzina, camere 10, giardino, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 27852

180,000 elegante casa, comodità moderne, vicino corso Vittorio, reddito 5 0/0 netto, vendesi. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 27855

55,000 vendo casa nuova presso corso Francia, buon reddito, posizione splendida. — Rivolgersi proprietario, via Palmieri, 50. c 27494

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti signorili 5, 6, 7 camere, entrata, bagno, luce elettrica, termosifone, telefono, 960-1300 calore compreso. — Via Circonvallazione, 546 (Boringhieri). c 27861

AFFITTANSI alloggetti 2-3 ambienti, comodità moderne, grandi locali pianterreno, uso negozi, laboratori, magazzini. — Stradale Nizza, 365, fermata tranvia Lingotto. 27213

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 25207

AFFITTASI subito elegante alloggetto mobiliato piano primo, vista verso via, vicino entrata Esposizione, due camere letto, salottino, cucina. — Bozzo, parrucchiere, Gioberti, 52, Torino. c 27790

AFFITTASI alloggio 12 vani, divisibile. — Via Accademia Albertina, 39, primo piano. c 27706

AFFITTASI alloggio quattro ambienti, cantina. — Palazzina corso Quintino Sella, 44. c 26786

AFFITTASI alloggio 8 vani, palazzina corso Francia, 86, comodità moderne, giardino, visibile dalle 14 alle 15. c 27002

AFFITTASI alloggio di 7 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre; cedesi anche mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 27098

AFFITTASI causa trasloco, 1.o ottobre, lire 385, appartamento nuovo [illegible]. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 73. c 27400

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, cantina, via Rivalta, 18 due minuti fermata tram Barriera Orbassano. c 27878

AFFITTASI piccolo alloggio ammobigliato via Po. — Rivolgersi Famiglia Biga, corso Valentino; miti pretese. 27887

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Degherla corso Valentino, 7. c 27446

AL presente in via Cavour, N. 12, Torino, N. 11 camere al 1.o piano nobile, più 4 gabinetti e 2 cantine, ad uso alloggio, ufficio o magazzino. c 26483

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, anche brevi periodi. — Navarotti, via San Massimo, 52, cortile. c 27001

CAMERA vuota, piano rialzato, affitto a signore o signora attempati. — Gasso, via Legnano, 22. c 27785

CAMERA grande, unita piccola, affittansi piano terreno, palazzina fuori Barriera, comodità tram. — Posta R. 3. 50. c 27798

D'AFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 700 metri quadrati. — Scrivere casetta 1122 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25463

IN Palazzo moderno, via Perrone, 8, grandi, ampli pianterreno, sotterranei, uso ufficio, magazzini, adattabili alloggi signorili. c 27176

IN elegante palazzina alloggi da 4 a 17 camere. — Lanfranchi, 22, angolo Diamonti (Borgo Po). 27085

NEGOZIO centralissimo cercasi subito. — Scrivere abbreviazione, prezzo, condizioni, casetta 1165 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27450

NEL nuovo casoggiato corso Duca di Genova, 49, e 51, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. Garage e giardini. c 21005

UROE camera vuota, possibilmente anche con cucina. — Rivery, posta, Torino. c 27371

VIA Val San Martino, 206, affittansi diversi alloggi ammobigliati con giardino. c 26470

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata, anche con due letti. — Via Genova, 14, Quartero. c 27747

AFFITTANSI camera, salotto, vista corso Vittorio, accesso stazione. — Saluzzo, 1. c 27506

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata, passaggio libero. — Negozio terrazzioli, via Bacchi, 38. c 27525

AFFITTASI in corso Valentino, vicino Esposizione, camera ammobigliata, L. 25 mensili. — Rivolgersi Panetteria via Nizza, 33. 27800

AFFITTASI al presente, presso distinta famiglia, camera ammobigliata. — Portinaio via Po, 5. c 27879

BELLA camera, volendo pensione, anche per militari, vicinanza Esposizione, famiglia civilissima. — Principe Tommaso, 38, portinaio. c 27318

CAMERA ammobigliata, via Po, 20, affittasi. — Rivolgersi portinaio. c 27902

LOUER élégante chambre meublée premier étage, lumière électrique, bains. Voisinage Exposition. — Ecrire Orusa, 1911, posta. c 27815

PENSIONE distinta, camera confortabile, cucina sanissima. — Corso Vittorio Emanuele, 100. c 27419

PRESENTE camera salotto o camera sola, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, p. 2.o, mano destra, Frascotti. c 27933

(*Seguono gli Avvisi Economici in 8a pagina*)

Appendice della *Stampa* (38

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della* « Stampa »).

Si avvicinò al caminetto di marmo e premette fortemente sul piano sporgente, che sgusciò in avanti e scoprì una specie di nascondiglio, di cui era difficile intuire l'esistenza.

Poi Paolino Broquet andò a coricarsi.

— Purchè la Donna Rossa mi lasci dormire! — pensò il *détective*.

La Donna Rossa, senza dubbio, sapeva che Paolino Broquet aveva bisogno di riposo, ed ella non ne turbò il sonno.

Così, senza nessuna chiamata al telefono, senza nessun allarme, Paolino Broquet potè dormire fino ad ora inoltrata della mattina.

La sua giornata, poi, egli la impiegò a seguire parecchi affari, a correre da molte parti, e la sera si recò al Circo.

Egli voleva vedere Fungetti, domandargli notizie del braccio ferito.

Il *clown* si trovava tra i suoi camerati.

— Sto molto meglio, — egli disse, a Paolino Broquet. — I maccheroni sono decisamente meno cattivi quando scottano, che buoni quando si mangiano.

Paolino Broquet rilevò che quella sera Fungetti, se portava sempre il braccio al collo, aveva una fasciatura un po' diversa da quella della vigilia.

L'estremità delle dita della mano destra restavano fuori della fasciatura, e Fungetti poteva tenere comodamente il sigaro.

— Per fortuna — disse Paolino Broquet — vedo che la vostra mano non è poi troppo rovinata, come avevo temuto ieri...

Fungetti, a queste parole, trasalì leggermente.

— Proprio per fortuna, sì!... — rispose non senza imbarazzo. — La bruciatura non comincia che dal polso e prende su su il braccio... Anche stamattina, il dottore mi assicurava che solo la pelle ha sofferto... Nessun muscolo è rimasto toccato... Sarà questione di pochi giorni... Meglio così!...

— Possiamo dunque felicitarvi, noi che vi ammiriamo.

Paolino Broquet andò a sedersi nella sua poltrona e si domandò:

— Come mai una ferita, una... scottatura fatta nelle condizioni ch'io presumo... ha potuto prendere il braccio senza offendere affatto la mano?...

. . . .

Quando miss Hidden apparve al Circo, Paolino Broquet si affrettò a farle ad alta voce i soliti complimenti per aver modo di dirle di sfuggita:

— Accordatemi ospitalità nella vostra vettura...

— Con piacere... — gli rispose la più bella delle donne, allontanandosi rapidamente per entrare in pista a raccogliere gli applausi dei suoi ammiratori, dei suoi ferventi adoratori.

XX.

L'uomo dal cappuccio

... Finita la rappresentazione, miss Hidden uscì in abito da passeggio e si avvicinò alla sua automobile, che, come al solito, aspettava davanti alla porta del Circo.

Il servitore aprì lo sportello della vettura e miss Hidden salì.

Ma intanto che il servitore, richiuso lo sportello, saliva accanto allo *chauffeur*, l'altro sportello, quello di destra, si aprì.

Un'automobile proveniente in senso inverso, lentamente, a causa dell'ingombro si era formato proprio all'altezza della vettura di miss Hidden... quasi sportello contro sportello.

Niente di più facile, allora, per Paolino Broquet, che uscire dalla sua automobile per entrare in quella di miss Hidden, senza che il rapido passaggio fosse notato da alcuno.

La vettura di Paolino Broquet proseguì poi verso via Royale; quella di miss Hidden corse in direzione del Boulevard Haussmann.

... Miss Hidden, niente affatto sorpresa, anzi ammirata dell'agilità di Paolino Broquet, fece al *détective* un posto accanto a sè. Ed entrambi, guardando istintivamente attraverso il cristallo del finestrino per vedere se erano inseguiti, rimasero silenziosi per un lungo tratto di strada.

Poi, quando l'automobile giunse nell'Avenue du Bois, miss Hidden smise di guardare di fuori, e rivoltasi a Paolino Broquet gli disse:

— Buona sera!... Buona sera!...

Paolino Broquet cominciò:

— Vi domando scusa...

— Basta! — lo interruppe miss Hidden. — E' convenuto... Quando ciò sarà necessario per l'uno o per l'altro di noi... potremo senza preambolo e senza scuse, disporre bruscamente l'uno dell'altro...

— Ella domandò:

— In che posso esservi utile?

— Ho bisogno di vedere la trappola elettrica a cui rimase preso il malfattore...

— Ben — rispose miss Hidden. — E' molto facile accontentarvi...

E non parlò più fino alla villa.

— Venendo nella vostra vettura... con voi... e penetrando così in casa vostra... nessuno potrà vedermi... nè dubitare di nulla...

— Così spero, almeno.

Poco dopo, miss Hidden discendeva dall'automobile.

Ella condusse Paolino Broquet fino al padiglione di cristallo...

— Ecco qui la trappola... — disse ella indicando la semplice maniglia della porta.

— Questo?... — esclamò Paolino Broquet, ricordandosi di avere pure egli toccata la maniglia. — Ma io...

— Oh, sì!... Ma per voi, quando attendevo le vostre sorprese, non facevo montare la trappole...

(continua)

Appendice della *Stampa* (77

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Appena rientrato nel suo palazzo, il conte fece venire a sè uomo di fiducia: Simone Malingre, il quale stava in permanenza nel palazzo, pronto a commettere qualsiasi reato, ad un cenno del padrone.

Malingre aveva l'ufficio di intendente generale. Fra odiato e temuto da tutti i domestici, disprezzato dai soldati. Ma in l'odio ne il disprezzo potevano impedirgli di perseguire, con una tenacia che mai l'eguale, la realizzazione di ciò che egli chiamava il « suo grande piano », e che consisteva nell'arricchirsi con tutti i mezzi leciti ed illeciti, onesti e disonesti. Rubava a tutti, financhè al suo padrone.

— Simone — disse Valois con voce rauca — si tratta di un affare importantissimo. Sono in giuoco il mio eccelso posto alla Corte, e perfino la mia vita. Mi comprendi?

— Sapete benissimo, che se si tratta di fuggire, siamo pronti... prontissimi.

— Fuggire! Che strana idea ti frulla per il capo! Fuggire!... Eppure, è probabile, che si dovrà ricorrere a questo mezzo... Forse non hai torto... Fuggire! Il che significa dichiararsi vinto, subire un'estrema vergogna!... Ah Simone! In questo momento io ti invidio. Tu non hai provato ancora quei sussulti violenti del cuore, che si hanno quando si assiste al trionfo del rivale! Perciò accogli con indifferenza sui premi le mie parole... Ma, per fortuna la partita non è ancora perduta. E per non soccombere nel duello, che ho impegnato con Marigny, io conto sulla tua perspicacia. Mi comprendi? Tu puoi salvarmi.

— La mia vita vi appartiene. Vi è ben noto.

— Non si tratta della tua vita. So bene, che essa mi appartiene, giacchè se per poco mi balenasse il sospetto di qualche possibile tradimento, simile a quello che Bigorne...

— Mi fareste appiccare... Ne sono convinto. Ma, inutilmente mi permetto di fare osservare che la condanna di morte non sempre significa la morte, e che...

— Tu sviluppi parole su parole, senza farti comprendere. Che intendi dire?

— Intendo dire che il tradimento di Bigorne data da un'epoca remota. Egli fu condannato a morte; e, ciò malgrado, mangia, beve e veste panni. Non è vero?... E potrei aggiungere qualche altra cosa. Potrei dire che egli sta benissimo, gode florida salute, si è impinguato, si diverte; mentre io, che sono stato sempre devoto, affezionato, fedele, scrupoloso, non ho provato mai la gioia di vedermi ricompensato in modo speciale per parecchi servigi pericolosi che ho resi i quali per poco non mi costarono la vita...

— Quale corollario vuoi tirare da questo predicozzo insulso, che fai ora? — bisbigliò il conte di Valois con voce cupa.

— Ne traggo un corollario molto semplice. Spesso la condanna di morte, lanciata contro un povero diavolo, non significa proprio nulla, giacchè quel povero diavolo riesce a svignarsela, se la ride di tutto e di tutti. Sicchè, in ultima analisi, è più savio fare un appello alla devozione ed all'abnegazione dei servitori, anzichè tentare di piegarli, ai propri voleri, incutendo loro un arcano terrore. Facendo appello alla loro devozione, si è serviti meglio....

— E tu mi sei devoto?

— Certamente. Ne ho dato parecchie prove.... E la mia devozione perviene a limiti quasi incredibili, giunge a rasentare l'eroismo, quando mi accorgo che si sa apprezzarla e valutarla come merita, e.... ricompensarla....

— Ho capito — disse il conte di Valois. — Ti si presenta un'occasione propizia, e vuoi sfruttarla bene. Non è vero?... Sicchè se io ti prometessi una ricompensa speciale di cento scudi, tu saresti pronto a lanciarti attraverso le fiamme, per eseguire i miei comandi. Ho indovinato bene i tuoi pensieri?

— In tal caso, potete contare assolutamente sulla mia devozione.

— E se mi impegnassi a regalarti duecento scudi, tu mi saresti devoto fino alla morte? Non è vero?

— Farei l'impossibile. Lotterei a corpo a corpo con Satana... Ma io non ho ambizioni così sfrenate. Modesto nelle mie aspirazioni, nei miei gusti, nelle mie spese, io non pretendo ricompense favolose, quando debbo porre la mia vita a repentaglio per voi... E sono sempre pronto a darvi una prova solenne di quanto affermo. Fin da questo momento, vi dichiaro, che quando mi ordinerete di condurre al vostro cospetto il bravo Lancellotto Bigorne, legato mani e piedi, non esiterò neppure un istante a seguire i vostri ordini.

— Malingre, se mi conduci quel manigoldo, legato mani e piedi, ti darò cento scudi d'oro. Puoi contare sulla mia parola.

XXXVII.

Malingre e Merta

Simone Malingre balzò in piedi, e disse:

— Ma posso fare anche qualche cosa di meglio. In ultima analisi: che cosa rappresenta Bigorne? Un poveraccio, il quale non merita affatto l'alto onore, che un principe illustre, quale voi siete, si occupi di lui. Egli è un personaggio umile, che appartiene agli strati infimi della società... A dirla in breve: non ha una importanza superiore alla mia. Sicchè, potete affidare a me questo compito. Provvederò io a tutto... Siate calmo e tranquillo, conte di Valois: i giorni di Lancellotto Bigorne sono contati.

— Sicchè anche tu nutri un odio contro di lui?

— Io? No... Non lo odio. Ma, naturalmente, sono un umilissimo e devoto servo del conte di Valois, e quindi ho l'obbligo di amare le persone che egli ama, e odiare quelle che egli odia... Grazie a Dio onnipotente, io sono dotato di un discreto intuito, di una certa perspicacia che mi fa ben comprendere i miei doveri. Sovente, quando mi trovo al cospetto di talune persone che voi prediligete, e le quali non godono le mie simpatie, io dico a me stesso: Malingre, frena i tuoi impulsi, e rispetta e venera le persone che il conte di Valois predilige, perchè tu sei un miserabile servitore, perchè la Provvidenza ti ha assegnato nella società un posto umilissimo. Tu non sei nato per comandare, ma per ubbidire; quindi fa come quel tale che ingoiava assenzio e sputava dolce.

(Continua)